DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 104
il Quotidiano del NordEst
Venerdì 1 Maggio 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Domani IL GAZZETTINO, come gli altri giornali, non sarà in edicola per la festa del Primo Maggio. Appuntamento in edicola a domenica. Oggi il sito Internet www.ilgazzettino.it sarà regolarmente aggiornato.

Il personaggio
Pizzamano, il console asburgico di Gerusalemme
Marzo Magno a pagina 17

Sport
Il governo è pronto a fermare il calcio
Bernardini a pagina 19

Fase 2, chi può riparte dal 18

▸Il governo: i territori che hanno gli indicatori in regola possono anticipare la ripresa di bar, ristoranti e barbieri

▸Conte contro le «Regioni improvvide». Renzi minaccia la crisi. Zaia: «Sì alle aperture differenziate, noi pronti»

Il punto di mediazione tra Regioni e governo sembra sia stato raggiunto: dopo il 18 maggio, in base a precisi parametri, chi sarà in grado di allentare le restrizioni potrà farlo. Il problema, però, rimane da qui al 18 maggio perché il premier Conte - che subisce la minaccia di Renzi di far venir meno l'appoggio di Italia Viva al governo - accusa alcune regioni di aver preso decisioni «improvvide». Il governatore del Veneto Luca Zaia approva la linea concordata: «Sì alle aperture differenziate, noi siamo pronti».
Acquaviti e Vanzan alle pagine 2 e 3

L'analisi
La difficile ripartenza di Conte

Alberto Gentili

Nel Vietnam che è diventato l'approccio alla fase 2, Sergio Mattarella si schiera con il governo. Nel discorso che pronuncerà questa mattina in occasione del Primo maggio, il capo dello Stato solleciterà un «responsabile clima di leale collaborazione tra le istituzioni». In più, ieri sera dal Quirinale è filtrato un giudizio di merito: «La posizione del governo», che chiede il rispetto delle linee guida nazionali fissate dal Dpcm, «è giuridicamente ineccepibile, ma il Presidente è ovviamente sempre per il dialogo».

Dialogo difficile mentre i governatori del centrodestra, da Nord a Sud vanno all'attacco e provano a smontare pezzo pezzo il cronoprogramma annunciato da Giuseppe Conte. Il premier, però, appare sempre più solo e tra due fuochi. C'è quello dei presidenti di Regione leghisti, ma c'è anche il fuoco amico del Pd che con il vicesegretario Andrea Orlando l'invita a smetterla di andare avanti a colpi di Dpcm.

Segue a pagina 23

Il personaggio Chi è il professore che ha creato il "modello Vo'"

Crisanti, storia di un virologo visionario

Il governatore Luca Zaia l'ha incensato anche ieri: «Il prof è un faro per noi». Da due mesi è «l'uomo dei tamponi». Ma chi è Andrea Crisanti? «Un pazzo arrivato dall'Inghilterra» e un timido con la passione per l'arte, come dice di se stesso. E molto altro.
Pederiva a pagina 11

L'accordo
Intesa sui funerali: preti con mascherina e termoscanner

Termoscanner e solo 15 parenti per l'addio al caro estinto. Prima intesa sui funerali tra Cei e Viminale dopo le polemiche. Si parte da lunedì. Per le messe invece rinvio all'11 maggio.
Giansoldati a pagina 3

Distanze, igiene, protezioni: il lavoro ai tempi del virus

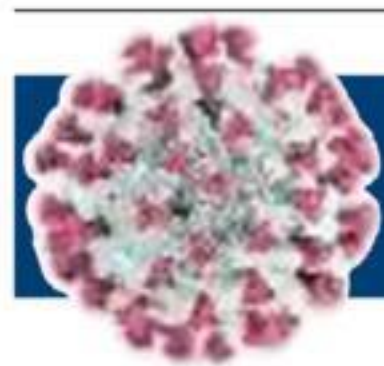
▸Tutte le regole che dipendenti e imprese devono rispettare. Per tornare a produrre

Un manuale per tornare al lavoro in azienda. Saranno 1,2 milioni i dipendenti veneti che da lunedì si riapproprieranno del loro posto. La Regione ha elaborato un decalogo che le aziende sono tenute a rispettare per garantire le condizioni di sicurezza: dalle mascherine al detergente in ogni postazione, dalla pulizia all'altolà per chi ha la febbre, dagli spazi per ogni postazione alla misurazione (che rimane facoltativa) della temperatura.
Vanzan a pagina 7

L'intervista
De Micheli: «Tram e bus, si cambia, ma è un Everest»

Il ministro De Micheli racconta come verrà organizzata la gestione di bus e tram nella Fase 2. «Come scalare l'Everest».
Mancini a pagina 6

Confindustria
Le venete Beltrame e Piovesana vice-presidenti

Carlo Bonomi delinea la sua Confindustria, presentando la squadra dei vicepresidenti dove entrano due donne venete: la trevigiana Maria Cristina Piovesana e la vicentina Barbara Beltrame. Bonomi mette a fuoco con forza i temi del confronto, criticando il «caotico susseguirsi di misure incerte e contraddittorie» con cui si sta definendo la fase 2.
Di Branco e Zanardo a pagina 15

Spiagge & virus
Così la Croazia cerca di prendersi i turisti tedeschi

Dopo i tentativi di accordo per creare dei corridoi con Germania e Austria, bypassando completamente l'Italia, la Croazia sta compiendo azioni di marketing mirate per "rubare" i turisti all'Italia, puntando sul fatto che dall'altra parte dell'Adriatico i malati di Covid-19 sono stati poco più che duemila e le loro spiagge questa estate saranno sicure. Il quotidiano tedesco Bild intanto racconta di un piano per creare un circuito turistico mitteleuropeo senza Italia. Da Veneto e Friuli Venezia Giulia interrogazioni alle Ue.
Salvagno a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90

Il virus spacca-Italia

Le riaperture dal 18 maggio Conte: Regioni improvvide Ma Renzi minaccia la crisi

▶Boccia: con dati positivi, valutiamo lo sblocco differenziato. È tensione premier-governatori

▶Il leader di Iv: palazzo Chigi non ha pieni poteri La replica: la maggioranza c'è. M5S contro Matteo

LA GIORNATA

ROMA Ormai è ufficiale. Se tra il 4 e l'11 maggio non si verificherà un'impennata dei contagi, bar, ristoranti, parrucchieri etc. potranno riaprire il 18 maggio su base regionale. Lo scontro però resta acceso. In Senato il premier Giuseppe Conte bacchetta i governatori che hanno sfornato ordinanze in violazione del piano nazionale varato con l'ultimo Dpcm: «Sono iniziative illegittime e improvvide». E Matteo Renzi nella stessa aula di palazzo Madama gli lancia un ultimatum, minacciando la crisi: «Signor presidente, siamo a un bivio. Se lei sceglierà la strada del populismo non avrà al suo fianco Italia Viva. Non abbiamo negato pieni poteri a Salvini per darli a un altro».

A dare l'annuncio del piano per le riaperture su base regionale è il ministro Francesco Boccia dopo un nuovo vertice con i governatori: «Il governo valuterà aperture differenziate per Regione a partire dal 18 maggio, sulla base dei dati del contagio che emergeranno dopo il 4 maggio». Boccia ha anche gettato acqua sul fuoco dello scontro con i governatori, parlando di ordinanze «legittime al 95%»

In mattinata è Conte ad affrontare le aule parlamentari trasformate in ring e non solo difende le scelte compiute sul 4 maggio, ma decide di indicare un orizzonte per aperture più ampie e di offrire spiragli per il riavvio di asili nido e campi estivi. Ribatte anche alle critiche di chi lo accusa di essersi mosso con i suoi Dpcm fuori dalla Costituzione: il governo, sottolinea, ha sempre rispettato quei principi e non ha mai agito «in solitaria». Non convince però né l'opposizione, né Renzi, che gli lancia, appunto, un «ultimo appello» che sa di ultimatum: «Non abbiamo sventato i pieni poteri a Salvini per darli a te: se scegli il populismo non avrai Italia viva al tuo fianco».

I NUMERI IN BILICO

La maggioranza «esiste», replica Conte, lasciando nel pomeriggio Palazzo Madama. E non appare una frase scontata. Secondo l'opposizione, i partiti di governo in Senato non avrebbero avuto da soli i voti per approvare il Documento di economia e finanza («Solo 158 sì, sui 276 totali»). E Renzi ruba la scena a Matteo Salvini, che dalla scorsa notte con i suoi occupa il Parlamento, riaprendo la partita politica che era stata messa in quarantena dal Coronavirus: Iv minaccia di lasciare la maggioranza senza risposte e «una visione» chiara su riaperture e misure economiche.

L'ex premier cita anche i morti di Bergamo e Brescia per esigere riaperture («se fossero qui le avrebbero chieste») e si attira una bufera sui social e una strigliata del sindaco di Bergamo Giorgio Gori: «Uscita infelice». Il premier liquida con parole gelide l'attacco di Renzi: «Nessun ultimatum, chiede di fare politica e la stiamo facendo». Vito Crimi per il M5s e Andrea Orlando per il Pd lo difendono da accuse «irresponsabili» e «manovre di palazzo».

Ma la tensione è alle stelle, anche perché continuano i litigi in maggioranza sulle misure economiche e il Pd, con Orlando e Stefano Ceccanti, continuano a chiedere al premier di limitare l'uso dei Dpcm.

Il premier però difende nuovamente i Dpcm: il governo agisce dopo una dichiarazione di stato d'emergenza e sulla base di due decreti che danno supporto normativo: i decreti servono ad assicurare «tempestività». Decisioni «ondivaghe», rivendica, avrebbero avuto effetti irreversibili. I principi costituzionali richiamati dalla presidente della Consulta Marta Cartabia «non sono mai stati trascurati né affievoliti», afferma. E dice di non poter né voler controllare i rapporti familiari, ma aggiunge che da quelli nasce un quarto dei contagi. Perciò le aperture di ristoranti, musei e parrucchieri si valuteranno sulla base del meccanismo di monitoraggio del contagio elaborato dal ministro della Salute: «Abbiamo scelto anche misure impopolari senza pensare al consenso, perché per ora non si può assicurare il ritorno alla normalità. I rischi sono troppo alti».

A.Gen.

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

L'EX ROTTAMATORE CRITICA I DPCM: NEMMENO AI TEMI DEL TERRORISMO CI FURONO TANTE DEROGHE

IL SENATORE DI RIGNANO: «ONORIAMO I MORTI RIAPRENDO, LORO VORREBBERO» È POLEMICA

La Lega occupa l'aula del Senato, la foto postata sui social da Salvini (foto ANSA) A sinistra Matteo Renzi (foto ANSA) Sotto, la Governatrice della Calabria, Jole Santelli

Calabria, arriva la diffida del governo. I sindaci: i ristoranti restano chiusi

IL CASO

ROMA Dalla sua parte ha Silvio Berlusconi. Ma meno di dodici ore dopo aver deciso di "scavalcare" l'ultimo decreto del premier Conte e dare il via libera alla riapertura di bar e ristoranti con tavolini all'aperto, la presidente della Regione Calabria, Jole Santelli, si ritrova a dover gestire la rivolta di numerosi sindaci della sua terra, di diversi schieramenti politici. E questo, proprio mentre il governo, con il ministro Francesco Boccia, rilancia il suo ultimatum: o l'ordinanza viene sospesa o il governo prenderà la strada della diffida.

L'iniziativa di Santelli non è che la punta della freccia che i presidenti di Regione del centrodestra hanno deciso di lanciare contro l'esecutivo chiedendo in coro – anche attraverso una lettera al presidente della Repubblica - di rivedere la Fase 2 immaginata dal presidente del Consiglio.

La governatrice difende la sua scelta. «O ci siamo noi a dare delle risposte o questo territorio diventerà preda di chi le risposte le dà e anche velocemente e si chiama criminalità organizzata». Santelli ricorda di essere stata tra le prime a imporre anche chiusure più drastiche «di quelle nazionali», ma ora è convinta sia il momento di «restituire un po' di libertà che avevamo sottratto ai cittadini». E poi, ne è sicura, «è chiaro che si riapre ma non è che avremo i ristoranti pieni. Ci sarà poca gente, c'è paura ma dovremo cercare di rimetterci in moto».

MA C'È PAURA

Regioni contro esecutivo e viceversa, dunque. Ma a completare il "cortocircuito istituzionale" sono i sindaci di molti comuni calabresi che bocciano la "fuga in avanti" della presidente e, in gran parte, scelgono di sospendere l'ordinanza regionale. Il sindaco di Lamezia Terme Paolo Mascaro ha detto «no all'apertura per evitare strappi laceranti», ma c'è anche chi, come il primo cittadino di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, ha addirittura accusato la governatrice di «giocare sulla pelle dei cittadini».

Una frenata, tuttavia, arriva anche dal sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, che vanta trascorsi con Forza Italia e che, alle ultime regionali, era stato dato in avvicinamento alla Lega. La scelta, in questo caso, è stata quella di limitarsi a sospendere fino al 4 maggio l'ordinanza regionale, tanto che la stessa Santelli spiega che il primo cittadino ha semplicemente «chiesto due giorni per organizzare la polizia municipale per i controlli».

La governatrice, comunque, incassa il sostegno dei maggiori esponenti calabresi del suo partito e di una buona parte dei sindaci di centrodestra. «Mi aspetto che il governo assuma la normativa cornice, cioè le precauzioni necessarie, quelle a cui tutti ci dobbiamo uniformare e poi che lasci il dettaglio delle singole scelte alle Regioni», dice Santelli rinviando la palla nel campo di palazzo Chigi.

Per ora, tuttavia, il primo risultato è quello di una applicazione dell'ordinanza a macchia di leopardo. E anche gli esercenti hanno reagito in maniera diversificata. C'è chi ha riaperto, ma alcuni locali sono rimasti chiusi proprio per l'incertezza di uno stop da parte del governo, altri hanno aperto ma solo per pulire dopo settimane di fermo ed altri ancora sono stati costretti a chiudere per la sospensione disposta da diversi sindaci. «Non siamo preparati -spiega la titolare della famosa gelateria «Enrico» di Pizzo (Vibo Valentia») - non lo si fa da un giorno all'altro; per chiudere basta un attimo, per aprire no, prima occorre programmare tutto, dai distanziamenti all'organizzazione del personale, anche perché, da quanto ho letto, è molto facile incorrere in sanzioni anche abbastanza onerose. Un'attività commerciale è fatta di organizzazione, non abbiamo nemmeno il latte fresco, ma come si fa ad aprire così?».

Barbara Acquaviti

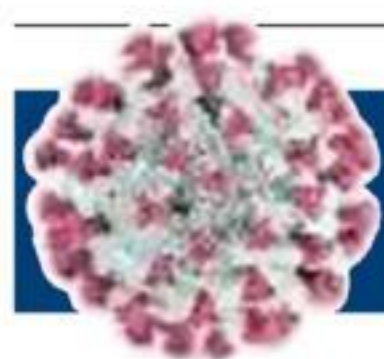
IL MINISTRO DEGLI AFFARI REGIONALI: «C'È PERICOLO, QUEL PROVVEDIMENTO VA SOSPESO» LEI: O NOI O IL CRIMINE

MOLTI PRIMI CITTADINI NON SEGUONO LA GOVERNATRICE MA LEI INCASSA IL SOSTEGNO DI BERLUSCONI

La fase-2 in Veneto

Zaia: «Aperture differenziate? Si può. In Veneto siamo pronti»

▶Il governatore sposa l'ipotesi di verifiche per regione «Procedere gradualmente come fatto per le chiusure»

▶«Serve il parere degli scienziati, ma i criteri decisivi possono essere solo due: ricoveri e terapie intensive»

L'APERTURA

VENEZIA Aperture differenziate Regione per Regione? Il presidente del Veneto, Luca Zaia, non ha detto sì espressamente, ma è sostanzialmente d'accordo: bene a un «abito sartoriale», ha affermato, pur specificando da un lato che «ad oggi non abbiamo nessuna proposta sul tappeto né formale né informale» e che comunque serve «il parere della comunità scientifica». Ma dipendesse dal Veneto due soli sarebbero i parametri da tenere in considerazione: «I ricoveri e i posti letto in terapia intensiva. Perché se metti troppi parametri rischi di uscire dal buon senso».

Il giorno dopo la decisione del Governo di Giuseppe Conte di affidare a un algoritmo, basato su una serie di indicatori, la decisione di aprire o chiudere le attività economiche (e non solo) nelle singole Regioni, la risposta che arriva dal Veneto è positiva. Con un po' di paletti, ma non c'è il muro contro muro. La tesi di Zaia è che l'algoritmo dovrebbe basarsi su due soli parametri (ricoverati e terapia intensiva) e che l'indicatore dei "positivi", cioè chi ha il coronavirus anche senza presentare sintomi, non sia esauriente, anche perché dipende dal numero dei tamponi. Ossia: più tamponi fai e più malati trovi. Quindi - è il ragionamento di Zaia - il confronto tra Regioni non può essere fatto considerando solo il numero di casi positivi, ma anche i tamponi effettuati. Giusto per capire: in Veneto ne sono già stati fatti 350.269, praticamente un record.

SICUREZZA

«Se mettessimo in sicurezza i cittadini con accorgimenti base potremmo tranquillamente affrontare l'apertura a 360 gradi, ed è esattamente la proposta di noi governatori», ha detto ieri Zaia durante il quotidiano punto stampa dalla sede della Protezione civile di Marghera. Ma - ha puntualizzato - serve l'ok della comunità scientifica. «Tutti - ha ripetuto - hanno diritto di lavorare e non siamo una comunità di irresponsabili. Tutti i cittadini sanno che portare la mascherina non fa più sorridere. In Giappone non hanno adottato misure straordinarie perché culturalmente si utilizza la mascherina. Restiamo convinti del fatto che la guardia non va abbassata, è pur vero che altre comunità hanno dimostrato di poter attivare una fase di convivenza in sicurezza rispettando le regole, a partire dalla mascherina. Non la devi portare perché sennò c'è una multa, sto parlando di sicurezza per la nostra salute. Credo sia assurdo fare una legge per obbligare a indossarla, ma tutti devono capire che la mascherina salva la vita».

Alla domanda: cosa pensa delle aperture differenziate su base regionale a partire dal 18 maggio, Zaia ha risposto: «Penso che sia corretto pensare... Io non rivedo le mie posizioni, ho sempre detto che come si è chiuso gradualmente, è giusto riaprire gradualmente. Poi tutto va calato sui modelli sanitari, sulla sorveglianza sanitaria, sui tamponi, sulla rete territoriale, sulle esperienze professionali. Le statistiche in Veneto ci dicono un sacco di cose. Fatto salvo il parere della comunità scientifica, si può vedere di riaprire. L'ho sempre detto, anche perché è un'enorme responsabilità etica e giuridica firmare un'ordinanza».

«NON ABBASSIAMO LA GUARDIA MA ALTRI PAESI HANNO DIMOSTRATO CHE È POSSIBILE RIPARTIRE IN SICUREZZA»

IL MONITO

Lunedì, grazie al Dpcm che entrerà in vigore appunto il 4 maggio, torneranno al lavoro 1,2 milioni di veneti. L'invito di Zaia è di rispettare le regole: distanziamento sociale, mascherina, guanti o disinfettante. «Bisogna affrontare questa fase con estrema prudenza, da Singapore ci arrivano dati su nuove reinfezioni e dunque è fondamentale rispettare le regole. Non si tornerà velocissimamente a come vivevamo prima, ne ho parlato con il ministro Speranza e con il presidente dell'Istituto superiore di sanità Brusaferro sul fatto che gli ospedali non potranno essere presi d'assalto come prima». Zaia ha detto che non si dovrebbe arrivare a emanare leggi per obbligare tutti a usare la mascherina: «Lo troverei assurdo, si deve capire che la mascherina salva la vita». Dunque, con tutti i dispositivi di protezione individuale, il Veneto si sente pronto a ripartire. Anche se il professor Crisanti - "l'uomo dei tamponi" - è del parere opposto, come dichiarato in una intervista? «Crisanti giustamente fa il prof, ha un approccio purista, ci sta. Ma c'è una condizione di equilibrio che dobbiamo trovare».

E le polemiche sulle ordinanze regionali che hanno travalicato i decreti del premier Conte? Risposta di Zaia: «Col nuovo Dpcm posso muovermi in tutta la regione per andare a trovare un congiunto che, come ha detto giustamente il viceministro Sileri, può essere un amico, e sarei in contraddizione se permetto di sgranchirsi le gambe fuori di casa dentro il Comune, o ordinare una pizza per asporto? Dai! Non si dica che il Veneto non è in linea. È in linea. Vorrei discutere in un tribunale questa cosa per vedere se abbiamo ragione o no». E le multe che stanno fioccando? «Non esiste che chi fa i controlli sui cittadini decida se vale di più il Dpcm del Governo o l'ordinanza della Regione. Va applicata la legge, e serve buon senso. Se qualcuno ha dubbi deve chiedere alle Prefetture».

Alda Vanzan

IN FABBRICA Operai con mascherina e guanti

Elezioni

«Meglio votare a luglio», Luca diviso da Salvini

▶Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha scansato le polemiche con il segretario della Lega. «Impossibile fare campagna elettorale e votare in estate», ha detto l'altro giorno Matteo Salvini. «Non ho percezione di un "fuoco amico" di Salvini, ma confermo la volontà di andare a votare a luglio - ha replicato Zaia - Ed è la posizione di tutta la Conferenza delle Regioni. Votare a ottobre-novembre la vedo più rischiosa, anche perché l'Oms prevede una recrudescenza del virus, con rischio di non andare più a votare. I cittadini hanno un unico strumento, ed è meglio pagare lo stipendio a chi è eletto, non a chi è prorogato». Il governatore del Veneto si è detto poi d'accordo sulla protesta messa in atto dalla Lega occupando il Parlamento: «La protesta della Lega alla Camera? Mi pare una modalità corretta per sollevare l'attenzione rispetto ad un tema. Penso che la sede per discutere sia quella parlamentare, quindi ci sta». Replica del consigliere regionale del Partito Democratico, Graziano Azzalin: «Per Zaia l'unica assemblea legislativa è il Parlamento romano, quello veneto non conta. Non che avessimo grossi dubbi, ma il governatore nell'ennesima conferenza stampa ce l'ha confermato, difendendo l'occupazione leghista di Camera e Senato perché sono "i luoghi giusti" dove porre le questioni. La protesta contro Conte è quindi legittima, mentre in Consiglio regionale dove lui non si fa mai vedere, evidentemente va bene così? Sono parole che stonano in bocca al presidente di Regione più assenteista d'Italia».

Funerali, accordo Cei-Viminale termoscanner e solo 15 parenti

IL CASO

ROMA Hanno trattato fino all'ultimo. Da una parte la Cei impegnata a non fare mancare alla gente la consolazione della fede, dall'altra medici, scienziati, virologi preoccupati di una eventuale fiammata del contagio nella fase 2. Alla fine i vescovi hanno dovuto recepire le richieste del Comitato Tecnico Scientifico, vista anche l'apertura del Papa. I funerali riprenderanno ad essere celebrati da lunedì con una serie di misure molto rigorose.

IL VADEMECUM

Tanto per cominciare oltre a controllare che il numero di «congiunti» non superi le 15 persone (in Francia tetto massimo è di 20), ogni parroco dovrà attrezzarsi. Dovrà individuare un addetto alla sicurezza e incaricarlo di prendere la temperatura corporea ai familiari del defunto. Altra novità. Il termoscanner, che fino a ieri gli sherpa della Cei davano per certo che non si sarebbe mai utilizzato, è stato fatto digerire anche al mondo cattolico, esattamente come per negozi, banche e altre attività. Le parrocchie dovranno acquistare l'apparecchio oppure, in alternativa, potranno utilizzare un termometro digitale.

Monsignor Stefano Russo, segretario della Cei, ha inviato una nota complementare a quella del Ministero dell'Interno a tutte le diocesi italiane per dare informazioni pratiche ai vescovi, visto che da lunedì la Chiesa riprenderà l'attività pastorale dedicata ai defunti. «Anche per le celebrazioni all'aperto è prevista la misurazione della temperatura corporea. L'accesso dovrà essere bloccato a chi risulti avere una temperatura superiore ai 37,5° gradi», spiega Russo.

Nella nota inviata, invece, dal Viminale ai prefetti è stata fornita una traccia operativa ma senza mai entrare nell'ambito liturgico, una sfera propria della Chiesa.

LA NOVITÀ

La questione della comunione, per esempio, viene chiarita dalla Cei. Nel momento della distribuzione dell'ostia, aggiunge Russo, vanno evitati gli spostamenti. Dovrebbe essere il celebrante a recarsi ai posti, dove i fedeli – al massimo quindici – sono disposti nel rispetto della distanza sanitaria. «Il sacerdote indossi la mascherina, avendo cura di coprirsi adeguatamente naso e bocca, e mantenga a sua volta un'adeguata distanza di sicurezza». Si dovrà igienizzare le mani e dare l'ostia sulle mani dei fedeli ma senza toccarli.

L'altro aspetto che è stato sottolineato riguarda la sanificazione della chiesa. «Dovrà avvenire regolarmente mediante pulizia delle superfici e degli arredi con idonei detergenti ad azione antisettica», si legge nella nota partita dal Viminale. Una volta terminata la messa è obbligatorio aprire tutte le finestre e le porte per il ricambio dell'aria. Se poi la parrocchia permette la celebrazione all'aperto la Cei e il ministero dell'Interno chiedono ai preti di privilegiare questa possibilità, rispettando sempre le distanze di sicurezza. Cosa che deve essere controllata anche nei cimiteri. Nel frattempo, in attesa di capire quando ci sarà il via libera per le messe feriali (che sono quelle meno affollate) la Cei e il Viminale continuano a consultarsi.

Il via libera alle messe dovrebbe scattare da lunedì 11 maggio. Anche se, appunto, l'accordo deve essere ancora sancito da un protocollo ufficiale. Ci sarà da capire se il comitato tecnico scientifico consiglierà all'esecutivo alcune prescrizioni per le zone del Paese considerate ancora a rischio. Intanto, c'è comunque un'altra certezza: le prime comunioni quest'anno non si svolgeranno, come d'abitudine, nel mese di maggio. E anche i matrimoni e i battesimi saranno a "numero chiuso".

Franca Giansoldati

IL PARROCO DEVE AVERE LA MASCHERINA PER LE MESSE RINVIO (FORSE) ALL'11 MAGGIO REGOLE PER PULIZIA E COMUNIONE

Emilia Romagna

Biblioteche riaperte ma non le spiagge

Riapertura di parchi e giardini (ma non le spiagge), biblioteche (per la sola attività di prestito, non di consultazione) e cimiteri. Mascherine nei locali e nei luoghi all'aperto, laddove non sia possibile mantenere la distanza di un metro tra le persone. Ecco alcune regole della nuova ordinanza dell'Emilia Romagna per la riapertura del 4 maggio.

G | Venerdì 1 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Il monitoraggio

Dai tamponi ai nuovi contagi ogni settimana una pagella

▶Il decreto di Speranza fissa tutti i criteri che potrebbero portare a nuove chiusure

▶Decide il governatore insieme al ministro, ma l'ultima parola spetta sempre all'esecutivo

IL CASO

ROMA Un sistema di allarme che valuta percentuale di crescita dei casi positivi (se avviene per cinque giorni consecutivi c'è l'allerta), occupazione dei posti di terapia intensiva (per Covid quando va oltre il 30 per cento), capacità di eseguire i tamponi (entro cinque giorni dai sintomi). E una cabina di regia, di cui fanno parte Ministero della Salute, Istituto superiore di sanità e singole Regioni, per valutare, settimanalmente se si sta superando il livello di guardia e siano necessarie nuove chiusure. In sintesi: la fase due sarà sotto osservazione costante, con la raccolta - si legge nel nuovo decreto del ministro della Salute, Roberto Speranza - «delle informazioni necessarie per la classificazione del rischio». Il Ministero della Salute «realizza una classificazione settimanale del livello di rischio di una trasmissione non controllata e non gestibile di Sars-CoV-2 nelle Regioni». Se il livello di rischio, calcolato sulla base di 21 indicatori, è eccessivo, si interviene.

LO SCHEMA

Questo schema è illustrato nella circolare firmata dai direttori generali della Programmazione (Andrea Urbani) e della Prevenzione (Claudio D'Amario), concordata dopo una lunga riunione con le Regioni e recepita nel decreto del ministro che applica l'articolo 2 del Dpcm. Sembra complicato, ma di fatto sono stati fissati criteri e materie per rallentare la fase 2, regione per regione, se le cose dovessero andare male.

Nella pagina 12 della circolare c'è una tabella che sintetizza la matrice di attribuzione del rischio in base agli algoritmi di valutazione di probabilità e impatto. Incrociando le voci "impatto" e "probabilità" si parte dal rischio molto basso fino ad arrivare, con diverse caselle intermedie al "rischio molto alto". Bene, ma cosa si prende in considerazione per capire se una regione ha il contagio sotto controllo o se si avvia una esplosione dell'epidemia? Ci sono tre filoni. Il primo è quello che considera la capacità di monitoraggio (c'è anche attenzione alla situazione delle Rsa). Il secondo: capacità di accertamento diagnostico, indagine e di gestione dei contatti. Ogni Regione dovrà, ad esempio, comunicare la percentuale di tamponi positivi, il tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi, numero di casi confermati di infezione per regione per cui sia stata effettuata una regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti. Dovranno anche spiegare quanti operatori specializzati sono impegnati nella ricerca costante dei contatti dei pazienti positivi. Infine, il terzo filone: gli indicatori sulla stabilità del contagio e sulla tenuta dei servizi sanitari. In questo caso gli indicatori sono nove, tra cui il numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni, l'Rt (l'indice di trasmissione), numero di nuovi focolai, numero di accessi al pronto soccorso con sintomi riconducibili a Covid-19, tasso di occupazione dei posti letto di terapia intensiva e dell'area medica. Spiega la circolare: «La minaccia sanitaria è costituita dalla trasmissione non controllata e non gestibile di Sars-CoV-2 e si valuterà il rischio legato alla probabilità di infezione/trasmissione in Italia e all'impatto, ovvero la gravità della patologia con particolare attenzione a quella osservata in soggetti con età superiore ai 50 anni».

Ma quali sono i valori da rispettare? Alcuni esempi: sui tamponi, bisogna in media che trascorrano meno di cinque giorni tra i sintomi e la diagnosi; tra inizio sintomi e isolamento meno di 3 giorni; scatta l'allerta se i nuovi casi sono per cinque giorni consecutivi in aumento, se l'R0 è superiore o vicino a 1, ci sarà comunque un periodo cuscinetto perché ci si attende nei primi 15-20 giorni successivi alle riaperture un impatto. Allerta anche se negli ultimi sette giorni si verificano nuovi focolai (in particolare nelle Rsa), se gli accessi al pronto soccorso con sintomi compatibili con Covid sono in aumento di più del 50 per cento. Infine, le terapie intensive: allerta se il tasso di occupazione dei posti per pazienti Covid è superiore al 30 per cento. Per i letti nell'area medica quel limite sale al 40.

Mauro Evangelisti

SOTTO OSSERVAZIONE I PRONTO SOCCORSO E L'AUMENTO DI ACCESSI ANOMALI CON SINTOMI DA CORONAVIRUS

Domande e risposte

1 Quali sono gli indicatori da rispettare?

In totale sono 21, ma i più importanti riguardano la capacità di vigilare sul territorio e tracciare i contatti dei pazienti positivi, riuscire a eseguire i tamponi entro cinque giorni dall'inizio dei sintomi, stabilizzare il numero dei contagi (significa che scatta l'allerta se per cinque giorni consecutivi viene registrato un incremento del numero dei nuovi pazienti positivi rilevati e comunicati alla protezione civile).

2 Chi decide la chiusura di una zona?

Ci sarà una cabina di regia che dovrà valutare, settimanalmente, il livello degli indicatori: ne faranno parte anche le regioni e l'Istituto superiore di sanità, ma farà capo al ministero della Salute. Sono possibili varie opzioni sulla base dei risultati registrati: potrebbe essere necessario ritornare al lockdown in una singola regione, ma anche semplicemente istituire delle singole zone rosse laddove si registrino nuovi focolai, strategia considerata maggiormente efficaci per spezzare la catena del contagio.

3 Come avviene la valutazione del rischio?

Sarà formata una cabina di regia che fa capo al Ministero della Salute, di cui faranno parte anche Istituto superiore di Sanità e Regioni. I dati devono essere comunicati giornalmente, ma settimanalmente verrà stilata una valutazione che andrà a riassumere i valori di tutti gli indicatori per capire se nei diversi territori si stiano creando delle situazioni fuori controllo di diffusione del coronavirus Sars- CoV-2. In particolare il testo parla di «livello di rischio di una trasmissione non controllata e non gestibile».

4 A chi spetta l'ultima parola, governo o Regioni?

Il meccanismo è indicato nell'articolo 2 comma 11 dell'ultimo Dpcm: nei casi in cui dal monitoraggio emerga un aggravamento del rischio sanitario, il presidente della Regione propone tempestivamente al Ministero della Salute le misure restrittive necessarie e urgenti per le attività produttive delle aree del territorio regionale specificatamente interessate dall'aggravamento. Se il presidente della Regione non ottempera a questa indicazione, è possibile un intervento diretto del Governo.

«Quattro Regioni ancora a rischio» Riaperture al Nord sul filo del rasoio

IL FOCUS

ROMA Nella settimana tra il 22 e il 29 aprile l'80 per cento delle nuove infezioni e dei nuovi decessi è avvenuto in cinque regioni: Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Liguria. Tutte le altre regioni del centro-sud, ad esclusione delle Marche, hanno indicato tutti al di sotto della media nazionale. Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, ha rimesso in fila questi numeri per spiegare che nella fase due servirà notevole cautela, anche perché c'è un grafico che il suo centro studi rilancia periodicamente: mostra su una linea verticale il tasso percentuale di crescita dei casi di positivi, su una orizzontale quanti sono per ogni centomila abitanti. Nella casella maggiormente a rischio finiscono quattro territori del nord: Lombardia, Liguria, Piemonte e provincia autonoma di Trento.

In una posizione intermedia ci sono Emilia-Romagna, Valle d'Aosta, Marche, provincia autonoma di Bolzano e Veneto con una percentuale di incremento di nuovi casi assoluti sotto la media nazionale. Situazione intermedia anche per Lazio e Sicilia con un incremento ogni 100mila abitanti appena sopra la media nazionale. Nella fascia meno preoccupante, con bassa percentuale di crescita e bassa incidenza in base alla popolazione e quindi in posizione migliore Umbria, Basilicata, Sardegna, Calabria e Molise.

A quale conclusione arriva il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta? «Una Fase 2 dell'emergenza improntata a regole uguali per tutte le regioni comporta un doppio problema: alcune aree del Paese dovranno sottostare a restrizioni eccessive, che favoriscono autonome fughe in avanti, come dimostra il caso Calabria. Per altre, la riapertura avverrà sul filo del rasoio perché dei 4,5 milioni di persone che torneranno al lavoro la maggior parte si concentra proprio nelle Regioni dove l'epidemia è meno sotto controllo».

SCELTE

Altre nazioni hanno scelto misure diverse, da regione a regione, sulla base della circolazione del virus. L'Italia ha deciso di trattare Isernia come Bergamo e questo sta sollevando qualche perplessità. Dice Cartabellotta: «Il nostro monitoraggio indipendente sulle variazioni settimanali documenta un ulteriore alleggerimento del carico degli ospedali e in particolare delle terapie intensive. Tuttavia, sul fronte di contagi e decessi, nonostante il progressivo rallentamento, il numero dei nuovi casi non ha raggiunto quella prolungata stabilizzazione propedeutica alla ripartenza secondo le raccomandazioni della Commissione Europea». Secondo Gimbe in parte è condivisibile il principio di graduale riapertura del Governo, ma «l'avvio della fase 2 non rispecchia il principio della massima prudenza perché non tiene in considerazione le notevoli eterogeneità regionali delle dinamiche del contagio».

M.Ev.

Medici del reparto di terapia intensiva Covid-19 dell'ospedale di Cremona (foto ANSA)

IL RAPPORTO DELLA FONDAZIONE GIMBE: «ANCORA NON C'È UNA STABILIZZAZIONE DEL NUMERO DEI NUOVI CASI»

Le mosse del governo

L'intervista Paola De Micheli

«Tram e bus, così si cambia ma è come scalare l'Everest»

▶La ministra: «Tutte le società dei trasporti devono far rispettare il distanziamento sociale»

▶«Gli italiani ordinati come i giapponesi? Penso proprio che faranno le file e seguiranno le regole»

Ministra Paola De Micheli, le aziende di trasporto pubblico si stanno organizzando ciascuna a modo proprio per la ripartenza. Morale: una gran confusione di progetti diversi tra regione e regione, comune e comune. Ma il ministero non ha dato una direttiva valida per tutti e che entra nel merito delle singole necessità?
«Nel Dpcm e nelle linee guida del piano trasporti ci sono indicazioni chiare. Primo, le aziende alla riapertura del 4 maggio possono, come da protocollo, scaglionare gli orari di arrivo e uscita dagli uffici e, contestualmente, favorire lo smart working. Oltre che naturalmente adottare tutti i protocolli di sicurezza concordati con i sindacati. Secondo, abbiamo stabilito un quadro di regole comuni, una cornice all'interno della quale si possono muovere le varie aziende del trasporto pubblico».

Tutte le aziende del Trasporto pubblico locale in maniera autonoma?
«Sì. Ognuna può organizzarsi a seconda delle proprie risorse, dei flussi che deve gestire, del traffico, delle capacità, del fabbisogno. Chi potrà trasportare il 50% dei passeggeri, chi il 30%. Tutte le aziende sanno che devono far rispettare il distanziamento sociale di un metro, l'uso delle mascherine, evitando la ressa nelle ore di punta, eliminando un certo numero di posti a sedere».

Ma le sembra possibile che ciò possa accadere sugli autobus a Roma o sulle metro a Milano?
«Conosco in prima persona le difficoltà del trasporto pubblico. Ma questo del covid è un Everest da scalare e nessuno lo ha mai fatto prima. L'emergenza ci impone di cambiare e di farlo subito. Poi quando le cose miglioreranno, alcune regole potranno essere riviste, anche da Regione a Regione».

Questo ovviamente dipenderà dal livello del contagio, dai risultati che avrete sotto mano dopo la riapertura?
«Se tutti andranno al lavoro tra le 7 e 10 e le 7 e 40, come accadeva prima, è evidente che il rischio contagio legato alla ressa sarà elevato. Se si rispetteranno le linee guida stabilite su metro, bus e treni, questa eventualità sarà ridotta di molto».

Ma chi controllerà e ci saranno sanzioni per chi non rispetterà le regole?
«Controlleranno le aziende del trasporto. E guardi che poi mi aspetto che come avviene già per la frequentazione dei supermercati o dei luoghi di lavoro come gli uffici pubblici che non hanno mai chiuso, siano le persone ad autodisciplinarsi. Vedo molta educazione e rispetto delle regole in giro e questo è fondamentale».

E le aziende come faranno praticamente a far rispettare le linee guida, non sarà affatto facile.
«Ogni azienda si muoverà autonomamente. Perché le esigenze sono diverse. Noi abbiamo indicato una cornice regolatoria che prevede che anche l'autista del bus controlli l'affollamento, che ci sia del personale che agevoli lo scorrimento delle file alle stazioni per evitare gli assembramenti e faccia rispettare il distanziamento dei posti. E, infine, stiamo studiando una app taglia-code, che informa se su quel bus o treno c'è posto oppure no».

CI SARANNO DELLE DIFFICOLTÀ SOPRATTUTTO NELLE GRANDI CITTÀ MA IL PAESE DEVE COMUNQUE RIPARTIRE

MASCHERATA Il ministro dei lavori pubblici Paola De Micheli

Sia sincera ministra, crede davvero che alcune grandi aziende riescano nell'intento? Per far fronte alla domanda i mezzi dovrebbero raddoppiare, le corse pure, tutto dovrà essere ordinato e fluido...
«So che è difficile. Domani, sabato, ci sarà un'altra riunione con le associazioni delle aziende del Tpl, per fare il punto. So però che alla stazione Termini hanno già installato la segnaletica a terra, organizzato flussi in entrata e uscita diversi, applicato alla lettera le linee guida. Stessa cosa a Milano».

Pensa che gli italiani si comporteranno come dei giapponesi? In fila e ordinati?
«Penso di sì. Lo hanno già dimostrato in altre sedi, come ad esempio nei supermercati. Nessuno, credo, vuole far ripartire il contagio. E gli italiani stanno dimostrando un grande senso di responsabilità. Comunque studieremo come andrà questa fase dal 4 al 18 maggio e con i risultati rimoduleremo alcuni interventi».

MASCHERINE, SEGNALETICA E UN APP PER USARE I MEZZI PUBBLICI INSIEME AGLI ORARI DIFFERENZIATI PER ANDARE AL LAVORO

Nuova stretta se le cose dovessero andare male?
«Se le notizie non saranno positive, se i contagi ripartiranno, il Tpl, come tutti gli altri settori, si adeguerà di conseguenza. La risposta potrà essere flessibile, diversa da Regione a Regione, ma le regole generali sono uguali per tutti».

Non ha paura di questa ripartenza con milioni di persone che prenderanno i mezzi pubblici?
«Dobbiamo ripartire. Rispettando da un lato i protocolli di sicurezza e dall'altra l'esigenza di rimettere in moto il Paese. So bene che ci saranno delle difficoltà, dei problemi, soprattutto nelle grandi città, ma sono anche convinta che ci sarà uno sforzo per superarli. Anche dopo l'11 settembre le cose cambiarono fortemente in termini di controlli, siamo arrivati a raddoppiare il tempo necessario a prendere un aereo, però alla fine tutti abbiamo capito e ci siamo adeguati».

Non crede che mettere insieme smart working, orari differenziati per andare in ufficio, distanze sui mezzi di trasporto, mascherine... sia un esercizio quasi impossibile?
«Le cose possono iniziare a ripartire soltanto se questo meccanismo tiene insieme queste variabili, se stanno tutte insieme. E noi dobbiamo lavorare per farlo funzionare bene. E' una partita che ci dobbiamo giocare, è molto difficile, ma questo è il perimetro del campo: lavoro e salute, e poi ancora salute e lavoro».

Arriveranno anche fondi compensativi per le aziende che devono tagliare i posti e aumentare l'offerta?
«Abbiamo proposto un fondo che sarà discusso tra Regioni e Mef oltre che soluzioni per trasporto aereo, marittimo e ferroviario».

Ci vorrà molta pazienza da parte dei cittadini. Siete aperti al dialogo, a cambiare?
«Ho l'umiltà di essere aperta a nuove proposte. Chi mi conosce sa che ascolto tutti. E tutti devono fare la propria parte. Con senso di responsabilità, per far ripartire il sistema».

Umberto Mancini

IL CASO

«Asili al via in estate» Ma distanziare i bimbi a scuola è impossibile

IL PREMIER PUNTA ALLA RIPARTENZA DI MATERNE E NIDI PER AIUTARE I GENITORI A TORNARE AL LAVORO

ROMA Asili Nidi, scuole materne e centri estivi. Anche se «servono misure di prudenza» nell'allentamento delle misure di contenimento, successive a quelle da lunedì 4, Giuseppe Conte ieri, parlando alla Camera e Senato sulla graduale uscita dal lockdown, ha aperto alla riapertura delle scuole per l'infanzia della fascia età dai neonati fino a sei anni, da combinare probabilmente con la ripresa di altri settori produttivi in modo da permettere ai genitori di tornare al lavoro. Ma riaprire questo tipo di scuole, presenta notevoli difficoltà pratiche. Questa popolazione complessiva si attesta a circa 1,7 milioni bambini, di cui 300 mila nei nidi e 1,4 milioni nelle materne. Le attività pubbliche sono 13.286 attività e quasi 9 mila le paritarie, in base alla legge Berlinguer 62/2000. Tra le tante categorie sacrificate dalle restrizioni, il governo vuol dedicarsi «ai nostri bambini e ai nostri ragazzi. È una condizione che, se unita anche alla situazione di difficoltà economica in cui purtroppo versano molte famiglie, rischia di amplificare ancor di più le diseguaglianze sociali», ha spiegato il premier. Ma il mondo dell'infanzia è molto scettico. In seno al ministero dell'Istruzione è stato da poco costituito un comitato apposito per le riaperture, ma a settembre. Adesso Conte vuol accelerare all'estate.

Quando, come e a quale condizione? Sono gli interrogativi che si pone Luigi Morgano, segretario generale della Federazione italiana scuole materne (Fism). «Dobbiamo partire dalla salvaguardia della salute dei bambini, insegnanti, educatori, con ricadute sui familiari», spiega. Gli edifici scolastici che dovranno essere sanificati tutti i giorni, sono suddivisi in aule. Ma se persiste il distanziamento sociale, come protezione di base, significa che ogni aula può contenere al massimo il 50% della capienza. «Ad esempio si ipotizza di alternare in due turni, mattina e pomeriggio, o a giorni alterni, ma con quali criteri, quali priorità volendo le scuole garantire la qualità del servizio scolastico ed educativo?». Si potrebbe utilizzare gli spazi all'aperto, come i cortili o i giardini. Non tutte le scuole ne dispongono in misura adeguata e comunque queste aperture sono limitate e, stante l'obbligo di distanza di un metro tra bambini e insegnanti, potrebbero trovare posto 2-3 classi. Altro tema spinoso le mascherine. «Come si fa a far indossare questi dispositivi a bambini di 3-4 anni? Può essere un gioco ma come tale dura poco e poi ai bambini non è semplice imporre la distanza», prosegue Morgano.

BIMBI IN BRACCIO

E la mensa? Bisognerà sospenderla. «Ci sono problemi pedagogico-didattici, gestionale, di bilancio, affrontando la questione si riconosca il primato del bambino, non è immaginabile che la scuola dell'infanzia possa essere pensata solo come custodia per favorire il rientro al lavoro dei genitori», conclude Morgano. Anche riaprire i nidi e permettere il rientro dei bambini, al di sotto dei tre anni, sarà impossibile: difficile che un bimbo di due anni possa coprire la bocca e il naso con la mascherina per ore, o resti a distanza dei coetanei. Che dire poi dei bambini che hanno meno di un anno? Spesso non camminano, sono in braccio all'educatrice: piccoli e personale potranno entrare così a stretto contatto? Sarebbe un rischio enorme. E la mensa? I bambini di 1-2 anni non mangiano da soli, devono essere imboccati, inutile parlare di quelli sotto un anno di età.

«Professionali discriminate solo noi costretti a lezione»

▶La protesta in Veneto: se non si frequenta il 75% delle ore c'è la bocciatura

IL CASO

VERONA Una lettera ai genitori dei loro 4200 studenti veneti, sottoscritta assieme all'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan, per evidenziare quella che giudicano «una grande discriminazione» generata tra scuola statale e centri di formazione professionale dal decreto Conte del 1° marzo che ha portato alla chiusura delle scuole. L'ha scritta e inviata ieri l'Enaip Veneto sottolineando che se «per gli studenti della scuola statale sarà comunque ritenuto valido l'anno scolastico, non lo è in egual misura per i 160.000 studenti italiani delle scuole di formazione professionale». Una missiva che riprende l'appello lanciato giorni fa da FormaVeneto, realtà che unisce 120 istituti professionali del Veneto, dall'Enaip al Salesiani, dagli Stimattini all'Opera Montegrappa di Treviso. E spedito a tutti i parlamentari veneti. «I nostri studenti sono tenuti a una frequenza non inferiore al 75% delle 990 ore previste - precisa Giorgio Sbrizza, amministratore delegato di Enaip Veneto e vicepresidente di FormaVeneto -. Tutto questo perché il Governo non ha recepito le modifiche, fatte in 15 giorni, dall'Unione europea al Fondo sociale che finanzia questi corsi. Il risultato è che i nostri studenti ed i loro insegnanti sono costretti ogni giorno a seguire dalle 5 alle 8 ore di lezione su computer, tablet o telefonino». E ora gli studenti rischiano di perdere l'anno, «perché magari abitano in zone dove non c'è internet o non hanno un tablet e non riusciranno a fare il 75% delle ore di lezione». E gli istituti rischiano di vedersi decurtati i fondi previsti, «sempre per il non raggiungimento delle 990 ore di lezione», spiega don Alberto Poles, presidente di FornaVeneto. Una situazione che in Veneto riguarda ben 20mila studenti, pari al 10% del totale degli allievi della Regione.

Massimo Rossignati

Il piano per la Fase 2

Come produrre al tempo del virus Ecco il manuale

▸Un Primo Maggio di silenzio, da lunedì il ritorno al lavoro
Le norme di sicurezza in 10 punti. Un patto aziende-sindacati

IL FOCUS

VENEZIA Alla vigilia della Festa dei Lavoratori, la Regione Veneto ha definito, e inviato a tutte le parti sociali, il "Manuale per la riapertura delle attività produttive". Un manuale rivolto al milione e 200mila veneti che lunedì torneranno al lavoro, ma non a quelli che, loro malgrado, continueranno a restare a casa. Quello di quest'anno sarà un Primo Maggio singolare: «Le piazze saranno vuote e prevarrà il silenzio - ha scritto il governatore Luca Zaia - Silenzio per chi ha perduto la vita sul lavoro e per il lavoro. Silenzio per chi il lavoro l'ha perso a causa di questa crisi che solo in Veneto ha azzerato oltre 3600 imprese, mandato in cassa integrazione oltre 30 mila lavoratori e cancellati 50 mila posti di lavoro. E silenzio per chi sta aspettando, con ansia, di ritornare al lavoro». «Ma c'è una voce - ha aggiunto Zaia - che, in questo Primo Maggio, dovrebbe levarsi forte e chiara per questa ricorrenza: un grazie sentito e corale a tutti i lavoratori che in questi giorni così difficili, con il loro operare, hanno reso possibile la vita di tutti noi e delle nostre comunità».

IL DOCUMENTO

Il manuale - ha spiegato l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin - è destinato prioritariamente a tutti soggetti con ruoli e responsabilità in tema di tutela della salute nei luoghi di lavoro. Fornisce indicazioni operative finalizzate a supportare tutte le attività produttive a garantire misure per la tutela della salute dei lavoratori: sia aziende che non hanno mai sospeso l'attività, sia aziende che si apprestano a ripartire, secondo le disposizioni dei provvedimenti governativi, per consentire loro una ripresa delle attività in sicurezza. «Abbiamo lavorato sodo – ha detto Lanzarin – partendo da una prima versione del testo datata 17 aprile, confrontata meticolosamente con le parti sociali, coordinata con il protocollo nazionale con le parti sociali del 24 aprile, elaborata via via recependo le indicazioni del Dpcm del 26 aprile e un'ultima circolare del ministero della Salute emessa mercoledì. Abbiamo tenuto conto di ogni passaggio nazionale, al punto, ad esempio, che la misurazione della temperatura, secondo il nostro testo iniziale obbligatoria, è divenuta facoltativa come previsto dal protocollo nazionale».

LA SPERIMENTAZIONE

Tra gli approfondimenti fatti nel corso della redazione di questo manuale c'è anche la sperimentazione della nuova organizzazione del lavoro su otto aziende padovane (Acqua Vera Gruppo San Pellegrino, Brembana & Rolle, Isoclima, Luxardo, Malvestio, Nuova Ompi, Parker, Sacchettificio nazionale G. Corazza) per un totale di 1.274 dipendenti coinvolti: solo lo 0,4% di loro è risultato positivo. «Una ulteriore sperimentazione, per la quale abbiamo già ricevuto numerose dichiarazioni di disponibilità, riguarderà ora un gruppo di aziende sparse su tutto il territorio regionale», dice l'assessore.

È poi proseguito il lavoro di verifica da parte degli Spisal: controllate 7.576 aziende per un totale di circa 291.000 lavoratori. Gli esiti? «Più che confortanti».

L'INCONTRO

E proprio alla vigilia del 1. maggio sindacati e Unioncamere si sono incontrati via web per avviare un confronto destinato, nelle intenzioni, ad approdare a un «nuovo patto tra lavoratori imprese e istituzioni per ripensare il modello veneto», come dice il presidente dell'organizzazione camerale, Mario Pozza. Da lunedì, secondo le stime, 1,2 milioni di dipendenti su 1,5 milioni torneranno appunto al lavoro, ma con una forte lacuna: quasi l'intero comparto alberghiero e ristorazione. Oltre i due terzi delle attività del commercio e delle costruzioni invece può ripartire. Ma, chissà per quanto tempo, nulla tornerà come prima.

Alda Vanzan

I controlli nelle aziende

Sintesi controlli totali dall'inizio dell'attività (16.03.2020)

Ente	aziende controllate*	numero lavoratori**
Ulss 1 - Dolomiti	239	21.295
Ulss 2 - Marca Trevigiana	2.741	69.964
Ulss 3 - Serenissima	822	34.674
Ulss 4 - Veneto Orientale	431	11.360
Ulss 5 - Polesana	649	16.796
Ulss 6 - Euganea	756	26.898
Ulss 7 - Pedemontana	449	21.895
Ulss 8 - Berica	405	32.274
Ulss 9 - Scaligera	1.084	55.844
Totale generale	7.576	291.000

* è indicato il numero di aziende effettivamente controllate (non sono conteggiate le aziende trovate chiuse/cessate)
** numero totale di lavoratori in organico, potenzialmente a rischio, non i lavoratori effettivamente presenti in servizio

1 Le pulizie prima della ripresa

Prima della ripresa delle attività è necessario garantire una completa pulizia di ogni ambiente di lavoro. La pulizia può essere effettuata con ordinari detergenti e acqua oppure con le soluzioni idroalcoliche; la decontaminazione (se ci sono stati casi di Covid-19) prevede l'utilizzo di ipoclorito di sodio 0,1% o di etanolo al 70% dopo pulizia con un detergente neutro. Tutte le operazioni di pulizia devono essere condotte da personale provvisto di Dpi cioè dispositivi di protezione individuale (filtrante respiratorio FFP2 o FFP3, protezione facciale, guanti monouso, camice monouso impermeabile a maniche lunghe). Dopo l'uso, i DPI monouso vanno smaltiti come materiale potenzialmente infetto. Deve essere garantita una adeguata aerazione nel corso della giornata.

2 Informazioni: febbre, igiene e distanze

Il datore di lavoro informa tutti i lavoratori e chiunque entri in azienda circa le disposizioni delle autorità e le misure adottate dall'azienda, consegnando e/o affiggendo all'ingresso e nei luoghi maggiormente visibili dei locali aziendali, appositi materiali informativi. Le informazioni riguardano in particolare: l'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre superiore a 37.5 °C, tosse o difficoltà respiratoria e di contattare il proprio medico; l'obbligo di comunicare eventuali contatti con persone positive al virus avuti nei 14 giorni precedenti; mantenere la distanza di sicurezza, osservare le regole di igiene delle mani, tenere comportamenti corretti sul piano dell'igiene; informare tempestivamente il datore di lavoro in caso di insorgenza di sintomi successivamente all'ingresso in azienda.

3 Limitare le occasioni di contatto

Al fine di limitare i contatti tra le persone, le misure organizzative sono: favorire le modalità del lavoro a distanza (cosiddetto "lavoro agile" o "smart working"); favorire orari di ingresso/uscita scaglionati; ridurre al minimo necessario gli spostamenti all'interno dei siti produttivi; se possibile, gli autisti dei mezzi di trasporto devono rimanere a bordo dei proprio mezzi; privilegiare, nello svolgimento di incontri o riunioni, le modalità di collegamento da remoto, o in alternativa dare disposizioni di rispettare il "criterio di distanza droplet" (almeno 1 metro di separazione), garantendo comunque, in assenza di separazioni fisiche o con materiali, una superficie di 4 metri quadri/persona; individuare servizi igienici dedicati agli utenti esterni e vietare loro l'utilizzo di quelli del personale aziendale.

4 Temperatura, misurazione facoltativa

La rilevazione della temperatura corporea costituisce una delle misure più efficaci per evitare l'accesso di soggetti sintomatici e prevenire possibili contatti a rischio. Pertanto, prima dell'accesso al luogo di lavoro, il personale (compresi i visitatori esterni) potrà - ma non è più un obbligo come inizialmente aveva previsto la Regione Veneto - essere sottoposto al controllo della temperatura corporea, ricorrendo prioritariamente a strumenti di misurazione a distanza. In caso di temperatura superiore a 37.5 °C non potrà essere consentito l'accesso ai luoghi di lavoro. Le persone in tali condizioni saranno momentaneamente isolate e fornite di mascherina, non dovranno recarsi al Pronto Soccorso né nelle infermerie di sede, e dovranno essere indirizzate al proprio medico.

5 Almeno 4 mq per ciascun dipendente

La principale misura organizzativa per il contenimento del contagio dal virus Sars-CoV-2 è il mantenimento della distanza interpersonale di almeno 1 metro (criterio di distanza "droplet") nelle postazioni di lavoro, garantendo comunque, in assenza di separazioni fisiche o con materiali, una superficie di 4 metri quadri per persona. Per dare attuazione a tale misura, il datore di lavoro riorganizza gli spazi di lavoro, compatibilmente con la natura dei processi produttivi e regolamenta l'accesso a spazi comuni, spogliatoi, servizi igienici, spazi destinati alla ristorazione (es. mense), allo svago o simili (es. sala caffè), limitando il numero di presenze contemporanee, il tempo di permanenza massima e dando in ogni caso disposizioni di rispettare il "criterio di distanza droplet".

6 Ogni postazione con detergente per mani

È opportuno disporre misure rafforzative delle ordinarie norme di comportamento, sensibilizzando lavoratori, fornitori, visitatori e altri utenti (anche occasionali) al rigoroso rispetto delle corrette indicazioni per l'igiene delle mani e delle secrezioni respiratorie. Il datore di lavoro dovrà mettere a disposizione idonei mezzi detergenti per le mani presso ogni postazione lavorativa, nonché strumenti per la raccolta differenziata del materiale da smaltire. Il manuale predisposto dalla Regione del Veneto per la riapertura delle aziende prevede che i detergenti per l'igiene delle mani debbano essere accessibili a tutti i lavoratori, anche grazie a specifici dispenser collocati in punti facilmente individuabili dai lavoratori e dagli altri utenti.

7 Mascherine autorizzate no ai guanti

Le mascherine sì (purché siano dispositivi medici), i guanti no. Quando? In tutte le condizioni nelle quali tali misure siano efficaci ad evitare il contagio: presenza di pubblico, impossibilità di distanziamento interpersonale superiore a 1 metro o di separazione fisica, condivisione di mezzi di trasporto. Due i tipi di mascherine: chirurgiche o con protezione FFP2/FFP3. Le mascherine chirurgiche devono essere dispositivi medici, oppure prodotte a seguito del rilascio dell'autorizzazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità ai sensi dell'art. 15 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18. Relativamente alla protezione delle mani, si ritiene più protettivo consentire di lavorare senza guanti monouso e disporre il lavaggio frequente delle mani con soluzioni idroalcoliche.

8 Sì ai test ma non ai fini dell'idoneità

Allo stato attuale non è richiesto, al medico competente, alcun controllo sanitario aggiuntivo dei lavoratori. È tuttavia in corso un progetto pilota sperimentale di livello regionale finalizzato ad acquisire informazioni sulla validità dei diversi test diagnostici disponibili. In tale ambito, l'effettuazione di test di screening su lavoratori asintomatici da parte, o sotto la supervisione, del medico competente (tampone, test sierologici, test sierologici rapidi) potrà avvenire nell'ambito della sorveglianza sanitaria, con oneri a carico del datore di lavoro. Attenzione: l'uso di test sierologici a fini diagnostici individuali, nonché, nei contesti occupazionali, per l'espressione del giudizio di idoneità alla mansione, "risulta improprio e prematuro".

9 Contagi, come gestire l'emergenza

Eventuali casi di infezione da Sars-CoV-2 (tampone naso-faringeo positivo) andranno tempestivamente segnalati alle strutture competenti per la presa in carico da parte del Servizio sanitario regionale. Diversamente, casi di possibile/probabile infezione andranno gestiti dal medico competente e segnalati al Servizio sanitario regionale solo a seguito di eventuale positività al tampone naso-faringeo di conferma. In caso di riscontro di casi positivi tra lavoratori di aziende terze che operano nello stesso sito produttivo (es. manutentori, fornitori, addetti alle pulizie o ai servizi di vigilanza), appaltatore e committente dovranno collaborare con l'autorità sanitaria fornendo elementi utili all'individuazione di eventuali contatti stretti.

10 Il ruolo del medico dell'azienda

La valutazione e la definizione dei singoli casi (sospetti, probabili o confermati), nonché l'individuazione e la sorveglianza dei contatti stretti spettano alle strutture del Servizio sanitario regionale, che oltre a gestire i casi con sintomi respiratori gravi (che vengono isolati e assistiti a livello ospedaliero), verifica il rispetto dell'isolamento domiciliare che è indicato per i contatti stretti e per i casi sintomatici non gravi. Tuttavia, in sinergia con i soggetti e le strutture del Sistema sanitario regionale, anche per il Medico competente è concretamente ipotizzabile una funzione nell'ambito della tutela della salute dei lavoratori delle aziende per le quali è incaricato, nonché per la collettività, anche in termini di collaborazione all'identificazione precoce dei contatti in ambito lavorativo.

Il ritratto

IL COLLOQUIO

«Io, virologo un po' pazzo con la passione per l'arte»

▶ Crisanti, l'uomo dei tamponi, si racconta: la famiglia, il rifiuto dei social e l'amato '700

▶«In Inghilterra ho imparato a non aver paura della verità. Lì conta la sostanza, qui la forma»

Il governatore Luca Zaia l'ha incensato anche ieri: «Il prof è un faro per noi». Ma chi è davvero «l'uomo dei tamponi», definizione in cui peraltro il diretto interessato dice di non riconoscersi, preferendo descriversi piuttosto come «un pazzo arrivato dall'Inghilterra»? Ritratto di Andrea Crisanti, il direttore dell'unità operativa direttore dell'unità operativa complessa di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova, nonché l'automobilista che gira per la città del Santo al volante di una vettura elettrica con la guida a destra: «Non le dico nelle rotatorie...».

MA QUALE INFLUENCER

Un colloquio con il professor Crisanti, 65 anni, *romano de Roma* («la mia famiglia tifa giallorosso, ma sul calcio io sono agnostico»), un figlio studente di Fisica a Cambridge («il vero genio è Giulio») e una moglie medico a Londra («Nicoletta è capo dipartimento di un ospedale»), è una continua sfida fra il suo WhatsApp e la sua Tesla: «Scusi se cade la linea, questa macchina ragiona per conto suo». Un po' come lui: «Sono un timido fondamentalmente, arrivo all'intervista già disturbato. Sono totalmente a-social, non sono iscritto a nulla, non leggo alcun articolo che mi riguarda e non vedo nessuno dei programmi a cui ho partecipato. Meglio restare inconsapevole». Ma come, manco un tweet in un tempo in cui i virologi sembrano diventati i nuovi influencer? «*Maddeché!* Sui miei colleghi non mi pronuncio, parlo per me e dico che sono io il primo a non voler essere influenzato dagli altri. Voglio rimanere me stesso, del resto non mi importa».

LA CARRIERA

Dopo la laurea in Medicina all'Università La Sapienza, il triennio di specializzazione in Immunologia e Biotecnologia a Basilea. Per altri tre anni ricercatore di Biologia molecolare a Heidelberg, poi un quarto di secolo all'Imperial College di Londra, di cui diventa coordinatore del corso in Parassitologia molecolare e cellulare. Questo gli comporta un lungo contenzioso con l'Ateneo di Perugia, che gli contesta il doppio incarico di docenza. «Ma i fatti mi hanno dato ragione: l'ultima sentenza li ha distrutti. Dopo quella vicenda avevo perplessità a tornare in Italia, ma devo dire che l'Università di Padova è un altro mondo».

LE ZANZARE

Il suo approdo al Bo alla fine del 2017, insieme ad una pattuglia di talenti italiani sparpagliati in giro per il globo, viene salutato come «il rientro dei cervelli». L'incarico è prestigioso: subentrare al professor Giorgio Palù, allora pensionando signore della virologia europea, al vertice di un laboratorio che è centro di riferimento per la Regione. Il parassitologo giusto nel posto giusto: in un Veneto alle prese con il problema del virus West Nile, ecco lo scienziato delle zanzare: «Quelle geneticamente modificate per combattere la malaria, a me e ai miei collaboratori hanno dato soddisfazioni enormi, tra un paio di settimane uscirà il nostro paper su *Nature*». Passano poco più di due anni così: spiccata notorietà internazionale e completo anonimato locale. Almeno fino al 21 febbraio, quando esplode l'emergenza Coronavirus.

LA BUFERA

Ma non solo quella: scoppia pure la bufera politica. L'indomani Jacopo Berti, capogruppo del Movimento 5 Stelle, svela un carteggio risalente a dieci giorni prima, in cui il direttore generale regionale Domenico Mantoan chiede conto a Crisanti (ma soprattutto, sul piano erariale, al dg aziendale Luciano Flor) delle sue dichiarazioni sull'opportunità di sottoporre a tampone tutti i soggetti tornati dalla Cina, anche se asintomatici, ottenendo in risposta rassicurazioni sul rispetto delle prescrizioni venete e ministeriali, anche se le polemiche mediatiche continuano per settimane. La linea della Prevenzione regionale, datata 30 gennaio, è di testare a tappeto i contatti dei casi positivi. Così, quando a fine febbraio l'Organizzazione mondiale della sanità attacca il Veneto per quello che ritiene un azzardo, Crisanti solidarizza pubblicamente con Zaia e avalla scientificamente il modello Vo'. Da allora il governatore chiama il professore «l'uomo dei tamponi», legittimandolo «per legittima autodifesa» secondo i maligni, ma tant'è.

Chi è

Il romano da Londra a Padova

▶**Il romano Andrea Crisanti, 65 anni, è il direttore dell'unità operativa complessa di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova. Arrivato dall'Imperial College di Londra, è il supervisore dei progetti scientifici su Vo': due giri di tamponi e ora analisi genetica**

LA BUROCRAZIA

Ripensandoci a due mesi di distanza, Crisanti è sereno: «Penso che il Veneto, come il resto d'Italia, nella fase iniziale sia stato vittima di direttive completamente sbagliate e di rigidità burocratiche incomprensibili. Almeno per uno come me, una specie di pazzo arrivato dall'Inghilterra, abituato allo stile anglosassone per cui conta la sostanza, non la forma. Sono un po' maldestro, inconsapevole dei nemici che mi faccio. Anche quando a inizio aprile ho criticato l'Oms, per la sua posizione limitata ai sintomatici, non ci ho pensato un attimo. Se ho imparato una cosa in Gran Bretagna, la più importante nella scienza, è che non bisogna mai avere paura della verità. Invece qui ho visto tanta confusione, anche nella comunità scientifica».

LA RIAPERTURA

Pure sul tema della riapertura. «È un rischio a cui si aggiunge il fatto che non c'è nessuna analisi del rischio, o perlomeno questa non viene condivisa. Temporeggiare significa andare a tentoni, invece serve quello che noi scienziati definiamo il razionale. I barbieri sono stati ritenuti un rischio, ma in base a una percezione emotiva o a un calcolo? E qual è? E cosa cambierebbe il 1° giugno rispetto al 4 maggio? Da questo punto di vista trovo molto più condivisibile l'approccio del rischio accettabile sostenuto da Zaia, anche sulla base di un fattore di mitigazione qual è il gigantesco aumento dei tamponi registrato in Veneto: si mettono in sicurezza i cittadini, si parte e si vede come va, in caso chiudendo di nuovo. Mi sembra un ragionamento lineare, da parte di un politico che si confronta con i tecnici, lo spiega ai cittadini e se ne assume la responsabilità».

«PER LA FASE 2 I BARBIERI SONO STATI CONSIDERATI UN RISCHIO. MA PERCHÉ? IN BASE A UN CALCOLO? E QUALE? MI PARE MANCHI IL RAZIONALE»

LA PITTURA

Crisanti invece è uno scienziato. E, a sorpresa, pure un esperto di pittura settecentesca. «Ho scoperto di avere una dote particolare: identifico in un quadro particolari che altri non vedono. È un'attività molto eccitante, del resto legata all'osservazione scientifica, che mi ha portato anche a fare il consulente nel riconoscere i falsi e nel fare le attribuzioni. Ho dovuto smettere perché ormai rischiava di diventare un secondo lavoro, ma mi è rimasta la passione. Quanto mi piacerebbe, una volta finita questa emergenza, poter fare come quella vecchietta che vicino a Parigi ha trovato casualmente in casa il *Cristo deriso* di Cimabue...». Prima però il professore potrebbe diventare, sulla spinta popolare, cittadino onorario di Vo'. «Ne sarei orgoglioso. Dalla metropoli al paesino? Come disse Cesare attraversando la Gallia, al suo generale che commentava con disprezzo i villaggi attorno: meglio primo fra gli Allobrogi, che secondo fra i Romani».

Angela Pederiva

L'emergenza economica

La Croazia "scippa" i turisti al Nordest

▶Dopo i tentativi di accordo per corridoi autostradali con Germania e Austria, la "Bild" rivela il piano per un circuito turistico senza Italia

▶Interrogazioni urgenti alla Ue delle eurodeputate Lizzi e Conte, da Veneto e Friuli gli assessori chiedono l'intervento del Governo

IL CASO

VENEZIA Da questa parte della costa adriatica gli operatori turistici nordestini attendono ancora date certe di apertura, linee guida su come collocare capanne e ombrelloni sulle spiagge e rispondono al telefono degli hotel semichiusi per le ultime disdette. Dall'altra parte la Croazia tenta di stringere accordi con Austria, Germania, Slovenia, Ungheria e Repubblica Ceca per creare dei corridoi autostradali a prova di Covid-19 e portare i turisti mitteleuropei direttamente sulle coste frastagliate di Istria e Dalmazia; offre voli diretti con la Croatia Airlines da Zagabria a Dubrovnik e la faccia del ministro del turismo Gari Cappelli compare su numerosi giornali tedeschi e austriaci per invitare a vacanze sicure da Portorose a Korcula. Perché questo coronavirus rappresenta l'occasione ghiotta per scippare turisti all'Italia, al Nordest in particolare e alla Spagna, forte del fatto che dalla fine di febbraio a ieri soltanto 2.076 sono stati i croati contagiati (con quanti tamponi effettuati non è dato sapere) e appena 69 morti.

IL PROGETTO

Ma il tabloid tedesco Bild rivela che il piano sarebbe ben più ampio: la creazione di un circuito chiuso tra Germania, Austria, Slovenia, Croazia, Ungheria e Repubblica Ceca per un turismo mitteleuropeo ovviamente a prova di coronavirus che taglia fuori l'Italia. «La Croazia ha il mare, Slovenia e Austria la montagna, a Praga c'è la cultura... la Germania non può permettersi di essere in prima linea, ma vede di buon occhio questo progetto, intanto però per questa estate propende per il turismo locale»: l'eurodeputata veneta Rosanna Conte, conosce bene la questione, tanto che proprio oggi depositerà a Bruxelles un'interrogazione urgente sull'argomento. «Mi ricorda la questione delle alghe di qualche anno fa - commenta - sembrava ci fossero solo in Alto Adriatico... l'Unione Europea deve coordinare la riapertura delle frontiere, non deve permettere che ognuno faccia per sè, nell'interrogazione chiedo se non si ravvisi una concorrenza sleale all'interno del mercato unico e un piano di sostegno al turismo. Ma è il governo che alle riunioni dell'eurogruppo dovrebbe parlare di turismo e invece non lo fa». Interrogazione analoga da parte della collega friulana Elena Lizzi: «Le riaperture delle frontiere vanno armonizzate - spiega l'eurodeputata - se questo corridoio andasse in porto sarebbe devastante per l'economia turistica della nostra zona. Il governatore, Massimiliano Fedriga, ha rilasciato interviste ai quotidiani tedeschi per rassicurare che la situazione Covid-19 è sotto controllo in Friuli Venezia Giulia. Il ministro del turismo croato ovviamente fa il suo mestiere, altra questione invece se noi non potessimo varcare le frontiere di Austria e Germania e viceversa perché qui ci sarebbero ostacoli alla libera concorrenza».

QUESTIONE DI PROMOZIONE

Alla forte azioni di promozione della Croazia bisogna rispondere in maniera analoga per l'assessore al Turismo del Friuli Venezia Giulia, Sergio Bini: «Abbiamo chiesto all'Enit - spiega - un'azione di promozione internazionale molto forte per i prossimi 3 anni, poi declineremo a livello locale altre azioni di marketing. Trovo scandaloso che non ci siano ancora date certe e fondi per i nostri operatori turistici, una stagione non si prepara certo in 24 ore. Mi auguro non ci sia una competizione distorta con la Croazia, ma per quest'anno dovremo abituarci a un turismo italiano e considerando che per il Friuli Venezia Giulia il 56% arriva da Austria e Germania sarà un danno non da poco...». «La libertà di circolazione delle persone è sacra - gli fa eco l'assessore al Turismo del Veneto, Federico Caner - ne ho già parlato con il sottosegretario Lorenza Bonaccorsi e mi pare che la questione "corridoi" sia già stata stoppata sul nascere. Oggi (ieri *ndr.*) c'è stato un vertice delle Regioni con il ministro Dario Franceschini e abbiamo chiesto che ci sia una data certa sulla riapertura totale alla mobilità delle persone altrimenti non ci sarà turismo. Il ministro croato fa bene a promuovere il suo Stato all'estero, dovrebbe farlo anche Franceschini o perlomeno farsi sentire quando, ad esempio, negli Stati Uniti scrivono che le frontiere italiane saranno chiuse fino a dicembre! Per il resto la Croazia negli ultimi anni era in difficoltà e in termini di servizi non è certo all'altezza del Veneto, non dobbiamo temerli». Dobro jutro Italia.

Gianluca Salvagno

LA SFIDA
La Croazia ne approfitta del Coronavirus per "rubare" i turisti stranieri al Nordest

«QUESTA VICENDA MI RICORDA LE ALGHE... C'ERANO SOLO DA NOI»

Rosanna Conte
eurodeputata

«SE IL CORRIDOIO ANDASSE IN PORTO SAREBBE DEVASTANTE»

Elena Lizzi
eurodeputata

«COME SERVIZI NON SONO CERTO A LIVELLO DEL VENETO»

Federico Caner
assessore Veneto

«IL 56% DEI TURISTI IN FVG ARRIVA DA AUSTRIA E GERMANIA»

Sergio Bini
assessore FVG

IL MINISTRO DI ZAGABRIA INVITA NEI GIORNALI EUROPEI ALLE VACANZE NEL LORO LITORALE SICURO

ALLE UE SI CHIEDE UN COORDINAMENTO UNITARIO NELLE RIAPERTURE DELLE FRONTIERE

Il presidente di Confcommercio Veneto

«La Regione aiuti gli imprenditori con un bonus affitti»

VENEZIA Il presidente di Confcommercio Veneto, Patrizio Bertin, ha inviato una lettera al presidente della Regione, Luca Zaia, sollevando il problema di moltissimi imprenditori che si trovano nell'impossibilità o nella difficoltà di pagare gli affitti delle proprie attività commerciali chiuse da mesi. Bertin chiede a Zaia di valutare la concessione di un bonus per far fronte a un onere che diventa insostenibile a fronte di un reddito in questo periodo fortemente compromesso, se non azzerato, mentre si prospettano altre settimane di stop forzato da affrontare. «L'emergenza da Covid-19 - scrive Bertin - sta purtroppo dispiegando tutti i suoi effetti deleteri per le attività commerciali, moltissime delle quali si trovano letteralmente in ginocchio. Più giorni passano e più nostri associati temono concretamente di non poter più riaprire, perdendo il lavoro loro e dei loro eventuali dipendenti. Inutile ribadirti che ci troviamo in una situazione tragica». Bertin ricorda che già alcune Regioni, il Lazio in primis, stanno intervenendo su questo versante con contributi specifici. «Tali contribuiti dovrebbero essere preferibilmente totali, se possibile, ma anche un supporto parziale sarebbe molto importante in questa situazione» e sarebbe utile preveder «un provvedimento regionale ad hoc che -conclude Bertin - possa permettere agli imprenditori di respirare, almeno fino a quando non potranno riaprire le loro attività».

ECONOMIA E LAVORO

Colorificio San Marco anti-Cig ferie in regalo tra i dipendenti

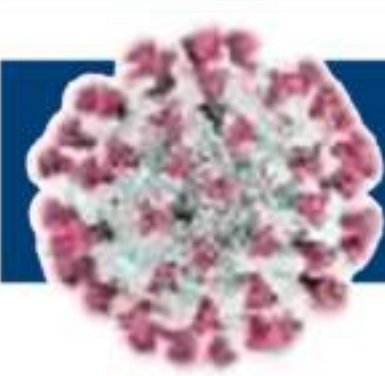
MESTRE I dipendenti potranno regalarsi le ferie per evitare il ricorso alla cassa integrazione. Si chiama "banca ore solidale" ed è il frutto di un accordo tra i vertici di San Marco Group, leader in Italia nei sistemi vernicianti per l'edilizia con sede a Marcon in provincia di Venezia, e i sindacati di Cgil, Cisl e Uil di categoria. È solo l'ultima di varie intese realizzate, nel corso di incontri settimanali, per affrontare al meglio l'emergenza sanitaria ed economica. Un'azienda, insomma, per la quale, a differenza di altre, la forza lavoro è davvero una forza e non un peso da sopportare e, secondo imprenditori e rappresentanti dei lavoratori, saranno proprio queste realtà che usciranno prima e meglio dalla crisi. Anche la San Benedetto di Scorzè, per fare un altro esempio, ha predisposto un fondo collettivo di ferie solidali che può essere utilizzato dai lavoratori che, secondo il protocollo anti-contagio, si trovano in condizioni di "particolare fragilità e con patologie attuali o pregresse", i segnalati dal medico o che sono in quarantena perché a contatto con colleghi o familiari positivi al tampone Covid19.

I PROVVEDIMENTI

Il Colorificio San Marco, prima della "banca ore solidale", aveva già deciso di rimborsare le bollette ai dipendenti, consegnato mascherine, gel igienizzante e guanti ad ognuno di loro, e varato il rimborso totale, da aprile a giugno, dei costi per baby sitter e badanti a chi è a casa in smart working. A questi servizi si aggiunge lo Sportello benessere per l'assistenza psicologica, e per i figli dei dipendenti l'azienda (che ha anche donato 100 mila euro alla Fondazione Città della Speranza) mette a disposizione computer e tablet affinché tutti gli studenti possano seguire le lezioni da casa, senza che debbano indebitarsi per acquistarli o spostarsi in continuazione per scambiarseli tra familiari e amici. «Questi incontri hanno permesso di offrire il massimo sostegno possibile ai lavoratori, preservando al tempo stesso l'attività dell'azienda» commenta Giuseppe Callegaro della Femca-Cisl di Venezia, mentre Davide Camuccio di Filctem Cgil sottolinea che, «quando l'azienda è un interlocutore attento, nascono soluzioni concrete». Tra l'altro, ricorda Confindustria Venezia Rovigo, «San Marco Group si è attivato, prima di molti altri, per affrontare l'emergenza, e ha scelto da subito un approccio basato su condivisione e collaborazione».

E.T.

AI LAVORATORI RIMBORSO TOTALE DI BABY SITTER E COMPUTER PER CONSENTIRE LE LEZIONI AI FIGLI

A MARCON Il colorificio San Marco

L'emergenza Covid-19

Veneto, i pazienti non critici calano sotto quota mille

▶Per la prima volta i ricoveri arrivano a 990, più altri 110 in Terapia Intensiva

▶In tutta Italia record di guariti: 4.693 Borrelli: «Comincia una nuova fase»

IL PUNTO

VENEZIA Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, in Veneto scendono sotto quota mille i ricoverati in area non critica. Con i pazienti intubati in Terapia Intensiva, il totale arriva a 1.100, ma il calo dei malati e l'aumento dei guariti si consolidano sempre di più. Del resto queste tendenze sembrano confermarsi mediamente in tutta Italia: i decessi rallentano, le dimissioni accelerano, il rapporto tra nuovi casi (relativamente pochi: 3.106) e tamponi effettuati (tanti: altri 68.456) non è mai stato così basso come nelle ultime ventiquattr'ore.

VENETO

Per quanto riguarda il Veneto, secondo il bollettino aggiornato alle 17 di ieri salgono a 18.014 (+146) i soggetti contagiati registrati dall'inizio dell'epidemia, un numero che evidentemente risente della continua impennata dei tamponi, ormai giunti a quota 350.269. Le persone attualmente positive diminuiscono a 8.191 (-62), così come di conseguenza quelle poste in isolamento domiciliare, ora 7.471 (-190). Inevitabilmente le vittime totali crescono a 1.474 (+22), cifra in cui sono inclusi i 1.152 decessi avvenuti in ospedale, ma allo stesso tempo i negativizzati sono arrivati a 8.349 (+188). Lievita pure il fenomeno delle dimissioni: quelle dai nosocomi sono 2.631 (+37), a cui vanno aggiunte le 174 (+11) riguardanti le strutture intermedie. Come detto, infatti, si riduce ancora la pressione sui poli sanitari: sono 990 (-28) i ricoverati in area non critica e 110 (-4) i pazienti in Terapia Intensiva. Rispetto al totale dei degenti per Covid-10, il 42% è rappresentato da donne e il 58% da uomini.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Segnali incoraggianti anche dal Friuli Venezia Giulia. I casi positivi accertati raggiungono quota 3.025 (+15), sulla base dei 67.930 tamponi effettuati finora. Ma si arrotondano pure le cifre dei guariti, sia totalmente (1.421) che clinicamente (persone senza più sintomi ma non ancora negative al test: 145). Con 4 nuovi decessi, il totale dei morti sale a 289, distribuiti fra le province di Trieste (153), Udine (71), Pordenone (61) e Gorizia (4). Sono 11 i pazienti che attualmente si trovano in Terapia Intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano 109 e le persone in isolamento domiciliare 1.050.

ITALIA

Anche dal resto dell'Italia arrivano buone notizie, al netto ovviamente della drammaticità di altre 285 vittime (comunque meno delle 323 del giorno prima e delle 464 di una settimana fa), che portano i decessi totali a 27.967 dal 21 febbraio. La curva epidemica è scesa nuovamente sotto quota duemila, con 1.872 nuovi casi nelle ultime ventiquattr'ore. Inoltre è record di guariti: 4.693. «Registriamo il numero più alto di guariti mai verificato dall'inizio dell'emergenza», ha detto Angelo Borrelli, capo del dipartimento nazionale della Protezione Civile. Non a caso sono ben 3.106 in meno i malati che lasciano ospedali e quarantene domestiche. Sono infatti 101 sono i letti che si sono liberati nelle Terapie Intensive, mentre i reparti Covid ordinari vanno veramente svuotandosi, con addirittura 1.061 dimessi conteggiati in una giornata. Naturalmente la situazione è differenziata tra le varie regioni: dei 1.872 tamponi positivi contabilizzati ieri, la maggior parte è posizionata ancora una volta in Lombardia: 598 nuovi casi, il 31,9% dell'ammontare nazionale. Seguono il Piemonte con 428 e l'Emilia Romagna con 259. Tanto basta per segnare una svolta, annunciata così da Borrelli: «Interrompiamo queste conferenze stampa, anche se continueremo a comunicare quotidianamente i dati. I numeri ci dicono che ci avviamo verso nuova fase dell'evoluzione dell'emergenza, anche se non è finita. Sicuramente abbiamo vissuto un'esperienza mai vista nel nostro Paese».

Angela Pederiva

I dati

350 Le migliaia di tamponi fatti Veneto

289 I decessi totali in Friuli Venezia Giulia

101 I posti in Rianimazione liberati ieri in Italia

SARS-CoV-2 in Veneto — Regione del Veneto

Dati aggiornati al 30/4/2020 ore 17:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto **18.014** (+146 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

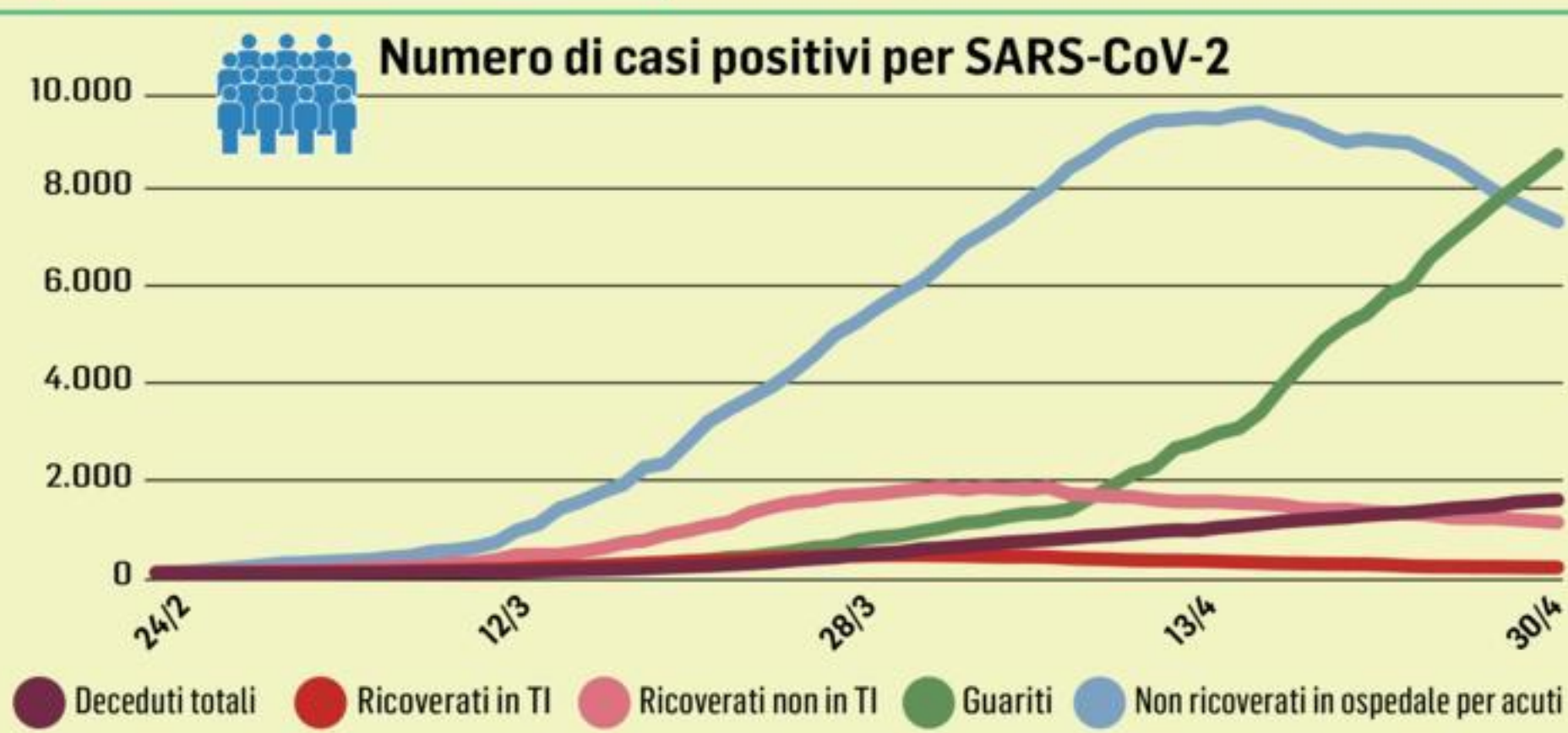
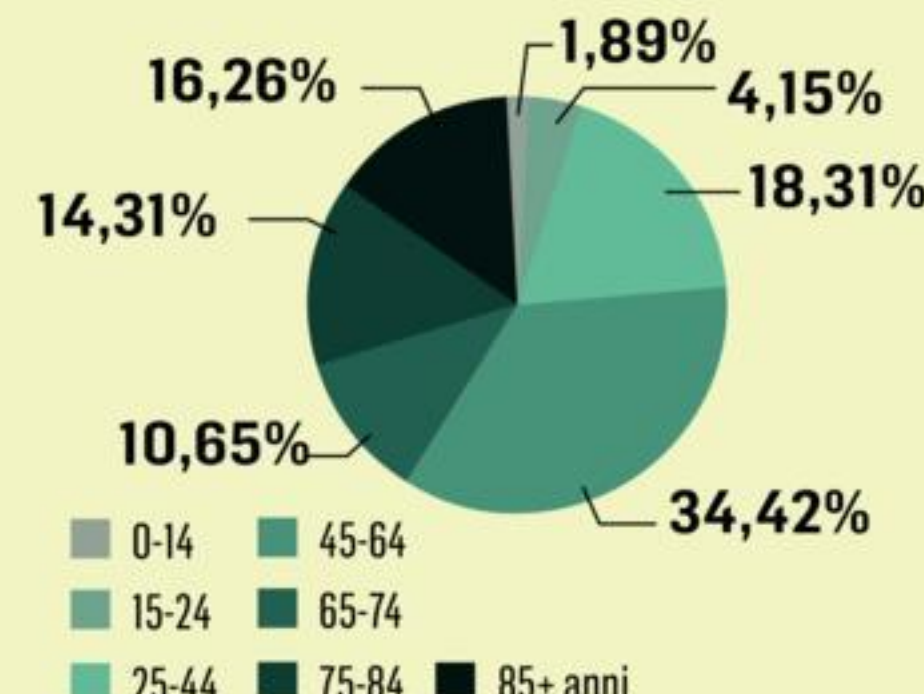
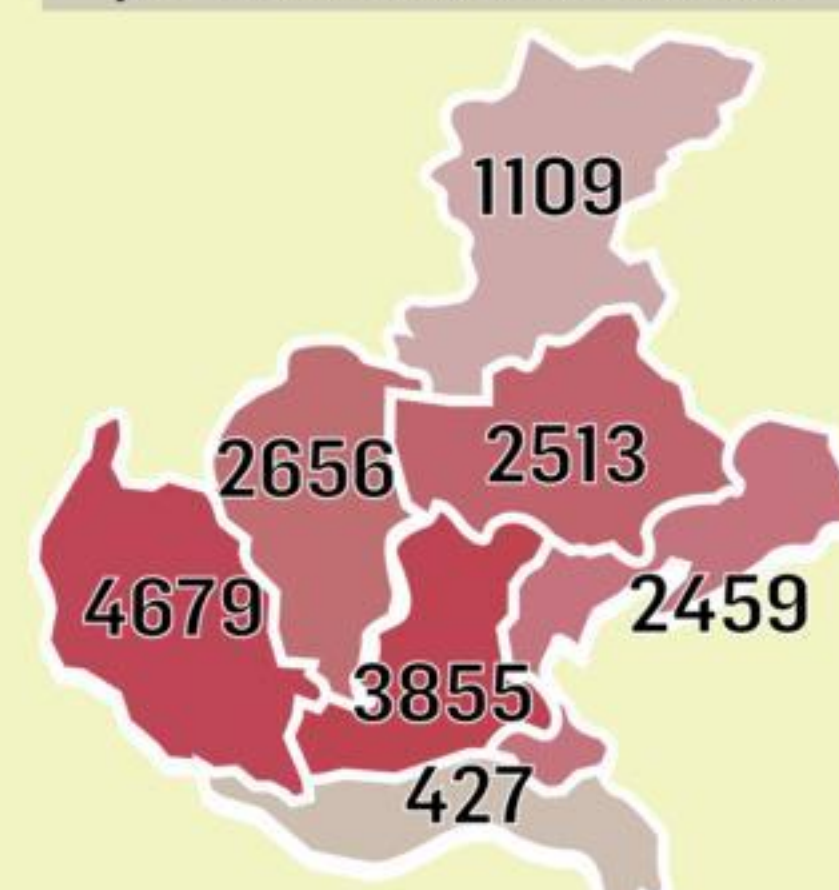
- **8.191** (-62) attualmente positivi
- **7.471** (-190) in isolamento domiciliare
- in ospedale: **990** (-28) in area non critica; **110** (-4) in terapia intensiva
- **120** (+1) in strutture intermedie
- **1.474** (+22) decessi
- **2.805** (+48) dimessi a domicilio
- **8.019** (+188) guariti (negativizzati al test)

ricoverati complessivi: 42% donne, 58% uomini

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza: 1109, 2656, 2513, 4679, 2459, 3855, 427

Fasce d'età: 0-14 1,89%; 15-24 4,15%; 25-44 18,31%; 45-64 34,42%; 65-74 10,65%; 75-84 14,31%; 85+ anni 16,26%

Numero di casi positivi per SARS-CoV-2 (10.000; 8.000; 6.000; 4.000; 2.000; 0 — 24/2, 12/3, 28/3, 13/4, 30/4)

Deceduti totali · Ricoverati in TI · Ricoverati non in TI · Guariti · Non ricoverati in ospedale per acuti

> IL RAPPORTO TRA NUOVI CASI E TAMPONI EFFETTUATI NON È MAI STATO COSÌ BASSO COME NELLE ULTIME VENTIQUATTR'ORE

La disposizione

"Valvole" vietate per entrare in ospedale

VENEZIA Attenzione alle mascherine: se si indossano quelle con la valvola (Ffp2 o Ffp3) non si potrà accedere in ospedale. Lo dice il Piano predisposto dalla Regione Veneto per la riapertura delle strutture sanitarie. Conferma l'assessore Manuela Lanzarin: «La mascherine con la valvola sono destinate agli operatori sanitari a contatto con pazienti Covid. Tutti gli altri devono avere le mascherine chirurgiche o quelle ad esempio della Regione Veneto». La maschera con la valvola protegge infatti chi la indossa ma non le altre persone. (al.va.)

Due denunce Fra Venezia e Padova

Mascherine abusive blitz della Finanza

VENEZIA La Guardia di Finanza di Venezia ha sequestrato 102.000 mascherine prive delle prescritte dichiarazioni di conformità. Il blitz è scattato su segnalazione di un presunto tentativo di vendita di dispositivi con marchio Ce irregolare da parte di un'azienda del Veneziano. Così è stato scovato un magazzino nel Padovano dov'era stoccata la merce. Denunciati due imprenditori. «È tutto chiuso, dobbiamo fare pur qualcosa», ha spiegato il veneziano ai microfoni di *Striscia la notizia*, nel servizio di Moreno Morello.

Svolta in favore dei test sierologici «Ci sono anticorpi in tutti i malati»

LA MAPPATURA

ROMA I test sierologici per il nuovo coronavirus servono, eccome. Perché con molta probabilità il 100% delle persone colpite da Covid-19 presentano gli anticorpi IgG, cioè quelli prodotti durante la prima infezione e che dovrebbero proteggere a lungo termine. È la buona notizia che ha ufficializzato uno studio della Chongqing Medical University, in Cina, rilanciato subito sui social dal virologo Robero Burioni.

GESTIONE DELLA PANDEMIA

Anche se condotto su un piccolo numero di pazienti, precisamente 285, i risultati sono stati accolti con grande entusiasmo e ottimismo dalla comunità scientifica. Perché provano che il test sierologico può essere utile per diagnosticare i pazienti sospetti e risultati negativi al tampone. E può soprattutto identificare quelli asintomatici, da sempre considerati un «cruccio» per la gestione di questa pandemia. Insomma, il nuovo studio sembra dare ragione a tutte quelle città o regioni che hanno avviato campagne di test anticorpali su tutta la popolazione. In particolare, i ricercatori cinesi hanno mostrato che i pazienti sviluppano gli anticorpi specifici per il nuovo coronavirus dopo circa 17-19 giorni dalla comparsa dei sintomi. Mentre i pazienti con gli anticorpi IgM, quelli cioè che si attivano subito quando l'organismo entra in contatto con una nuova infezione, dando una protezione di breve durata, erano il 94,1%, dopo 20-22 giorni dall'inizio dei sintomi. Nelle prime tre settimane dalla comparsa dei sintomi, c'è stato dunque un aumento di entrambi i tipi di anticorpi, anche se quelli IgM, cioè gli anticorpi che si attivano immediatamente quando l'organismo entra a contatto con una nuova infezione o un antigene estraneo, hanno mostrato un lieve calo nella terza settimana.

> RICERCA CINESE SU "NATURE MEDICINE": IL 100% DEI GUARITI SVILUPPA DIFESE IMMUNITARIE

Non sono stati invece trovati legami tra le caratteristiche cliniche di ogni malato e il diverso livello di anticorpi. «Questo significa che nello studio non è risultata nessuna correlazione tra i livelli di anticorpi e il decorso clinico della malattia», spiega Giovanni Maga, direttore dell'istituto di Genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche di Pavia. «Questo potrebbe essere dovuto al fatto che la risposta era già massima e quindi poi tutti reagivano all'infezione sulla base della loro condizione fisiologica oppure che alcuni avevano anticorpi meno efficaci», aggiunge. Lo studio ha dimostrato inoltre l'utilità del test sierologico come metodo di sorveglianza su un gruppo di 164 contatti stretti dei pazienti positivi al Covid-19. Di queste persone, 16 erano risultate positive al tampone, di cui tre asintomatiche. Le altre 148 erano negative al tampone e non avevano sintomi. L'esame sierologico per gli anticorpi è stato fatto 30 giorni dopo l'esposizione al virus. Sedici persone positive al tampone avevano tutte gli anticorpi, mentre 7 dei 148 negativi al tampone avevano gli anticorpi specifici per il virus. Questo significa che il 4,3% dei contatti stretti era sfuggito al tampone. In definitiva, il tampone rimane efficace per confermare precocemente l'infezione, ma l'esame degli anticorpi può essere importante come complemento per la diagnosi dei casi sospetti negativi al tampone, e nel sorvegliare le persone entrate in contatto con i malati ma asintomatici.

Valentina Arcovio

Terremoto sull'economia

Primo crollo del Pil (-4,7%) ma in Europa va peggio Mina sui bilanci bancari

▶Il lockdown ferma la produzione a marzo la caduta sarà più grave nel secondo trimestre

▶Bankitalia: «Gli istituti di credito solidi, ma ci sono 15 miliardi di inadempienze»

ISTAT

ROMA Il tonfo del Pil era atteso e c'è stato. Ma il -4,7 per cento misurato dall'Istat per il primo trimestre del 2020 rispetto al precedente (-4,8 rispetto allo stesso periodo del 2019) è un risultato tutto sommato leggermente meno disastroso di quello atteso. Il ministero dell'Economia nel recente Documento di economia e finanza aveva previsto un -5,5 per cento, in coerenza con il calo di otto punti per l'intero anno. E se per l'intera area dell'euro il calo è del 3,8, hanno fatto registrare un dato ancora più negativo sia la Francia che la Spagna (rispettivamente -5,8 e -5,2 per cento): Paesi che sono stati colpiti dall'epidemia dopo l'Italia e di conseguenza hanno avuto in proporzione un periodo di lockdown più limitato.

Naturalmente la caduta dell'economia sarà ben più rilevante nella seconda frazione dell'anno, investita in maniera violenta dalla chiusura delle attività economiche, mentre a partire da giugno è atteso il rimbalzo, comunque largamente insufficiente a riequilibrare la situazione. Lo stesso ministero dell'Economia stima per il terzo trimestre un recupero pari al 9,6 per cento, seguito nel quarto da un +3,8. Nel mese di marzo ha tenuto anche l'occupazione, grazie al paracadute della cassa integrazione per il lavoro dipendente, e il numero dei disoccupati contati come tali dall'Istat si è ridotto perché naturalmente in queste condizioni è difficile cercare lavoro e una parte di queste persone è transitata tra gli inattivi. Anche da questo punto di vista le cose sono destinate a peggiorare.

TIENE L'OCCUPAZIONE CON LA CIG MA NON SI CERCA PIÙ LAVORO: I DISOCCUPATI DIVENTANO "INATTIVI"

IL RAPPORTO

Ma accanto all'economia reale, lo sconvolgimento legato al Covid ha investito anche la finanza. Con risultati fotografati dalla Banca d'Italia nel suo Rapporto sulla stabilità finanziaria. I due aspetti sono naturalmente collegati, perché la debolezza delle imprese fa aumentare i prestiti deteriorati delle banche, indebolendo la loro posizione; che comunque - nota il Rapporto - è più solida rispetto a quella del 2007-2008, quando si sviluppò la crisi finanziaria globale. «Secondo nostre stime - si legge nel testo - per ogni riduzione del Pil di un punto percentuale, mantenendo le altre variabili costanti, il flusso di nuovi crediti deteriorati, valutato in rapporto al totale dei prestiti in bonis, tende ad aumentare di 0,2 decimi di punto per le imprese e di 0,1 per le famiglie». Queste valutazioni non includono gli effetti delle moratorie e delle garanzie pubbliche sui finanziamenti e sugli interventi a sostegno dei redditi delle famiglie, che «avranno l'effetto di contenere, anche in modo significativo, le insolvenze». Nei prossimi mesi però le attuali "inadempienze probabili" (Utp) potrebbero gravare per 15 miliardi, sotto forma di rettifiche, sui bilanci bancari.

LE TENSIONI

Il giudizio di Via Nazionale sulle misure messe in campo dal governo è sostanzialmente positivo; anche se si dilaterà ulteriormente il rapporto debito/Pil la sostenibilità dei conti pubblici nel lungo periodo non dovrebbe essere minacciata. Intanto però le tensioni sui mercati finanziari, pur se mitigate dal deciso intervento della Bce, hanno portato a «ingenti vendite» di titoli di Stato italiani da parte di investitori esteri. Le aste di titoli invece sono proseguite regolarmente e il costo medio del debito non è aumentato. Nei primi tre mesi dell'anno comunque «le forti oscillazioni dei rendimenti dei titoli di Stato e i ribassi dei corsi azionari e obbligazionari» hanno "bruciato" 140 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, ovvero circa il 3,2% del valore a fine 2019. Nei prossimi mesi, il patrimonio dei nuclei con redditi più bassi «potrebbe diminuire considerevolmente per la necessità di dover disinvestire attività in modo da assorbire il forte calo di reddito».

Luca Cifoni

IL RAPPORTO SULLA STABILITÀ SEGNALA LA RIDUZIONE DEI BTP IN MANO AGLI INVESTITORI ESTERI

La foto Ricostruzione in tempi record

Ecco il nuovo ponte di Genova visto dai satelliti spaziali

Prima foto dallo spazio del ponte di Genova, completato con l'ultima campata lo scorso 28 aprile. È stata scattata dai satelliti italiani della costellazione Cosmo-SkyMed, promossa e finanziata da Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e del ministero della Difesa e realizzata dalle aziende di Leonardo.

L'intervento

Sace accelera: garanzie rilasciate in 48-72 ore

«L'esito di valutazione sulla richiesta di garanzia è estremamente rapido, tendenzialmente automatico, riteniamo che nell'ordine di 48-72 ore la garanzia possa essere rilasciata alla banca per poi effettuare il finanziamento garantito». Lo ha affermato l'ad Sace, Pierfrancesco Latini, amministrazione delegato di Sace, nel corso dell'audizione sul Dl imprese nelle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. «È stata questa l'esperienza - ha riferito - della prima operazione conclusa, completata in modalità completamente digitale, sostanzialmente immediata, nel giro di qualche ora». Latini ha spiegato che Sace ha attuato un sistema di accreditamento con oltre 150 istituti bancari.

Il prodotto interno lordo

Andamento delle variazioni dei dati trimestrali destagionalizzati e corretti per effetto del calendario

Variazione congiunturale — Variazione tendenziale

3.0 / 2.0 / 1.0 / 0.0 / -1.0 / -2.0 / -3.0 / -4.0 / -5.0

2014 2015 2016 2017 2018 2019 **2020**

GENNAIO-MARZO 2020	
rispetto al IV trim 2019	rispetto al I trim 2019
-4,7%	**-4,8%**

FONTE: Istat — L'Ego-Hub

La Bce pronta a rafforzare lo "scudo" misure anti-recessione oltre il 2020

LA DECISIONE

BRUXELLES La Bce è pronta a rafforzare e prolungare oltre fine 2020 l'arsenale antirecessione, il bazooka da 750 miliardi di euro per comprare titoli pubblici (per lo più) e privati sui mercati, sostenendo governi e imprese per evitare uno sconquasso finanziario ed economico. È stato questo il messaggio da Francoforte al termine della riunione dei governatori, annunciato da una Christine Lagarde molto attenta a consolidare ulteriormente il profilo di una banca centrale che continuerà a essere il vero, potente ombrello federale per riparare l'Eurozona da un disastro economico. Facendo quando sarà necessario per l'integrità della zona euro. Non a caso, ha scandito: «Non tollereremo rischi di frammentazione dei mercati da nord a sud, da ovest a est, in tutti i settori e in tutte le giurisdizioni. Abbiamo usato la flessibilità necessaria e continueremo a farlo, credetemi», rispondendo alla domanda se la Bce sta facendo abbastanza per l'Italia, al centro delle preoccupazioni per l'aumento imponente del già alto debito pubblico.

LA REAZIONE

Le Borse sono state però deluse; lo spread dei titoli decennali italiani si è attestato poco sotto la soglia dei 240 punti contro 228 punti giovedì. Male poi tutte le Borse Ue, con Piazza Affari che ha perso il 2%. C'è chi aspettava un aumento del volume del bazooka, di 500 miliardi. O addirittura l'indicazione che non ci saranno limiti, mentre altre banche centrali stanno accelerando la loro già veloce andatura. Anzi, altri osservatori si aspettavano un paracadute ancora più ampio e protettivo.

LA PRESIDENTE LAGARDE: «AGIREMO SENZA LIMITI PER DIFENDERE IMPRESE E CITTADINI» MERCATI DELUSI

Lagarde ha solo indicato che la Bce «è del tutto preparata ad aumentare le dimensioni» e a estendere la durata, siamo più determinati che mai».

Qualcuno giudica questa posizione quasi attendista. Sta di fatto che è stata scelta la strada di rafforzare le misure per aumentare l'afflusso di liquidità alle banche nel momento in cui viene certificata una caduta del pil nella zona euro a -3,8% nel primo trimestre, minimo storico. Con la certezza che nel secondo trimestre sarà peggio, che quest'anno la caduta del pil sarà fra il 5% e il 12% e che la normalizzazione richiederà anni. I tassi ufficiali di riferimento restano invariati. «Vogliamo assicurare che ci sia molta liquidità e lo faremo in qualunque paese abbia bisogno di beneficiare della nostra determinazione», ha detto Lagarde. Un ruolo centrale lo avrà la nuova serie di 7 operazioni di rifinanziamento per l'emergenza pandemia (i cosiddetti Pelltro, pandemic emergency longer-term refinancing operations) da maggio con scadenze tra luglio e settembre 2021 con un tasso di interesse inferiore di 0,25% rispetto a quello medio sulle operazioni di rifinanziamento principali. Ma sono state decise altre facilitazioni per le banche per incentivarle a usare gli strumenti Bce, come la decisione di ridurre il tasso alle aste dei prestiti triennali (Tltro III) fra giugno 2020 e giugno 2021 fino a 50 punti base al di sotto il tasso di interesse medio sui depositi, relativo alle principali operazioni di rifinanziamento prevalenti nello stesso periodo. Ciò significa che i tassi potranno scendere fino a -1%. Si tratta prestiti a tassi agevolati che la Bce concede alle banche per spingerle a stimolare l'economia. Secondo alcuni calcoli le banche potrebbero guadagnare 3 miliardi. Poi la conferma: «Se necessario la Bce è pronta a fornire ulteriore liquidità».

VIA A NUOVE MISURE PER DARE MAGGIORE LIQUIDITÀ ALLE BANCHE E SPINGERE COSÌ LA RIPRESA ECONOMICA

Lagarde ha indicato che «il consiglio direttivo non ha discusso della possibilità di acquistare juke bond nell'ambito del quantitative easing». Si tratta dei titoli spazzatura considerati a rischio. Forse anche questo ha deluso i mercati. La settimana scorsa la Bce ha deciso di accettare titoli del genere come garanzia, una prima assoluta. L'altro giorno l'agenzia di rating Fitch ha tagliato la valutazione sul debito italiano portandola a un grado di distanza dal livello dei titoli spazzatura. In ogni caso, Lagarde ha ricordato che la Bce ha già aperto all'acquisto di titoli pubblici greci che sono sotto cosiddetto livello di investimento. Infine il lato della risposta dei governi alla crisi. Bene le tre reti di sicurezza per lavoratori, imprese e stati, il pacchetto europeo che vale 540 miliardi, ma occorrono ancora «ulteriori sforzi forti e tempestivi per sostenere la ripresa». La Bce aspetta che nasca il Recovery Fund.

Antonio Pollio Salimbeni

La pandemia

I contagi nel mondo

GERMANIA 162.123
ITALIA 205.463
FRANCIA 166.420
SPAGNA 239.639
CANADA 52.069
STATI UNITI 1.075.643
RUSSIA 106.498
CINA 82.862
IRAN 94.640
INDIA 34.780
PERÙ 33.931
BRASILE 80.246
ARABIA SAUDITA 22.753
AUSTRALIA 6.753

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

CONTAGIATI 3.271.567
MORTI 231.251
GUARITI 1.031.474

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-50.000
50.001 e oltre

Stati Uniti	1.075.643	Messico	17.799	Australia	6.753	Armenia	2.066	Senegal	933	Tanzania	480	Isole Faroe	187
Spagna	239.639	Singapore	16.169	Panama	6.378	Uzbekistan	2.017	Lettonia	858	Malta	465	Martinique	178
Italia	205.463	Pakistan	16.117	Colombia	6.211	Iraq	2.003	Cipro	850	Giordania	453	Guadalupa	151
Regno Unito	171.253	Cile	16.023	Malesia	6.002	Camerun	1.832	Albania	773	Taiwan	429	Myanmar	150
Francia	166.420	Israele	15.870	Egitto	5.537	Azerbaigian	1.804	Honduras	771	Riunione	420	Gibilterra	144
Germania	162.123	Austria	15.452	Sudafrica	5.350	Islanda	1.797	Kirghizistan	746	Kenya	396	Liberia	141
Turchia	120.204	Bielorussia	14.027	Finlandia	4.995	Bosnia Erzegovina	1.757	Andorra	745	Giamaica	396	Brunei	138
Russia	106.498	Giappone	13.965	Marocco	4.423	Nigeria	1.728	Libano	725	Maldive	396	Etiopia	131
Iran	94.640	Qatar	13.409	Argentina	4.285	Estonia	1.689	Niger	713	El Salvador	395	Madagascar	128
Cina	82.862	Polonia	12.877	Kuwait	4.024	Bulgaria	1.506	Costa Rica	713	Sudan	375	Guyana francese	126
Brasile	80.246	Emirati Arabi	12.481	Algeria	4.006	Cuba	1.501	Diamond Princess	712	Palestina	344	Sierra Leone	124
Canada	52.069	Romania	12.240	Moldavia	3.897	Nuova Zelanda	1.476	Sri Lanka	660	Mauritius	332	Cambogia	122
Belgio	48.519	Corea del Sud	10.765	Lussemburgo	3.784	Macedonia del Nord	1.465	Burkina Faso	641	Venezuela	331	Togo	116
Olanda	39.316	Ucraina	10.406	Kazakistan	3.356	Slovenia	1.429	Uruguay	630	Montenegro	322	Trinidad e Tobago	116
India	34.780	Indonesia	10.118	Bahrain	3.037	Slovacchia	1.396	Somalia	601	Isola di Man	315	Capo Verde	113
Perù	33.931	Danimarca	9.158	Tailandia	2.954	Lituania	1.385	Guatemala	585	Guinea Equatoriale	315	Bermuda	111
Svizzera	29.586	Serbia	9.009	Ungheria	2.775	Guinea	1.351	San Marino	569	Gabon	276	Zambia	106
Portogallo	25.045	Filippine	8.488	Grecia	2.591	Costa d'Avorio	1.238	Georgia	539	Vietnam	270	Aruba	100
Ecuador	24.934	Norvegia	7.738	Oman	2.348	Bolivia	1.110	Mayotte	539	Paraguay	249	eSwatini	100
Arabia Saudita	22.753	Bangladesh	7.667	Afghanistan	2.171	Gibuti	1.089	Channel Islands	537	Ruanda	225	Monaco	95
Svezia	21.092	Rep. Ceca	7.642	Croazia	2.076	Hong Kong	1.038	Rep. Dem. del Congo	500	Congo	220	Liechtenstein	82
Irlanda	20.612	Rep. Dominicana	6.972	Ghana	2.074	Tunisia	980	Mali	482	Guinea-Bissau	205	Uganda	81

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Trump riapre metà degli Usa «Mi vendicherò della Cina»

▶Oltre un milione di casi e 62mila morti ma il presidente non rinnova la stretta

▶Le accuse a Pechino: «Lavorano per farmi perdere le elezioni perché vogliono Biden»

LA POLEMICA

NEW YORK Per assicurarsi la vittoria a novembre, Donald Trump non ha bisogno solo di rimettere in piedi l'economia stroncata dal coronavirus, ma ha bisogno anche di galvanizzare la lealtà della sua base, identificando un comune nemico. Se nel 2016 era stata Hillary Clinton, quest'anno sembra che la scelta sia caduta sulla Cina. Il presidente fa leva su un generale spontaneo risentimento, essendo la pandemia nata in Cina, ed essendo oramai abbastanza chiaro che Pechino ne aveva presto capito la gravità ma l'aveva sminuita. Mentre il mondo e gli americani si chiedono quali siano davvero le colpe dei cinesi, Trump getta benzina sul fuoco e sostiene che Pechino vuole fare «di tutto» per impedire che lui venga rieletto. Pechino risponde di non avere alcun interesse «negli affari interni» degli Usa, e chiede di «non venire tirata in ballo» nella contesa elettorale fra Trump e Joe Biden.

LA PUNIZIONE

A sentire il New York Times, però Trump non solo starebbe meditando già qualche forma di punizione della Cina, ma starebbe anche facendo forti pressioni perché l'intelligence Usa trovi le prove della teoria che l'origine della pandemia sia nel laboratorio di Wuhan. I senior del settore si dicono preoccupati che la solerzia di soddisfare il presidente possa portare a false conclusioni. La crisi economica americana sta intanto dilagando, e il numero dei disoccupati è salito oltre i trenta milioni.

Per tentare di far ripartire le attività economiche, ieri Trump ha deciso di lasciar tramontare le restrizioni sul distanziamento fisico che aveva adottato 45 giorni prima, e ha trasferito ai governatori la libertà di decidere come muoversi. Vari Stati stanno difatti riaprendo parte delle attività economiche. Dopo la Georgia, tocca oggi al Texas, il Colorado e il Tennessee, e alla Florida lunedì, ma tutti si muovono con cautela, e comunque non si tratta di Stati che abbiano un grosso peso sull'economia federale. California e New York, i due Stati traino, non sono invece prossimi a riaprire. Anzi in California dopo che lo scorso week-end la gente si è riversata sulle spiagge, il governatore Gavin Newsom ha annunciato che adesso verranno chiuse al pubblico.

A New York il governatore Andrew Cuomo ha annunciato il lancio di una impresa «colossale», e cioè un progetto di contact tracing capillare. Ad aiutare lo Stato scende in capo l'ex sindaco di New York Michael Bloomberg, che sta creando un «esercito di migliaia di tracers», cioé personale addestrato a localizzare i contatti avuti da individui infetti. Il contact tracing sarà indispensabile per poter davvero riaprire l'economia sapendo che eventuali focolai possono essere identificati prontamente. Buone speranze però sono venute negli ultimi due giorni sia dalla sperimentazione del farmaco antivirale Redemsivir, sia dai primi passi verso un vaccino.

VACCINO A GENNAIO

L'epidemiologo Anthony Fauci ha anzi detto ieri che è possibile che un vaccino si renda disponibile in milioni di dosi già a gennaio. Meno rassicuranti sono le proiezioni sul numero delle vittime, con le ultime che parlano di almeno 100 mila morti entro la fine dell'estate, mentre ieri il totale delle morti accertate è salito a oltre 62mila, con un balzo di oltre 2500 vittime in 24 ore. Dati federali appena rivelati comproverebbero per di più che ci sono state molte più morti da coronavirus di quanto non sia stato annunciato finora. I dati dimostrano infatti che - non tenendo conto dei decessi comprovati da Covid-19 - ci sono circa 5 mila morti in più rispetto alla media degli anni precedenti.

Anna Guaita

GLI 007 DI TAIWAN: «KIM JONG-UN È MALATO»

Dopo diverse indiscrezioni, voci e smentite, da una sponda all'altra del Pacifico, arriva la prima conferma da parte di un'intelligence straniera, quella di Taiwan: Kim Jong-un «è malato». Ad affermarlo senza mezzi termini è Chiu Kuo-cheng, il direttore del National Security Bureau (Nsb), nel corso di un'audizione parlamentare.

Russia, infettato il premier. Superati i 100mila contagiati

L'EMERGENZA

MOSCA Impennata di contagiati in Russia. Dalle circa 4mila positività quotidiane in media nelle recenti settimane si è toccata, nelle ultime 24 ore, l'inquietante cifra di 7.099 nuovi casi giornalieri. Come il collega britannico Boris Johnson si è ammalato anche il primo ministro russo Michail Mishustin, che ha preso in gennaio il posto di Dmitrij Medvedev. Ieri la comunicazione ufficiale al presidente Putin, che ha assegnato l'interim al primo vicepremier Andrej Belousov. Al momento, nel gigante slavo si è sfondata quota centomila contagiati, per la precisione 106.498. La Russia si inserisce così all'ottavo posto tra i Paesi al mondo più colpiti dalla pandemia. Gli ultimi dati stanno dando ragione al Cremlino che ha cancellato, il prossimo 9 maggio, la parata militare sulla Piazza rossa in occasione del 75esimo anniversario della Vittoria nella Seconda guerra mondiale - una festa assai sentita tra la gente -, ha rimandato il referendum sulla riforma della Costituzione del 22 aprile ed ha allungato il lockdown fino all'11 maggio compreso.

IL PERIODO PEGGIORE

Tre giorni fa Putin aveva avvertito i connazionali che «stava incominciando la tappa più tesa dell'epidemia» ed aveva invitato a rispettare le regole non confondendo la libertà personale con l'irresponsabilità verso sé stessi e gli altri. Dopo la chiusura del Paese, decretata il 28 marzo, una buona fetta della popolazione si è trasferita nelle case di campagna. I centri delle città sono deserti, funzionano i servizi essenziali, i russi lavorano "a distanza".

PREMIER Mikhail Mishustin

Gli studenti di Medicina sono stati invitati a dare una mano negli ospedali e i passeggeri dei metro ad usare mascherina e guanti. Mosca è la città più colpita dal virus con 53.739 casi (di cui 17mila ricoverati), segue di molto distanziata San Pietroburgo con 4.062. Ufficialmente la mortalità è assai bassa - in confronto ad esempio all'Italia - con 1.073 deceduti, pari a 7 morti per milione. Dal punto di vista economico gli specialisti prevedono che il Pil russo scenderà quest'anno del 5%. Ma a preoccupare è soprattutto il crollo a livello internazionale del prezzo del petrolio, voce fondamentale nelle entrate del bilancio federale. «Abbiamo soldi sufficienti» è stato il messaggio rassicurante del governo, che entro il 5 maggio dovrà presentare un piano per la Fase 2. Se ben gestito il fondo di stabilità nazionale potrà durare per 3 anni, ma ci sono anche oltre 500 miliardi di riserve auree e di valuta. Un ricco programma governativo di aiuti per le imprese è già stato organizzato.

Giuseppe D'Amato

Economia

ENEL, L'AD STARACE E I TOP MANAGER DONANO DUE MENSILITÀ PER INIZIATIVE COVID

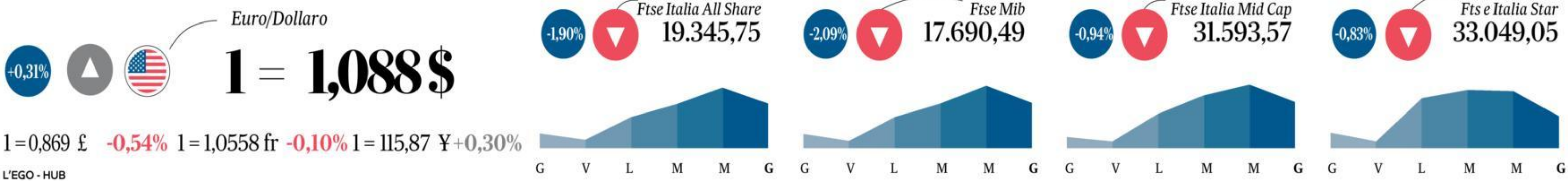
Francesco Starace
Ad Enel

Euro/Dollaro

+0,31% **1 = 1,088 $**

1 = 0,869 £ -0,54% 1 = 1,0558 fr -0,10% 1 = 115,87 ¥ +0,30%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-1,90%	19.345,75
Ftse Mib	-2,09%	17.690,49
Ftse Italia Mid Cap	-0,94%	31.593,57
Fts e Italia Star	-0,83%	33.049,05

L'EGO - HUB

Generali: «Uno scenario inedito ma siamo pronti ad affrontarlo»

▶Il ceo Donnet: «Il gruppo è forte e solido e ha già superato parte degli obiettivi del piano con risultati record nel 2019»

▶«Diventeremo ancor più rigorosi e flessibili. Acquisizioni? Ora non sono una priorità, ma guardiamo alle opportunità»

L'ASSEMBLEA

ROMA «Lo scenario è estremamente complesso e inedito» con un'evoluzione «difficile da prevedere». Tuttavia, Generali è ben cosciente della sfida che ha davanti. Ma «la nostra forza e solidità - ha assicurato ieri il ceo Philippe Donnet durante l'assemblea (in streaming) di approvazione del bilancio in cui era rappresentato il 57,5% del capitale - ci permettono di riconfermare la validità della nostra strategia». Generali 2021 «è un piano ambizioso», ha precisato il manager, una rotta «che anticipava già alcune delle tendenze che la crisi ha accelerato, una su tutte l'importanza della trasformazione digitale». Ma dopo un anno di implementazione «abbiamo già raggiunto importanti risultati». Alcuni obiettivi «sono stati già superati, penso in particolare alla riduzione del costo del debito», secondo Donnet. Un quadro di solidità dimostrato «dai risultati record del 2019 e dal fatto che il cda abbia confermato il dividendo 2019 in aumento». Mentre la distribuzione in due fasi della cedola assicura «il rispetto delle raccomandazioni dei regolatori».

Nessuna sottovalutazione del contesto, ha sottolineato. «Sappiamo che dovremo essere ancora più disciplinati, più rigorosi nell'individuare le priorità e bravi ad adattarci in corso d'opera. È quello che faremo».

VIA LIBERA DEI SOCI IN AUDIO STREAMING AL BILANCIO E ALLA CEDOLA IN DUE TRANCHE OK ANCHE ALLA NUOVA GOVERNANCE NEL CDA

UN MONDO NUOVO

E lo scenario di M&A immaginato qualche mese fa grazie ai 3 miliardi a disposizione? Non si parla di acquisizioni in assemblea, ma sollecitato sul tema da BloombergTv al termine della riunione, Donnet non si tira indietro. Certo, il 2020 «sarà sotto pressione» perché «il nuovo business sta rallentando ma manterremo i nostri obiettivi per il 2021, e le acquisizioni non sono un priorità», la sua risposta. E tuttavia, «guardiamo sempre a opportunità di M&A».

Per il presidente Gabriele Galateri di Genola «la chiave di lettura con cui il gruppo si sta apprestando ad affrontare queste sfide è di pensare con coraggio alle opportunità e ai rischi del futuro anche oltre l'immaginabile. E di rispondere con quella concretezza che ci contraddistingue ormai da quasi due secoli». Del resto, «il settore assicurativo continua ad essere una presenza resiliente nell'economia italiana», dice Galateri. E in particolare Generali «entra in questa fase con una situazione solida». A partire appunto dai risultati 2019. Ma che accadrà alla fine del lockdown? «Ci troveremo di fronte «ad un mondo molto diverso», con «nuove sfide, nuovi paradigmi relativi alla protezione delle persone e alla gestione del risparmio». Di qui, secondo Galateri, la necessità di insistere su tecnologia e sostenibilità.

Ieri l'assemblea ha dato anche il via libera in sede straordinaria alle modifiche dello statuto per una nuova governance con la quale si ridefinisce la composizione del cda con la facoltà di presentare una propria lista per il rinnovo dell'organo sociale. Il voto, espresso dai soci tramite un legale rappresentante, è stato plebiscitario (99% del capitale presente). La relazione sulla politica in materia di remunerazione e il piano azionario collegato al mandato del ceo sono stati approvati con la maggioranza rispettivamente del 64% e del 67% del capitale presente.

Roberta Amoruso

Il presidente di Generali, Gabriele Galateri di Genola con l'amministratore delegato Philippe Donnet

Su Youtube

Atlantia aspetta le mosse del governo Ma per Aspi ora la revoca è improbabile

ROMA **Il cda di Autostrade per l'Italia alla luce di quanto avvenuto fino ad oggi e dei pareri legali acquisiti ritiene «ragionevolmente non probabile la prossima adozione da parte governo di un provvedimento di revoca della concessione» perciò auspica il raggiungimento di una soluzione negoziale dopo il crollo del ponte di Genova avvenuto nell'agosto di due anni fa. Inoltre, «nell'ipotesi in cui un provvedimento di questo genere venisse adottato, il cda ritiene di avere solide ragioni per resistere». È quanto si legge nel bilancio 2019 di Aspi, in particolare nella sezione in cui i manager spiegano l'approvazione del bilancio in continuità aziendale nonostante la delicata situazione. «Le azioni intraprese a sostegno del fabbisogno finanziario della società, nonché la ragionevole possibilità di raggiungere un accordo con il governo e il ministero delle Infrastrutture».**

La Fieg: serve un contributo a fondo perduto per l'editoria

LA PROPOSTA

ROMA «È necessario subito un contributo a fondo perduto per le aziende editoriali in percentuale della drastica riduzione dei ricavi pubblicitari». Il presidente della Federazione degli editori (Fieg), Andrea Riffeser Monti, «nell'apprezzare le parole del sottosegretario Martella e gli impegni di tutte le forze politiche che si sono attivate per la salvaguardia dell'editoria», chiede la misura in sintonia con gli altri paesi Ue che già prevedono aiuti diretti a fondo perduto alla stampa. «Chiediamo al governo un fondo di 400 milioni di euro per i giornali che si impegnano ad offrire entro settembre spazi di comunicazione per il rilancio del Sistema Italia: alle imprese, per la pubblicità e la ripresa dei consumi, e alle istituzioni, per la comunicazione ai cittadini» dice Riffeser. «In questo modo - spiega - si potrà evitare la chiusura di molte imprese editoriali, la perdita di posti di lavoro e il rischio concreto di una desertificazione del settore dell'informazione». Riffeser rileva che nel primo semestre di quest'anno si stima una perdita di circa 403 milioni per il calo degli investimenti pubblicitari e dei ricavi da vendita. Gli interventi varati con il decreto Cura Italia e quelli allo studio per il prossimo decreto, «consentirebbero di attenuare i pesanti effetti della crisi in atto, ma non sono sufficienti a fronteggiarne la gravità».

Infine, anche gli edicolanti hanno avanzato la richiesta di un contributo a fondo perduto viste le forti perdite subite diurante il lockdown.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0876	0,314
Yen Giapponese	115,8700	0,303
Sterlina Inglese	0,8691	-0,541
Franco Svizzero	1,0558	-0,123
Fiorino Ungherese	352,7200	-0,796
Corona Ceca	27,0970	-0,103
Zloty Polacco	4,5336	-0,233
Rand Sudafricano	19,6572	-1,633
Renminbi Cinese	7,6665	-0,076
Shekel Israeliano	3,8069	0,029
Real Brasiliano	5,8565	-1,269

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	48,90	51,70
Argento (per Kg.)	438,00	502,00
Sterlina (post.74)	356,00	395,50
Marengo Italiano	275,00	315,00

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,242	0,69	1,005	1,894	1030533
Atlantia	14,855	-0,60	9,847	22,98	246810
Azimut H.	15,525	-2,97	10,681	24,39	323688
Banca Mediolanum	5,570	-4,46	4,157	9,060	215966
Banco Bpm	1,113	-3,68	1,071	2,481	2841040
Bper Banca	2,252	-4,33	2,132	4,627	358032
Brembo	7,765	-0,83	6,080	11,170	67193
Buzzi Unicem	17,885	-2,83	13,968	23,50	58004
Campari	7,070	0,51	5,399	9,068	176987
Cnh Industrial	5,712	-4,83	4,924	10,021	412116
Enel	6,236	-0,54	5,408	8,544	3357706
Eni	8,714	-2,71	6,520	14,324	2487589
Exor	49,89	-2,52	36,27	75,46	42459
Fca-fiat Chrysler A	8,016	-2,00	5,840	13,339	1205953
Ferragamo	11,290	-1,74	10,147	19,241	46106
Finecobank	10,140	-0,69	7,272	11,694	484828
Generali	13,015	-2,14	10,457	18,823	840653
Intesa Sanpaolo	1,423	-3,88	1,337	2,609	21195439
Italgas	5,105	4,83	4,251	6,264	397628
Leonardo	6,294	-2,36	4,510	11,773	493109
Mediaset	1,855	-1,22	1,402	2,703	76424
Mediobanca	5,288	-4,13	4,224	9,969	764446
Moncler	34,30	-1,10	26,81	42,77	88607
Poste Italiane	7,752	-3,46	6,309	11,513	491680
Prysmian	17,170	-0,55	14,439	24,74	122708
Recordati	39,67	-2,89	30,06	42,02	49791
Saipem	2,341	0,21	1,897	4,490	1222636
Snam	4,088	-0,63	3,473	5,085	1157189
Stmicroelectr.	23,71	-5,01	14,574	29,07	411781
Telecom Italia	0,3616	-0,77	0,3008	0,5621	12293070
Tenaris	6,394	0,31	4,361	10,501	533696
Terna	5,720	-0,63	4,769	6,752	469212
Ubi Banca	2,609	-0,42	2,204	4,319	911374
Unicredito	7,029	-4,70	6,588	14,267	3181373
Unipol	3,144	-1,44	2,555	5,441	399491
Unipolsai	2,244	0,09	1,736	2,638	288033
NORDEST					
Ascopiave	3,330	-1,04	2,930	4,606	15353
B. Ifis	8,925	-2,67	8,378	15,695	19664
Carraro	1,450	-2,68	1,103	2,231	6450
Cattolica Ass.	5,035	-4,10	4,306	7,477	36053
Danieli	11,560	0,00	8,853	16,923	1370
De' Longhi	16,490	0,86	11,712	19,112	7174
Eurotech	6,045	-3,05	4,216	8,715	37407
Geox	0,7300	-0,95	0,5276	1,193	22380
M. Zanetti Beverage	3,600	-0,83	3,436	6,025	1970
Ovs	0,7840	-3,21	0,6309	2,025	306018
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	11,360	-2,74	9,593	14,309	2649

Confindustria, la squadra di Bonomi

▶Nella squadra dei dieci vicepresidenti entrano due venete, Piovesana e Beltrame. Carraro: «Un orgoglio». Entra Gubitosi

▶Il presidente designato: «Un caos le misure per la Fase 2 Governo ancora confuso, vanno evitate le statalizzazioni»

LE SCELTE

ROMA «Le scelte che ci attendono sono da togliere il respiro. Per questo dobbiamo metterci subito al lavoro affinché entro l'estate sia pronto un grande piano Italia 2030-2050». Il neo presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, presenta la sua squadra votata dal consiglio generale (145 favorevoli su 168 votanti) anticipando che a breve presenterà un "libro bianco" di medio periodo sugli obiettivi dell'industria e nell'ambito del rilancio del Paese.

I DIECI NOMI

Bonomi ha messo a punto una squadra molto nutrita che vede la presenza di 10 vicepresidenti, 7 elettivi e 3 di diritto. Due sono imprenditrici venete: la trevigiana Maria Cristina Piovesana, presidente di Veneto Centro con delega all'Ambiente e Sostenibilità, e la vicentina Barbara Beltrame con delega all'Internazionalizzazione. «È motivo di orgoglio che il contributo del Veneto alla squadra stia proprio nel fattore femminile - è il commento del presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro -, espresso dalla forza, dalla professionalità e dalla determinazione delle nostre due imprenditrici. Le deleghe a loro affidate, l'Internazionalizzazione, asset fondamentale per le imprese venete, così come l'Ambiente e la Sostenibilità, oggi imprescindibile per lo sviluppo competitivo, sono temi chiave per il futuro dell'industria e dell'economia italiana».

Tra le new entry Luigi Gubitosi, amministratore delegato e direttore generale di Telecom Italia con delega al Digitale; Alberto Marenghi, ex presidente di Confindustria Mantova con delega al Marketing; Emanuele Orsini, presidente di Federlegno con delega al Fisco, al Credito e alla Finanza; Francesco De Santis, con delega alla Ricerca e Sviluppo; Maurizio Marchesini, con delega alle Filiere e alle Medie Imprese; Natale Mazzuca, con delega all'Economia del Mare e al Mezzogiorno;

Ad essere riconfermati nella squadra di Bonomi, Maurizio Stirpe, che nella scorsa presidenza rivestiva la carica di vicepresidente con delega al Lavoro e alle Relazioni industriali, e Giovanni Brugnoli, con delega al Capitale umano. A questi si aggiungono i 3 vicepresidenti di diritto: Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria, e Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali. Per quel che riguarda i giovani imprenditori, al momento siederà l'attuale presidente ma in uscita Alessio Rossi in attesa della nuova manche elettorale che gli imprenditori under 40 terranno per via telematica il 26 giugno prossimo.

All'interno del libro bianco che la presidenza presenterà figureranno alcuni punti chiave. Tra questi la sostenibilità della finanza pubblica; una drastica semplificazione amministrativa; una riforma del fisco per aiutare la crescita; una sostenibilità ambientale e sociale; e infine un ancoraggio solido all'Europa contro ogni tentazione di nazionalismo autarchico.

LE PREOCCUPAZIONI

Parlando ai membri del consiglio generale, Bonomi non ha nascosto la propria preoccupazione per l'emergenza Covid. «Stiamo andando verso una riapertura delle attività economiche purtroppo caratterizzata da un caotico susseguirsi di misure incerte e contraddittorie», ha detto il presidente designato. «Sono personalmente stupefatto – il suo affondo contro il governo – che nel Dpcm Riaperture non ci sia alcun metodo di massa di tracciamento dei contatti finalizzato ad una diagnostica precoce da parte delle sanità regionali».

Rivolgendosi ancora al governo, Bonomi ha chiesto che venga agevolato «quel confronto leale e necessario in ogni impresa per ridefinire dal basso turni, orari di lavoro, numero giorni di lavoro settimanale e di settimane in questo 2020». Ha infine definito «inaccettabile» l'avvio di una campagna di probabili nazionalizzazioni dopo aver indotto le imprese ad iperindebitarsi.

Michele Di Branco

Il nuovo board

L'intervista **Maria Cristina Piovesana**

«Ambiente e sostenibilità per un mondo migliore»

Maria Cristina Piovesana, come vicepresidente nazionale di Confindustria le sono state assegnate le deleghe all'ambiente e alla sostenibilità. Da dove intende partire nella sua azione?

«Parlare di progetti concreti è prematuro. Di certo, l'ambiente è un tema centrale e attualissimo. La sostenibilità è più un tema di frontiera, da sviluppare, ma non per questo estraneo al nostro mondo: ricordo, ad esempio, che già da diverso tempo Assindustria Venetocentro aveva istituito una delega ad hoc. Mi fa piacere soprattutto il fatto che entrambe queste materie siano al centro dell'agenda europea: significa che guardano al futuro. Sono onorata di essere tra coloro che possono contribuire a tracciare una via per una ripresa delle attività produttive, mi permetto di dire, orientata verso un mondo migliore».

La sua nomina arriva in un momento delicatissimo per il Paese e l'economia.

«Prima di tutto è un riconoscimento ad Assindustria Venetocentro e alla visione che ha portato avanti, dunque un riconoscimento rivolto al tutti gli imprenditori che partecipano all'associazione. Un bel risultato perché, di fatto, significa che in questi anni siamo riusciti a conquistarci ulteriore credibilità, fiducia e stima a livello nazionale, e questo ci rende orgogliosi».

Dal Veneto quale istanza porterà sui tavoli nazionali?

«Già le parole introduttive del presidente Bonomi hanno evidenziato come la ricostruzione dopo questa pandemia sarà impegnativa e complessa. Per quanto mi riguarda ce la metterò tutta per rappresentare le esigenze delle nostre piccole, medie e grandi imprese, che fanno parte di un tessuto molto variegato e, oggettivamente, complesso da spiegare. Ma da parte di tutti i colleghi, così come di chi ha chiesto il presidente Bonomi, ci saranno soprattutto la passione, la determinazione, la voglia di fare che contraddistingue il nostro mondo imprenditoriale».

Cosa serve con più urgenza al sistema produttivo?

«Fondamentale l'iniezione di liquidità. Altro aspetto cruciale: far ripartire i consumi. E poi è necessario un grande piano di sburocratizzazione. L'esempio del nuovo ponte di Genova ci fa capire che, quando c'è la volontà di farle, le cose si possono realizzare, però non possiamo rimanere vincolati dalla burocrazia come fino ad oggi. Da questo punto di vista, serve una grandissima discontinuità».

Mattia Zanardo

L'intervista **Barbara Beltrame**

«Siamo due donne forti ci faremo sentire bene»

Barbara Beltrame Giacomello nella squadra del nuovo presidente nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi, annunciata ieri, dovrà occuparsi, in particolare di internazionalizzazione. L'export ha rappresentato un'ancora di salvezza per molte imprese in questi anni. Lo sarà anche per contrastare gli impatti economici dell'attuale pandemia?

«L'internazionalizzazione è certamente un tema chiave per le nostre imprese. E dunque la delega che mi è stata affidata è molto importante, soprattutto in questo periodo di crisi dovuto all'emergenza Coronavirus. Le nostre aziende senza dubbio si aspettano moltissimo su questo fronte anche da Confindustria, proprio perché tutto il nostro sistema imprenditoriale ha una forte componente legata alle esportazioni».

Su quali linee guida imposterà il suo mandato?

«Di certo farò di tutto per agevolare le nostre aziende nello sviluppo verso l'estero, anche favorendo ulteriori contatti. Oggi, però, indicare le linee guida a cui voglio attenermi sarebbe prematuro: fino al 20 maggio è in carica l'attuale vicepresidente delegata a questo ambito, poi potrò delineare i miei programmi».

C'è comunque una priorità da cui partire?

«La priorità è far ripartire il paese. Questo sarà sicuramente il primo obiettivo».

Come vede lo scenario attuale?

«Molto grave e difficile. Cito solo un esempio: anche se riapriamo le aziende, non possiamo mandare i tecnici all'estero per fare la manutenzione a macchinari da noi prodotti. Questo è un problema da risolvere a breve"».

Ora toccherà a lei, insieme all'altra vicepresidente veneta Maria Cristina Piovesana, far risuonare la voce dell'imprenditoria nordestina a livello nazionale. Una voce che in passato, non sempre è stata percepita come il territorio si aspettava.

«Sia io che Maria Cristina siamo ben determinate a farci sentire. Siamo entrambe due donne forti e riusciremo a farci sentire bene».

La prima reazione alla nomina?

«Posso dire di essere molto contenta e orgogliosa che il presidente mi abbia scelta e mi abbia affidato questa delega. Soprattutto, mi fa piacere ci siano due vicepresidenti venete e siano due donne: è un bel traguardo per la nostra regione».

M.Z.

Treviso

Morta Franca Fenga Malabotta, regina dei salotti culturali

Amica di de Pisis e Giovanni Comisso, per lungo tempo residente nella Marca Trevigiana, si è spenta due giorni fa nella sua Trieste Franca Fenga Malabotta (nella foto). Era nata a Trieste nel 1924. Aveva sposato Manlio Malabotta, notaio, critico e collezionista, entrando a far parte dei salotti della cultura italiana. Tra le stabili frequentazioni, Leo Longanesi, Giovanni Comisso e Filippo De Pisis, di cui donò al Comune di Ferrara un'importante raccolta di dipinti e disegni. "Un grande dolore. Con lei se ne va una parte importante della cultura del Nordest- ricoda Neva Agnoletti, presidente emerito del Premio Comisso - Suo marito, il notaio, era un istintivo. Quando vinse il concorso e arrivò a Montebelluna divorziò dalla prima moglie e portò nella Marca Franca. Una sera ci invitò a cena, e volle fare un brindisi improvviso annunciando il matrimonio. Franca non sapeva nulla. E si commosse. Fu un momento bellissimo".Rientrata dopo anni a Trieste, Fenga Malabotta fu tra le figure più brillanti della città come presidente degli Amici dei musei. (e.f.)

La storia di Giuseppe Pizzamano, figlio del podestà di Belluno, Iseppo, cittadino asburgico, che viene scelto dall'Imperatore come rappresentante diplomatico nei Luoghi Santi nel 1847. Qui si impegna alla costruzione di un ospizio per viandanti e pellegrini che esiste ancora oggi. Ora un'erede diretta vuole ricostruire la vicenda politica e umana dell'illustre antenato

Il console di Gerusalemme

IL PERSONAGGIO

La prima bandiera europea a sventolare sulla Gerusalemme ottomana fu quella austriaca, a innalzarla, nel 1855, era stato un veneziano, Giuseppe Pizzamano. Il 27 novembre 1847 era stato nominato console di sua maestà imperiale e reale, sarà il fondatore dell'Ospizio austriaco, il primo tra gli alberghi per i pellegrini provenienti dai paesi cristiani, ancora oggi esistente sulla via Dolorosa, la strada che conduce al Santo Sepolcro.

FAMIGLIA PATRIZIA

Di questa storia, del fatto che sia stato un veneziano a fondare l'Ospizio austriaco di Gerusalemme, in Italia non se ne sa nulla, sta cercando di farla uscire dall'oblio Paola Pizzamano, una sua discendente e storica dell'arte. Giuseppe Pizzamano nasce a Grado il 17 febbraio 1807, appartiene alla famiglia patrizia veneziana, suo padre Iseppo era stato l'ultimo podestà della Serenissima a Belluno, e in quel momento era giudice del napoleonico regno d'Italia nella cittadina lagunare, la madre era la gradese Antonia Gordini. Il fratello Pietro diventerà presidente della corte d'Appello dell'Aquila. Diciamo subito che Giuseppe non c'entra nulla con Domenico Pizzamano, il comandante del forte di Sant'Andrea, alla bocca di porto del Lido, che aprì il fuoco contro il vascello francese "Libérateur d'Italie", affondandolo. Questi apparteneva a un diverso ramo della famiglia che si estingue con il figlio Nicolò, mosaicista della basilica di San Marco (pure questo dimenticato, peraltro). Giuseppe non era parente nemmeno di un terzo Pizzamano protagonista, suo malgrado di quegli anni: Nicolò, ultimo podestà di Isola d'Istria, brutalmente ammazzato il 5 giugno 1797, in un tumulto seguito alla caduta della repubblica (un gruppo di persone poco raccomandabili si stava dando al saccheggio delle case dei notabili, malmenano la moglie e la figlia che aveva partorito da pochi giorni, e uccidono Nicolò Pizzamano con una fucilata a bruciapelo per poi infierire sul cadavere).

LA SUA MISSIONE È STATA QUELLA DI SVOLGERE ATTIVITÀ DI DIALOGO TRA LE TRE RELIGIONI MONOTEISTE

CON GLI ASBURGO

Giuseppe Pizzamano intraprende la propria carriera all'interno della burocrazia asburgica e nel 1834 viene nominato capitano circolare di Gorizia, nel 1837 segretario dell'Imperialregio governo di Trieste, quindi deputato al parlamento austriaco, assieme al capodistriano Antonio Madonizza (irredentista e promotore della causa istriana in Italia). Madonizza lo ricorda in una lettera inviata alla moglie, datata Vienna 17 luglio 1848: «La seduta parlamentare terminò or ora senza che vi accadesse nulla di rimarchevole. Ti dirò ora delle persone di vecchia conoscenza che qui ho veduto Pizzamano, che aspetta il momento per partire per Gerusalemme in qualità di console». In effetti le insurrezioni del 1848 ritardano la sua partenza per Istanbul prima e Gerusalemme poi, dove arriva nel 1849 come viceconsole. Riesce a convincere il ministero di innalzarlo, dopo qualche anno, al grado di console generale.

IN MEDIO ORIENTE

«In Oriente, più che altrove, l'autorità dipende dall'aspetto esteriore, dal decoro, dalle apparenze; le autorità statali locali, gli stranieri e il personale amministrativo sono influenzati da queste impressioni, e su questa base misurano il proprio comportamento negli affari e nelle relazioni sociali», scrive a Vienna, aggiungendo che in tutte le occasioni ufficiali deve dare la precedenza agli altri consoli e prendere il posto a lui riservato dietro al console del regno di Sardegna (che, vista la guerra tra gli Asburgo e i Savoia, doveva essere uno smacco non da poco). Comunque il veneziano otterrà la qualifica di console generale e pure il titolo di conte (l'Austria non riconosceva automaticamente la nobiltà dei patrizi veneziani, ma bisognava passare attraverso una richiesta e pure un esborso di denaro).

NEI LUOGHI SANTI

L'obiettivo di Pizzamano è quello di affiancare la monarchia asburgica alla Francia nel ruolo di potenza garante dei luoghi santi. Per far questo non si limita a spiegare l'ala protettrice di Vienna sui cattolici, ma la estende anche sugli ebrei. Infatti la prima istituzione austriaca a Gerusalemme è, nel 1856, l'Istituto Laemel (finanziato da Elise Hertz-Laemel), una piccola scuola elementare destinata a provvedere all'istruzione e all'assistenza di quaranta bambini ebrei poveri: la prima moderna scuola per gli ebrei nel futuro stato d'Israele. Istituzione, tra l'altro, contestata dagli ebrei più conservatori che la giudicavano troppo innovativa. Quando il console muore, all'improvviso, nel 1860, sta collaborando con Sir Moses Montefiore al progetto di costruire una strada tra Gerusalemme e Jaffa. Sua è l'idea di istituire a Gerusalemme un ospizio per i pellegrini austriaci, che è tutt'ora in funzione. Come sta scritto nella home page del sito è «il più antico albergo cristiano di Gerusalemme». Ha 124 letti, tra stanze e dormitori, e pure un caffè che, guarda caso, si chiama Café Triest, dove si servono Wienerschnitzel e Sacher Torte. La Casa Austria, come viene anche chiamata è stata fondata nel 1854, ma Giuseppe Pizzamano non la vedrà entrare in funzione, né potrà assistere alla visita dell'imperatore Francesco Giuseppe I che avviene nel 1869, ovvero quando il nobile veneziano era ormai già scomparso. Francesco Giuseppe che è raffigurato in un mosaico nella cappella dell'edificio, realizzata agli inizi del Novecento, e decorata a mosaico, non bisogna dimenticare che tra i numerosissimi titoli che deteneva l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria, c'era pure quello di re di Gerusalemme. Giuseppe Pizzamano muore il 22 luglio 1860 a soli 53 anni.

CITTÀ SANTA
Un panorama dall'alto dell'Ospizio con la bandiera austriaca. A sinistra, un ritratto di Iseppo Pizzamano, podestà di Belluno

Nr. 9

Circulare

DOCUMENTO
In alto la "patente" di console, rilasciata a Giuseppe Pizzamano; sotto un'altra immagine dell'Ospizio e infine, Paola Pizzamano

LA PORTA DI SION

La "Gazzetta ufficiale di Venezia" riporta, tradotto in italiano, il necrologio che era già stato pubblicato nel "Ost Deutsche Post": «Egli fu il primo che, dopo Leopoldo il glorioso, fece sventolare la bandiera bianco-rossa austriaca in Palestina. Noi la vedevamo issata sul palazzo del consolato. Allorch'egli ci accompagnava al cimitero cristiano davanti la porta di Sion, non c'immaginavamo quell'uomo, sì bello e vigoroso nell'aspetto, avrebbe riposato così presto in quel luogo stesso! Anch'egli possedeva il senso artistico, ch'è proprio della sua poetica patria. Cantava egregiamente, e la sua raccolta di monete seleucide e d'antichità siriache è fra le più interessanti. Coloro che si recarono in pellegrinaggio a Gerusalemme non dimenticheranno la sua nobile ospitalità, né i suoi amici oblieranno la sua devotissima amicizia. La potenza, ch'egli rappresentava con tanta fedeltà e tanto splendore, perde in lui uno degli uomini più degni, e ciò è doppiamente grave in questo momento». Era stato sepolto nel cimitero cristiano di Gerusalemme, distrutto dalla guerra del 1967.

Alessandro Marzo Magno

Il maestro veneziano sbarca su Instagram da questa sera alle 19 con un progetto in 44 puntate nel quale racconta le sue opere realizzate in varie parti del pianeta. «È un itinerario di emozioni»

OPERE
A sinistra il progetto di Bombay: sotto un disegno dedicato a Roma. Qui sopra Fabrizio Plessi

Con Fabrizio Plessi intorno al mondo

IL PROGETTO

È una vera e propria sfida. Un viaggio intorno al mondo - parafrasando Jules Verne - non in ottanta giorni, ma in 44 città tante quante ospitano un suo lavoro o una sua opera. È l'ultimo progetto di Fabrizio Plessi che, in tempi di emergenza e di "quarantena", ha deciso di affidarsi ad Instagram, da oggi e per quarantaquattro puntate, di un minuto ciascuno, nel quale tra opere e progetti, racconterà sul social la sua vita e i suoi lavori. Per seguire il Maestro bisognerà cliccare su plessi.progettidelmondo e all'account fabrizio.plessi dalle ore 19 di oggi per sintonizzarsi per 60 secondi sulla stessa linea dell'artista che, con la sua voce e la musica dell'amico, il compositore Michael Nyman e il coordinamento di Paolo Lucchetta e Riccardo Baggio, svelerà il proprio itinerario artistico e personale.

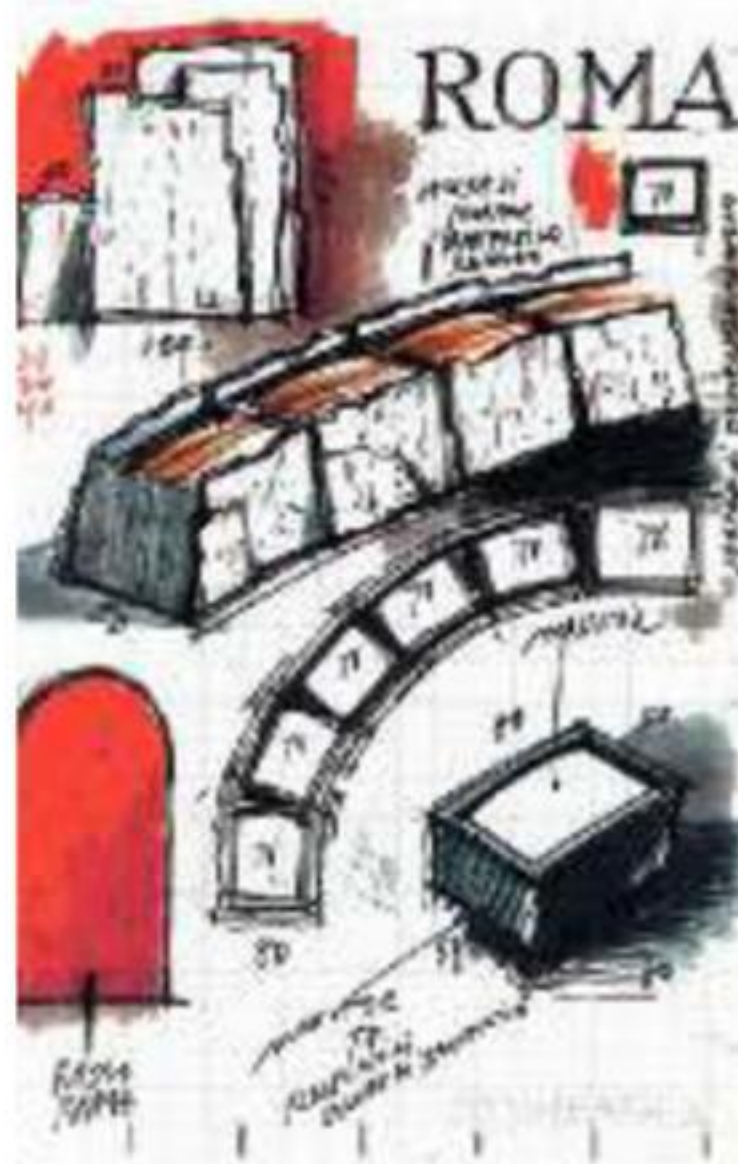
Ogni video sarà impreziosito con la musica di Michael Nyman

PURA ARTE

«Racconterò tante parti del mondo - spiega Plessi - In un momento come questo in cui siamo tutti costretti a rimanere a casa in quarantena, sarà un piacere accompagnare gli spettatori in questo viaggio ai quattro angoli del pianeta». S'inizierà oggi con Roma e poi via via si toccheranno i luoghi della presenza di Plessi nel mondo. Da Venezia a New York, da Bombay a Kyoto, per raggiungere idealmente Saragozza, Sarajevo, Colonia, Francoforte, Goa, Fez fino all'Etiopia e al Mali. Un percorso intorno al mondo scandito dalle opere e dalle sue realizzazioni. «Ho preso spunto da un mio libro edito alla fine degli anni Novanta - confessa l'artista - Saranno rappresentate immagini, progetti, schizzi, fotografie, grafici per un racconto attuale e allo stesso tempo poetico. Un viaggio immaginario che è invece, profondamente reale. E tutto grazie alla tecnologia che ci permette di essere qui, su Instagram, e di viaggiare nel mondo e di ritrovare le mie opere e di mostrarle al pubblico. Capirò anche l'effetto di questi spezzoni speciali anche solo contando le visualizzazioni...».

SI TRATTA DI UN VIAGGIO LUNGO UN MINUTO NARRATO DIRETTAMENTE DALL'ARTISTA

ITINERARIO ARTISTICO

Insomma, sarà anche l'occasione per ammirare le opere di Plessi, maestro universalmente conosciuto e mai domo. «La situazione, ahinoi - riflette - è profondamente cambiata in queste settimane e i social media possono essere l'occasione anche per rimanere in contatto. Nei miei racconti provo proprio questo: uscire da casa e ritrovarsi sia pure virtualmente in giro per il mondo, rivedendo le "mie" opere e consentendo a tutti di vederle senza assembramenti di sorta visto che oggi quest'ultimi sono proibiti...». È quindi una maniera nuova di vedere le cose, e in qualche modo di coccolare - ci sia consentito il termine - lo spettatore interessato avvicinando anche i più giovani visto che proprio Instagram pare sia il "social media" preferito dagli adolescenti. «Sono i miei appunti di viaggio - ricorda Plessi - che metto a disposizione di tutti. È vero che inizierò domani, ma alla fine sul mio profilo, sarà possibile vedere questi piccoli spezzoni praticamente sempre, quando se ne avrà voglia, È un modo anche questo per condividere con gli appassionati. Mi permetto di dire che è un lavoro piccolino, ma carico di emozioni».

IL FILMATO

E saranno soprattutto le immagini ad evocare il testo con la voce dell'artista che in qualche modo accompagnerà per mano gli spettatori o - come si conviene a chi frequenta i social network - che si troverà solo inavvertitamente a transitare per l'indirizzo Instagram di Fabrizio Plessi. «Racconterò in forma poetica i luoghi delle mie opere - aggiunge l'artista - in modo da condividerle con più persone possibile. Sarà così l'occasione di stare insieme anche se separati».

Paolo Navarro Dina

Il malessere del giovane Ulisse Il feltrino Usardi vince a Roma

CINEMA

Un Ulisse feltrino per il Festival del Cinema Patologico. È il protagonista di "Affittasi vita" che porta due volte Il regista feltrino Stefano Usardi sul podio della IX edizione del Festival internazionale del Cinema Patologico di Roma. Dopo decine di migliaia di collegamenti online, il premio fondato da Dario d'Ambrosi (e seguito da molti personaggi dello spettacolo come Claudia Gerini, Paola Cortellesi, Alessandro Roja, Sebastiano Somma) è giunto nei giorni scorsi il verdetto che premia il quarantaduennne feltrino sia come miglior film sia come miglior sceneggiatura.

UNA STORIA VENETA

"Affittasi vita" è la storia di un artista in piena crisi creativa che si ritrova solo, senza fidanzata e stravaganti vicini di casa. Il fil è stato girato tra Trieste, Valdobbiadene e ha come protagonisti Massimiliano Varrese, Luisa Maneri, Francesco Migliaccio, Valentina Melis, Giulio Cancelli, Giovanni Morassuti. A proclamare il successo di Usardi una giuria composta da attori diversamente abili della Compagnia stabile del Teatro patologico nata con la collaborazione dell'Università di Tor Vergata a Roma. «Il protagonista - si dice nella motivazione - per una serie di eventi, si ritrova per strada e senza più punti di riferimento. E senza una precisa identità. Ma nonostante lo smarrimento iniziale, scopre che invece questa può essere un'opportunità per sperimentare diverse esperienze, diverse vite. E come un moderno Ulisse, va alla ricerca della sua Itaca». Felice dopo il risultato raggiunto il regista feltrino; «È stato un piacere lavorare con questi attori - dice - Il protagonista ha saputo cambiare il suo modo di essere: da confuso, introverso (ai limiti dell'autismo) e talvolta nevrotico a determinato a solare e aperto alla vita. Anche la sceneggiatura e la regia mi sono piaciute molto. Questo riconoscimento mi stimola a nuovi progetti. Dedico questo film a tutti coloro che sono in ansia in questo periodo così delicato».

TANTI PROGETTI FUTURI

Usardi, tre lauree magistrali in Arte, Cinema e Filosofia e un dottorato di ricerca su Michelangelo Antonioni, ha scelto poi la passione per il cinema. «Ho cominciato con un piccolo film autoprodotto nel 2011- spiega - Poi ho lavorato con Sergio Fiorentini, nel suo ultimo film,"Il Mio Giorno" (2015), premiato al festival di Imperia. Nel 2017 è uscito "Luigo", storia particolare e ora "Affittasi Vita". Mi piace lavorare con gli attori che conosco perché siamo tutti parte di un viaggio di ricerca che stiamo affrontando, viviamo nel cinema e di cinema ed è la cosa che ci tiene al mondo. Cerchiamo nuove forme per realizzare un lungometraggio». A breve uscirà il documentario "L'immagine assente" sul giro del mondo che Stefano Usardi ha fatto la scorsa estate a bordo di un aereo cargo e di ogni altro mezzo di trasporto in giro per il mondo. Tra gli altri progetti anche un lavoro su alcuni grandi attori del cinema italiano come Roberto Herlitzka e Stefano Scandaletti.

Laura Cenni

AFFITTASI VITA Il protagonista Massimiliano Varrese

Teatro

Maratona di spettacoli per gli Stabili del Nordest

Una maratona di spettacoli dedicata alla Festa dei lavoratori. È la proposta che i teatri stabili del Nordest lanciano per il lungo weekend del Primo Maggio in versione lockdown. Da oggi fino a domenica i palcoscenici virtuali unificati dei Teatri Stabili del Veneto, di Bolzano e del Friuli Venezia Giulia e il Teatro Sloveno di Trieste restituiscono una programmazione focalizzata su racconti popolari di miseria e alienazione, sogni di benessere, memorie di movimenti operai, storie di emigrazione economiche, di donne protagoniste marginali dell'Italia delle badanti. Una maratona di eventi in streaming sui rispettivi canali YouTube con momenti di teatro civile. Ad aprire la maratona – questa sera alle 20 - è Bolzano con "Acciaierie", uno spettacolo dedicato a un capitolo fondamentale della storia dell'Alto Adige. Scritto sulla base di fonti storiche scritte e orali da Antonio Caldonazzi, Sandro Ottoni e Andrea Castelli, il lavoro ripercorre le fasi salienti della "colonizzazione" di Bolzano ad opera degli italiani attraverso le vicende dello stabilimento delle "Acciaierie", dal fascismo alle lotte operaie degli anni Sessanta. Nel testo

frammenti di vita quotidiana sono animati da situazioni comiche e drammatiche. Sabato 2 maggio torna sulla scena virtuale "Fabbrica", un racconto corale su un secolo di storia operaia italiana prodotto dallo Stabile del Veneto. A partire dal testo di Ascanio Celestini (nella foto), con le musiche di Giovanna Marini, il testo è interpretato dagli allievi attori della Scuola Teatrale d'Eccellenza diretti da Sandra Mangini. È il racconto epico di una vicenda di uomini e di donne, di vita e di morte, di amore, orgoglio e condanna. Domenica 3 maggio doppio turno di spettacoli con una lettura inedita di "Amleto" in un'ambientazione dark e rock a cura del regista e coreografo Matjaž Faric proposto con sottotitoli in italiano dal Teatro Sloveno di Trieste dalle 18, e con "Sindrome italiana", co-produzione del Rossetti online dalle 20. La scrittura di Lucia Calamaro e il talento di Manuela Mandracchia, Sandra Toffolatti e Mariàngeles Torres. La stagione "Una stagione sul sofà" continua nel weekend e in settimana con la rassegna di fiabe e racconti, i laboratori, le video-letture di romanzi, un Poetry Slam e l'appuntamento con la fiaba della buonanotte.

Giambattista Marchetto

Sport

TOTTI ESALTA TONALI

L'ex capitano della Roma: «Per lui farei carte false»

In una diretta Instagram con Paolo Bonolis, Totti ha esaltato le qualità di Tonali: «Per lui farei carte false. Diventerà uno dei centrali più forti del mondo. Come Gerrard, De Rossi o Lampard. È un misto tra Pirlo e Gattuso, ha un cambio di passo incredibile, è bravo tecnicamente e di testa, è sempre lucido.

IL GOVERNO FERMERÀ IL CALCIO

▶Lo ha annunciato per la prima volta il Ministro dello sport Spadafora: «Se il Cts boccerà il protocollo non c'è altra via»

▶Per la decisione si aspetterà di capire cosa farà la Germania Spaventano le conseguenze: le cause e le perdite economiche

LO SCENARIO

ROMA Il passo decisivo l'ha compiuto ieri mattina il Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora: «Sarà il governo a decretare, per motivi di evidente emergenza sanitaria, la chiusura del campionato». Praticamente quello che tutto il mondo del calcio chiede da mesi non avendo la forza di farlo. E lo fa dopo le parole del presidente della Figc, Gabriele Gravina che aveva pungolato Palazzo Chigi: «Non firmerò mai per lo stop dei campionati, ce lo imponga il Governo». Spadafora è uscito allo scoperto, specificando anche che si cercherà di «creare, nei limiti del possibile, le condizioni affinché il mondo del calcio paghi meno danni possibile». Lo stop della Francia ha armato di coraggio il governo. Non a caso il Ministro nei giorni scorsi lo aveva preso ad esempio. Ma non basta. E così ora si attenderanno le decisioni che prenderanno anche gli altri campionati. Sulla base di quello sapremo se l'Italia tornerà in campo oppure no. Di fatto bisognerà aspettare il 6 maggio quando la potente Bundesliga tedesca farà la sua scelta. Chiudere, però, comporta molte conseguenze. In primis un mucchio di cause.

CAUSE E PERDITE

Pronti a vedere una serie tv sugli avvocati anziché partite di serie A? In Olanda ad esempio l'Az Alkmaar rivendica un posto di diritto nei gironi di coppa e non ai preliminari, anche l'Utrecht è pronto ad avviare un'azione legale chiamando in causa la Uefa. Sul piede di guerra pure le due grandi deluse, de Graafschap e Cambuur. E non va meglio in Francia dove ieri, alla decisione di assegnare lo scudetto al Psg, il Tolosa e il Lione hanno subito annunciato che andranno per vie legali. Ma c'è di più perché fermando il calcio si creerà un terremoto economico con squadre fallite, posti di lavoro persi e crollo patrimoniale delle aziende. Il pallone con tutto l'indotto circostante genera 10 miliardi di impatto sul Pil. Tradotto lo 0,58%. Lo stop comporterebbe circa un miliardo in meno di tasse nelle casse dello Stato. Ecco perché il numero uno federale, Gravina continua a sostenere che l'unica via è finire la stagione. Anche a settembre se necessario. Su questo punto è stato molto chiaro: si finisce questo campionato e solo dopo si penserà alla stagione 2020-21. Ma la strada è sempre più stretta. La decisione il governo non la prenderà subito.

LA FIGC ATTENDE UN CONFRONTO SUL TESTO DEI MEDICI OGGI ASSEMBLEA INFUOCATA DI SERIE A SUL CASO SKY-DAZN

HANNO DETTO

La Fifa: Non si giochi fino a settembre, ipotesi stagioni nell'anno solare fino al 2022

ANGELA MERKEL

La Uefa: Il 25 maggio si comunichi come chiudere i tornei Scudetti assegnati entro il 2 agosto

EMMANUEL MACRON

IL PROTOCOLLO

Il premier Giuseppe Conte, seppur non da subito, avrebbe concesso la ripresa degli allenamenti ma l'ala più oltranzista dei Cinquestelle, invece, ha frenato la decisione. Di fatto si continua a vivere nell'incertezza. Ora si attenderà un nuovo parere dei medici. L'ennesimo. Il nodo resta sempre il protocollo. «In questi giorni il Comitato tecnico scientifico sta incontrando le varie componenti del mondo del calcio, non solo la Figc, per avere approfondimenti sul protocollo presentato. Se verrà trovata una sintesi tra il Comitato e la Federcalcio gli allenamenti potranno riprendere e questo avrà una ricaduta positiva anche sulla possibile ripartenza del campionato» ha rimarcato il ministro. Peccato che ad ora nessuno abbia comunicato alla Federcalcio cosa non vada nel protocollo e soprattutto una data per un tavolo condiviso. Gravina si è detto disponibile a rivederlo sulla base delle linee guida stilate dal Politecnico di Torino per conto del Coni.

E la serie A? I venti presidenti cercano l'unione. Hanno firmato una lettera per la ripresa. Lo hanno fatto in 18, almeno formalmente. Poi negli intenti c'è da capire cosa vogliono fare davvero. La sensazione è che con la destra facciano e con la sinistra disfino. Due però si sono aperyamente dichiarati contro: Cairo e Cellino. Il numero uno Dal Pino vuole convincerli. «Apprezzo le parole di Spadafora, noi da sempre disponibili al dialogo» ha detto. La questione più rovente riguarda i diritti tv.

Emiliano Bernardini

FRANCIA

Titolo al Psg il Tolosa fa subito ricorso

Tra i top cinque campionati europei, la Ligue 1 è stata finora l'unica ad aver dichiarato conclusa la stagione, dopo 28 giornate. Con tanto di verdetti. Il Psg di Mauro Icardi è campione di Francia e va direttamente in Champions assieme al Marsiglia con il Rennes, invece, che passa dai preliminari. Lille in Europa League con Reims e Nizza, se non si disputeranno le finali delle coppe nazionali. Scendono in Ligue 2 Amiens e Tolosa. Mentre il Lione, avversario Champions della Juventus, resta fuori dall'Europa ed è la prima volta dopo 20 anni (chiederà i danni). Un vero smacco per l'ex allenatore della Roma, Rudi Garcia. La sospensione è stata una decisione imposta dall'alto. Direttamente dall'Eliseo e poi annunciata dal primo ministro Edouard Philippe, martedì, durante l'intervento alla Camera per illustrare il piano di uscita dal confinamento. Al momento, il Tolosa ha annunciato ricorso e il Lione chiederà i danni.

Salvatore Riggio

GERMANIA

La Bundes deciderà il 6 maggio

Pochi dubbi sulla ripartenza della Bundesliga. Una decisione definitiva è slittata a mercoledì 6 maggio, ma in Germania dovrebbero riprendere il 16 maggio e (almeno) fino ad agosto le partite saranno a porte chiuse. La conference call tra Angela Merkel e i ministri dello sport degli stati federali tedeschi si è conclusa in questo modo: pochi dubbi sul calcio d'inizio e più sulle date. Ma la Bundesliga ha quasi la certezza di riprendere il campionato. Infatti, già a inizio aprile i club hanno ripreso gli allenamenti nei centri sportivi, con piccoli gruppi e mantenendo il distanziamento sociale. Di casi positivi, o di calciatori con possibili sintomi riconducibili al Coronavirus, non ce ne sono stati. Senza dimenticare l'Amburgo che proprio ieri mattina ha iniziato a fare i test sui propri tesserati. In sostanza, manca solo l'ufficialità per tornare a giocare.

S.R.

INGHILTERRA

Oggi riunione decisiva per ripartire

Oggi può essere il giorno decisivo per la Premier. È in programma una riunione, in conference call, tra i club per capire se sarà possibile far riprendere il campionato. Anche in Inghilterra, come in Germania, si va verso il fischio d'inizio. Salvo imprevisti, lunedì 4 maggio dovrebbero ricominciare gli allenamenti, ma c'è chi ipotizza lunedì 18 maggio. Si dovrebbe tornare in campo martedì 9 giugno per la felicità del Liverpool, vicinissimo ormai alla conquista del titolo 30 anni dopo l'ultima volta. La Premier sta studiando, però, un protocollo: dall'utilizzo dei tamponi per giocatori e arbitri 48 ore prima del ritorno agli allenamenti fino alla disinfezione di tutti gli oggetti utilizzati, passando per le mascherine ai calciatori durante gli allenamenti o ai parcheggi separati per le auto o al divieto di massaggio senza il consenso medico.

S.R.

SPAGNA

Allenamenti consentiti dal 4 maggio

In Spagna via libera ai test da lunedì 4 maggio. Il ministro della Salute, Salvador Illa, ha convalidato quasi tutto il protocollo sanitario che sarà pubblico nei prossimi giorni quando inizierà il periodo di de-escalation. Una volta terminati i test (entro giovedì 7 maggio), le squadre potranno tornare ad allenarsi individualmente tra venerdì 8 e lunedì 11. Dal 18 via ai piccoli gruppi e poi dal primo giugno sedute a pieno organico. Inoltre, se tutto andrà secondo programma, tra il 15 e il 28 giugno ripartirà anche il campionato, che al momento vede il Barcellona in testa con due punti in più sugli acerrimi rivali del Real Madrid, dopo 27 giornate. Il protocollo consiglia ai club di portare in ritiro le squadre, sanificare tutte le strutture sportive ed evitare contatti esterni per qualche settimana. Le società, inoltre, devono sottoporre ai test tutti i giocatori, gli staff tecnici e i collaboratori della prima squadra.

S.R.

METEO

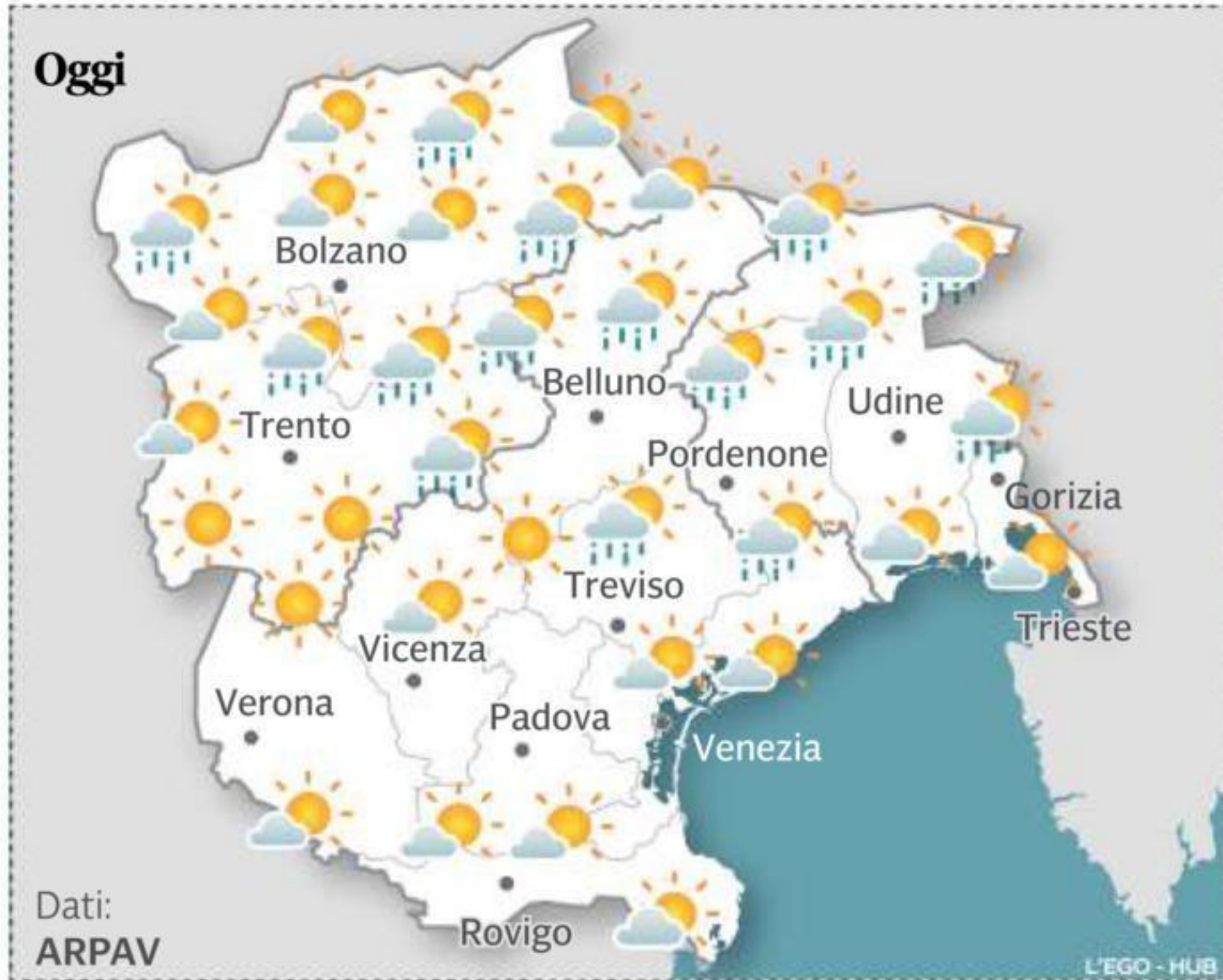
Tempo instabile sul Triveneto, sole prevalente altrove.

DOMANI

VENETO
Pressione in aumento. Giornata caratterizzata da temporali pomeridiani sul bellunese, cielo poco o parzialmente nuvoloso sul resto del territorio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata soleggiata, ma con annuvolamenti intensi che produrranno piovaschi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata lievemente instabile sui rilievi dove si potranno verificare temporali. Sul resto del territorio il tempo sarà soleggiato con cielo poco nuvoloso.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · IL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	20	Ancona	14	22
Bolzano	12	24	Bari	13	22
Gorizia	12	20	Bologna	10	24
Padova	11	23	Cagliari	15	23
Pordenone	11	23	Firenze	14	25
Rovigo	11	24	Genova	13	19
Trento	10	24	Milano	11	23
Treviso	11	23	Napoli	14	22
Trieste	13	20	Palermo	16	22
Udine	11	22	Perugia	12	23
Venezia	12	20	Reggio Calabria	15	23
Verona	10	24	Roma Fiumicino	15	21
Vicenza	11	23	Torino	8	24

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.30 TG1 L.I.S. Attualità
10.30 Storie italiane Attualità
12.20 Linea Verde Life Attualità. Condotto da Chiara Giallonardo, Marcello Masi, Federica De Denaro
13.00 TG1 Informazione
14.00 Tale e quale show Varietà. Condotto da Carlo Conti
16.15 TecheTecheTè Varietà
16.30 TG1 Informazione
16.40 TG1 Economia Attualità
16.50 TecheTecheTè Varietà
18.45 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Pane e libertà Film Biografico. Di Alberto Negrin. Con Pierfrancesco Favino, Raffaella Rea, Giuseppe Zeno
23.25 TV7 Attualità
0.50 RaiNews24 Attualità

Rai 2
8.45 Un caso per due Serie Tv
9.45 Diario di casa Attualità
9.55 Gli imperdibili Attualità
10.00 Tg 2 Informazione
11.00 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Eat Parade Attualità
13.50 Tg2 - Sì, Viaggiare Attualità
14.00 Il mistero delle lettere perdute Serie Tv
15.30 Il nostro amico Kalle Serie Tv
17.00 Diario di casa Attualità
17.10 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.55 Tg2 - Flash L.I.S. Attualità
18.00 RaiNews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Serie Tv
19.40 Instinct Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Informazione
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 N.C.I.S. Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
22.10 The Rookie Serie Tv
23.00 Blue Bloods Serie Tv
23.45 Machete Kills Film Azione

Rai 3
10.00 Mi manda Raitre Attualità
11.00 Rai News 24: News Attualità
11.10 Tutta Salute Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 Speciale TG3: Speciale 1° maggio: Lavoro in Sicurezza Attualità
12.55 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 TG3 - L.I.S. Attualità
14.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.00 Gli imperdibili Attualità
15.05 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
15.45 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
18.55 Meteo 3 Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Primo maggio 2020. Musica per l'Italia Musicale
0.30 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.35 Fuori orario. Cose (mai) viste Attualità

Rai 4
6.25 Senza traccia Serie Tv
7.05 Private Eyes Serie Tv
8.35 Revenge Serie Tv
10.00 Gli imperdibili Attualità
10.05 Cold Case Serie Tv
10.50 Criminal Minds Serie Tv
11.30 The Good Wife Serie Tv
13.00 Senza traccia Serie Tv
14.30 Criminal Minds Serie Tv
15.15 Cold Case Serie Tv
16.00 Just for Laughs Reality
16.15 Private Eyes Serie Tv
17.40 Revenge Serie Tv
19.05 Senza traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Escape Plan - Fuga dall'inferno Film Azione. Di Mikael Håfström. Con Sylvester Stallone, Arnold Schwarzenegger, 50 Cent
23.00 Pound of Flesh Film Azione
0.50 Wonderland Attualità
1.20 Supernatural Serie Tv
2.50 Cold Case Serie Tv
3.30 Private Eyes Serie Tv
5.00 Il candidato - Zucca Presidente Serie Tv

Rai 5
6.10 Cinekino Documentario
6.40 Alpi Selvagge Documentario
7.40 Cinekino Documentario
8.10 This Is Art Documentario
9.00 Under Italy Documentario
10.00 Mediterranea Teatro
11.20 Piano Pianissimo Doc.
11.35 This Is Art Documentario
12.30 Under Italy Documentario
13.30 Cinekino Documentario
14.00 Sentieri Americani Doc.
14.50 Mahout Documentario
15.40 Cecè Teatro
16.30 L'uomo dal fiore in bocca Teatro
16.55 Un Attore In Cerca D'Autore. Sulle Tracce Di Pirandello Documentario
18.35 Gli imperdibili Attualità
18.40 Rai News - Giorno Attualità
18.45 Boris Godunov Doc.
21.15 "Sul lavoro fondata" - 6 ritratti, 6 racconti Doc.
22.05 Art Night Documentario
23.55 Rai Cultura - Speciale Save the Date Attualità
0.25 Nessun Dorma Doc.

Rete 4
6.00 Mediashopping Attualità
6.20 Finalmente Soli Fiction
6.45 Tg4 Telegiornale Info
7.05 Stasera Italia Attualità
8.00 Hazzard Serie Tv
9.05 Everwood Serie Tv
10.10 Carabinieri Fiction
11.20 Ricette all'italiana Cucina
12.00 Tg4 Telegiornale Info
12.30 Ricette all'italiana Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 Detective In Corsia Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv
16.10 Cimarron Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.25 Quarto Grado Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 Il commissario Schumann Serie Tv

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Uomini e donne Talk show
16.10 Il Segreto Telenovela
17.10 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà
21.20 Contagion Film Thriller. Di Steven Soderbergh. Con Matt Damon, Gwyneth Paltrow, Marion Cotillard
23.30 Speciale Matrix Info
1.00 Tg5 Notte Attualità

Italia 1
8.00 L'isola della piccola Flo Cartoni
8.25 Kiss me Licia Cartoni
8.55 Wild Survivors Doc.
9.50 The Flash Serie Tv
11.40 Upgrade Quiz - Game show
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.40 I Simpson Cartoni
15.00 I Griffin Cartoni
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
15.55 L'incredibile viaggio di Captain Drake Film Avventura
17.50 La vita secondo Jim Serie Tv
18.15 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 The O.C. Serie Tv
20.45 CSI Serie Tv
21.30 The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 1 Film Fantasy. Di Bill Condon. Con Kristen Stewart, Robert Pattinson, Taylor Lautner
23.35 Tre metri sopra il cielo Film Drammatico

Iris
7.05 Mediashopping Attualità
7.20 Il decimo clandestino Film Drammatico
8.40 Celebrated: le grandi biografie Documentario
9.05 Squadra antimafia - Palermo oggi Serie Tv
9.50 Walker Texas Ranger Serie Tv
10.35 Codice 46 Film Fantascienza
12.00 Giustizia Privata Film Azione
13.45 Open Road - La strada per ricominciare Film Commedia
15.15 Driver, l'imprendibile Film Giallo
17.05 La regola del sospetto Film Thriller
19.15 Supercar Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Charlotte Gray Film Drammatico. Di Gillian Armstrong. Con Cate Blanchett, James Fleet, Abigail Cruttenden
23.05 L'altra donna del re Film Drammatico
0.55 Quarto comandamento Film Drammatico

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
6.55 Case in rendita Case
8.10 Deadline Design Arredamento
9.10 Love It or List It - Vacation Homes Case
10.00 Love it or list it - Prendere o lasciare Varietà
11.50 Sky Tg24 Giorno Attualità
11.55 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
13.45 MasterChef Italia 6 Talent
16.15 Fratelli in affari Reality
17.15 Buying & Selling Reality
18.00 Fratelli in affari Reality
18.50 Love It or List It - Prendere o lasciare UK Case
19.40 Affari al buio Documentario
20.30 Affari di famiglia Reality
21.20 L'amante inglese Film Drammatico. Di Catherine Corsini. Con Kristin Scott Thomas, Sergi Lopez, Aladin Reibel
23.00 Un bicchiere di rabbia Film Drammatico
0.10 Avere vent'anni Film Erotico
1.40 Sex for 5 Euro Documentario

Rai Scuola
9.00 Memex Rubrica
10.00 Scuol@Casa Magazine Attualità
10.30 3Ways2 Rubrica
10.45 The Language of Business Rubrica
11.00 Passato e presente 2017/2018 Rubrica
11.40 Zettel presenta il Caffè filosofico Rubrica
13.00 Museo Italia Documentario
13.30 I segreti del colore Documentario
14.00 Memex Rubrica
15.00 Scuol@Casa Magazine Attualità

DMAX
6.00 Marchio di fabbrica Doc.
6.45 Vado a vivere nel bosco Reality
10.20 Undercut: l'oro di legno Documentario
13.15 Banco dei pugni Documentario
16.15 La febbre dell'oro Documentario
18.55 I re dell'asfalto Viaggi
21.25 Big con Richard Hammond Documentario
22.10 Big con Richard Hammond Documentario
23.05 Airport Security Documentario
0.35 Cops Spagna Documentario

La 7
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 Tagadà Attualità
12.00 L'aria che tira - Diario Talk show
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Bread and Roses Film
16.30 Il Mio Amico Eric Film
19.00 Uozzap Attualità
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Propaganda Live Attualità. Condotto da Diego Bianchi
0.50 Tg La7 Informazione
1.00 Uno maggio - Liberi e Pensanti Documentario

TV 8
12.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.35 Cuochi d'Italia Cucina
14.35 Un segreto oscuro Film Thriller
16.05 Damigella in incognito Film Commedia
17.45 Vite da copertina Doc.
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
19.30 Cuochi d'Italia Cucina
20.25 Guess My Age - Indovina l'età Quiz - Game show
21.30 Italia's Got Talent Talent
23.20 Piacere Maisano Attualità
0.15 Fantozzi in Paradiso Film

NOVE
6.00 Donne mortali Doc.
7.40 Alta infedeltà Reality
9.25 Colleghi assassini Doc.
16.10 Torbidi delitti Documentario
18.05 Delitti a circuito chiuso Doc.
18.55 Airport Security USA Documentario
19.55 Sono le venti Attualità
20.30 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show
21.35 Fratelli di Crozza - Il meglio di quando si stava meglio Comico
22.55 Accordi & disaccordi Attualità
23.55 Io e i miei parassiti Doc.

7 Gold Telepadova
12.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
17.00 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 7G & Curiosità Rubrica
19.00 Chrono GP Automobilismo
19.30 Split Serie Tv
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 The Coach Talent Show
21.15 Invito ad una sparatoria Film Western
23.05 La parola di un fuorilegge... è legge! Film Western

Rete Veneta
13.10 In tempo Rubrica
15.00 Santo rosario Religione
15.30 Shopping Time Televendita
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Talk show
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest
12.30 Telegiornale del Nordest Informazione
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Lezioni di ginnastica Rubrica
17.30 Ediz. straordinaria News Informazione
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
15.30 Antivirus Rubrica
16.30 Dieci, cento, mille +20 Rubrica
17.45 MaMan! Program par fruts Rubrica
18.15 Community FVG Rubrica
19.00 Settimana Friuli Rubrica
19.30 Il Punto di Enzo Cattaruzzi Rubrica
20.15 Sentieri Natura Rubrica
20.45 Beker On Tour Rubrica
21.00 Trigeminus Tv Rubrica
22.00 Sentieri natura Rubrica
22.30 Il diario di Remo Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV
7.00 Tg News 24 – Rassegna Info
7.30 Tg Montecitorio Rubrica
8.00 Tg News 24 – Rassegna Info
9.00 Speciale Calciomercato Rubrica
10.00 Tg News 24 Informazione
11.00 Tg News 24 Informazione
12.00 Tg News 24 Informazione
13.30 L'Agenda di Terasso Attualità
15.00 SI-Live Informazione
16.00 Tg News 24 Informazione
19.00 Tg News 24 Sera Informazione
21.00 Gli Speciali del Tg Attualità
22.30 Tg News 24 Sport Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Amore, una rosa di maggio appena sbocciata! Chiari, positivi. Il mese inizia con primo quarto in Leone, fase che esalta l'amore per tutti, ma siete voi ad averla nel punto giusto nel cielo, Casa V. È anche il campo dei figli, amici, fortuna. Qualcosa di nuovo all'orizzonte matrimoniale è visibile con Venere e Marte in aspetto positivo, le questioni economiche e i prossimi movimenti professionali sono stimolati e favoriti da Mercurio e Saturno. L'unica ombra in un mese soddisfacente è Giove in Capricorno, che dovrete tener presente nei rapporti con le autorità, ambiente ostile, attenzione alla legge.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'antica dea Maja, il cui nome significa madre, nutrice, presiede maggio vostro mese zodiacale e stagione preferita dalla bella Venere, stella guida del Toro. E le stelle confermano che maggio quest'anno sarà proprio il vostro mese, anche se la partenza appare abbastanza aggressiva, a causa della Luna in Leone opposta a Marte e Saturno, quindi imponetevi autodisciplina. Se vi riesce di non credere troppo alla gente, non a tutti, meglio. Ci sono cose che il Toro "anta" deve sbrigare da solo. Mercoledì 13 Marte torna amico; giovedì 7 sarà necessario prendere "quella" decisione, precedere gli eventi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Felice apertura di maggio, ma già domani Luna passa in Vergine e richiederà attenzione alla famiglia e al lavoro, rispondete subito. Il mese è il trionfo di Venere, regina dell'amore e della fortuna, che vi riserva un transito lungo, da aprile ad agosto. Avrete tutti, di ogni età, almeno una o due occasioni di incontrare l'amore. Intanto vi concedono il permesso di andare a trovare congiunti, affetti stabili, ma Marte suggerisce di lanciarvi pure nelle avventure, lui vi assiste fino al 13. Poi andrà in Pesci ed inizierà una bella guerra nel campo del successo. Non lunga, ma può creare crisi nervose.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Maggio, amore con tante rose. È vero che Venere transita fino ad agosto in Gemelli, e non riesce a essere sempre presente nella vita amorosa, ma avete Marte in postazione sensuale e dal 13 il pianeta assume aspetto diretto e splendido per l'amore, in Pesci fino al 28 giugno. Significa che inizierete la vostra stagione con la congiunzione Marte-Nettuno, combinazione magica per nuove conquiste, unisce passione fisica ad emozione romantica. Nel campo del lavoro la protezione diretta di Mercurio-Urano consente ripresa da domani, con Luna in Vergine. Ma Luna al massimo del suo potere vi aspetta il 7.

Leone dal 23/7 al 22/8
Alba d'amore. Vi siete svegliati con primo quarto nel segno, come rugiada di maggio, rende belle le donne, dolci gli uomini, desiderosi di essere amati. Infatti, le conquiste maschili non sono quelle di un tempo, l'opposizione Marte-Saturno, partita a inizio di primavera, è transito critico pure per il fisico, specie per l'uomo. Ma tutti potete godere di Venere in Gemelli, che fa sembrare meno difficile la situazione nella vita pratica, specie riguardo alle persone del vostro ambiente. Ma anche loro devono rispondere a Mercurio-Toro, fino all'11. Due giorni dopo Marte in Pesci: maggio risplenderà.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Un colpo di scena o di fulmine, preparate il cuore a una forte emozione nella vita di coppia, in famiglia, nei rapporti genitori-figli. Maggio apre con primo quarto in Leone, fase benaugurante (anche per dimenticare un amore irrealizzato), domani sarà già nel vostro segno e quindi noi ci aspettiamo molto dalla combinazione Luna-Giove-Urano-Mercurio. Si tratta di aiuti celesti impagabili per creare qualcosa di nuovo, diverso, nella vostra attività. Però dovete contrastare, come dovrebbero fare tutti gli imprenditori, senza la paura di perdere. Ma quando mai una Vergine perde nel lavoro e con i soldi?

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Maggio, stagione del vostro amore. Il fiore del mese è la rosa, associata alla vostra stella Venere, che dall'inizio di aprile splende in un cielo lontano ma amico del vostro segno, Gemelli. Tanti i significati di questa evenienza, ma ci fermiamo alla definizione: voglia di volare: Fisicamente, un desiderio legittimo dopo tanti "state a casa", ancora più forte il desiderio spirituale di essere in un'altra condizione esistenziale. Maggio contiene anche altre stelle che "sentono" il vostro richiamo, Marte passionale e poi professionale, con Mercurio e Urano, apre una carriera forse anche finanziaria.

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Questa Luna primo quarto in Leone non può giungere gradita proprio a tutti, molto però dipende dal cielo personale, chi di voi ha forti presenze in segni di fuoco, per dire, potrebbe avere vantaggi economici. Noi dobbiamo però mantenerci nei confini della prudenza perché Marte fino al 13 non ci rassicura (dopo sarà un'altra storia). Forte l'opposizione dal Toro, dove sostano i due pianeti del lavoro, Marte e Urano, ma questo influsso che diventa stimolante per le nuove ricerche. In ogni caso il punto centrale di maggio è giovedì 7, Luna piena nel vostro segno fa ricordare quella del maggio 1986.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Vaghe stelle dell'amore, ma voi siete sicuri di ciò che volete, e da chi. Se non fosse successo nulla di grande in amore ieri sera, oggi avete ancora a disposizione i favori della Luna, che rende gentile pure l'atmosfera in famiglia. Domani sarà in Vergine, tornerà il richiamo su questioni economiche, lavoro e affari, spese più o meno necessarie in famiglia. Ci saranno giorni impegnativi per l'attività e organizzazione del presente e futuro. Prima del lungo, ottimo sostegno di Marte in Ariete, da fine giugno al 2021...dovrete sottostare alla sua snervante presenza in Pesci il 13, contrastato da Mercurio.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Cominciano subito a brillare le stelle di maggio, mese che consideriamo uno dei più belli degli ultimi dodici anni, ovvero a quando risale l'ultimo transito di Giove nel vostro segno. Questo grande pianeta riceve la collaborazione di altri corpi celesti, il 13 sarà in aspetto diretto con Marte in Pesci, entro luglio dovreste avere già impostato le grandi iniziative per autunno e inverno. Questo per precedere il futuro transito di Marte in Ariete. Ma non pensiamoci oggi, dedichiamo il week end alla Luna splendente in Vergine, agli amanti vecchi e nuovi, ricordiamoci anche di quelli che non amiamo più.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Maggio apre con amore. La stessa Luna in Leone, per quanto opposta a Marte e Saturno nel vostro segno, è nel settore della vita di coppia, matrimonio. Infatti i nuovi legami matrimoniali sono ben visti da Luna in Casa VII, che è anche quella delle collaborazioni professionali, associazioni, ricerca di mezzi e persone utili per uscire da qualche crisi. Nella vita pratica fino all'11 siete ostacolati da Mercurio in Toro, ma non innervositevi per cose che non vanno secondo i vostri dettami. Voler comandare in un periodo dove tutti sanno tutto è un'impresa senza soddisfazioni. Conta non tornare indietro.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Assomigliate, nel modo di amare, al segno del Sagittario. Entrambi avete a che fare con Venere in Gemelli, che disturba anche la Vergine, ma più sotto il profilo dell'ambiente professionale. In ogni caso bisogna rendersi conto che ci sono situazioni personali, affettive e familiari che vanno affrontate subito, nel vostro caso prima dell'ingresso di Marte in Pesci, il giorno 13. Il pianeta avrà troppa importanza e forza rivolta al successo e agli affari, per disperdere la sua energia in beghe domestiche. Perciò, è maggio, le sere a Posillipo profumano di mirto, nelle notti di Taormina danzano antiche dee....

Programmi TV Domani

Rai 1

6.00 **Il caffè di Raiuno** Attualità
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco** Attualità
7.45 **UnoMattina in famiglia** Show
10.40 **Buongiorno benessere** Att.
11.45 **Gli imperdibili** Attualità
11.50 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show. Condotto da Marco Liorni
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Un, Due, Tre... Fiorella!** Musicale
0.15 **TecheTecheTè** Varietà
1.10 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.15 **Meteo 2** Attualità
11.20 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Innamorarsi ad Amsterdam** Film Drammatico
15.35 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
16.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.35 **5 Cose da Sapere** Attualità
17.50 **Gli imperdibili** Attualità
17.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.40 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Petrolio Antivirus** Attualità. Condotto da Duilio Gianmaria. Di Maria Cristina Bordin
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
10.45 **Mi manda Raitre IN +** Att.
11.30 **#Italiacheresiste** Attualità
11.40 **Timeline - Focus** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
13.25 **TGR - Officina Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Report** Attualità
16.55 **La scelta. I partigiani raccontano** Documentario
17.15 **La miliardaria** Film Commedia
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Aspettando le parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
22.00 **I Topi** Serie Tv
23.10 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.10 **Marvel's Runaways** Serie Tv
6.55 **Senza traccia** Serie Tv
10.35 **Cold Case** Serie Tv
14.25 **Siren** Serie Tv
15.50 **Just for Laughs** Reality
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.10 **Revenge** Serie Tv
19.50 **Marvel's Runaways** Serie Tv
21.20 **3 Days to Kill** Film Azione. Di Mcg. Con Kevin Costner, Amber Heard, Scott Burn
23.15 **Vendetta finale** Film Thriller
0.45 **Il ribelle - Starred Up** Film Drammatico
2.35 **Dark Night** Film Drammatico
3.55 **Criminal Minds: Suspect Behaviour** Serie Tv
4.35 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.30 **Marvel's Runaways** Serie Tv

Rai 5

8.00 **Nessun Dorma** Doc.
9.00 **Mahout** Documentario
9.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.00 **Fidelio** Opera
13.25 **Gli imperdibili** Attualità
13.30 **Cinekino** Documentario
14.00 **Sentieri Americani** Doc.
14.50 **Le Terre Del Monsone** Doc.
15.40 **Save The Date** Attualità
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.15 **Stardust Memories: Sarto per signora** Teatro
18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
18.40 **In Scena** Documentario
19.50 **Musica da camera con vista: Il padre del quartetto** Musica
20.20 **Dentro le note: Wolfgang Amadeus Mozart** Musica
21.15 **Il padre** Teatro
22.45 **In Scena** Documentario
23.45 **Polifonie - ritratto di mio padre, Sergio Penazzi** Doc.
0.30 **Rai News - Notte** Attualità
0.35 **Variazioni su tema** Rubrica
0.45 **Art Night** Documentario
2.45 **Umbria Jazz** Musicale

Rete 4

6.20 **Milano Aprile Maggio 1945** Rubrica
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Il bambino e il poliziotto** Film Commedia
10.20 **Tutti per Bruno** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
13.45 **Ieri E Oggi In Tv** Show
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
15.45 **Duello Tra Le Rocce** Film Western
17.15 **Sedotta da uno sconosciuto** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Stasera Italia Weekend Speciale** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
23.30 **L'Immortale** Film Azione
2.00 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.20 **Mountains and life** Doc.
10.25 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.05 **Lontano Da Te** Serie Tv
14.50 **Il Segreto** Telenovela
16.00 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Anteprima Ciao Darwin** Varietà
21.25 **Ciao Darwin - Terre Desolate** Varietà
0.30 **Speciale Tg 5 "è la Via Emilia La Strada Dei Sogni"** Evento

Italia 1

6.30 **Mediashopping** Attualità
7.05 **How I Met Your Mother** Serie Tv
8.30 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
9.15 **Occhi Di Gatto** Cartoni
10.00 **Royal pains** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Info
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.05 **Dc's Legends of Tomorrow** Serie Tv
14.50 **Dc's Legends Of Tomorrow** Serie Tv
15.40 **Supergirl** Serie Tv
17.10 **Supergirl** Telefilm
17.55 **Mike & Molly** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.25 **Trolls** Film Animazione. Di Mike Mitchell, Walt Dohrn
23.10 **Lupin III: L'ultimo colpo** Film Animazione
0.45 **The 100** Serie Tv
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.30 **Mediashopping** Attualità
7.45 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
8.35 **Vite da star** Documentario
9.25 **Renegade** Serie Tv
11.00 **Blood Diamond - Diamanti di sangue** Film Drammatico
13.30 **Spy Game** Film Azione
16.00 **La guida indiana** Film Western
17.30 **Charlotte Gray** Film Drammatico
19.30 **Fire with Fire** Film Azione
21.00 **Peacock** Film Thriller. Di Michael Lander. Con Cillian Murphy, Ellen Page, Susan Sarandon
22.50 **Delitto alla Casa Bianca** Film Thriller
0.50 **La regola del sospetto** Film Thriller
2.40 **Open Road - La strada per ricominciare** Film Commedia
3.50 **Il giardino delle vergini suicide** Film Drammatico
5.15 **Mediashopping** Attualità
5.30 **Renegade** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
11.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
12.15 **Fratelli in affari** Reality
14.00 **In cucina niente regole** Film Commedia
15.45 **Da giungla a giungla** Film Commedia
17.45 **Fratelli in affari** Reality
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Felicity - Sexy adolescenza** Film Erotico. Di John D. Lamond. Con Glory Annen, Chris Milne, Joni Flynn
23.15 **Naked in America - Nudisti per caso** Documentario
1.00 **Sesso a quattro zampe** Società
2.00 **Incinta con un click** Documentario

Rai Scuola

10.00 **English Up** Rubrica
10.15 **Perfect English** Rubrica
10.30 **Spoon River Anthology** Teatro
10.45 **Inglese: Shakespeare Class** Rubrica
11.00 **I segreti del colore** Documentario
12.00 **La storia culturale del denaro** Documentario
13.00 **fEASYca** Rubrica
14.00 **Memex - Nautilus** Rubrica
14.30 **Memex - Galileo** Rubrica
15.00 **English Up** Rubrica
15.15 **Perfect English** Rubrica

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.20 **Split** Telefilm

DMAX

6.00 **Video del tubo** Serie Tv
8.35 **Top Ten attacchi killer** Doc.
9.30 **Mostri dell'oceano** Doc.
10.25 **I misteri dei giganti** Doc.
12.30 **Te l'avevo detto** Documentario
14.30 **Real Crash TV** Società
16.40 **Banco dei pugni** Documentario
19.40 **Il mostro del lago. River Monsters** Avventura
21.25 **Shark Week** Documentario
23.00 **Il triangolo delle Bermuda: il mistero continua** Documentario
23.55 **Mountain Monsters** Doc.

Rete Veneta

17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **Tagadà** Attualità
12.00 **L'aria che tira - Diario** Talk show
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
17.30 **Lo sbarco di Anzio** Film Guerra
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità.
21.15 **Bersaglio Mobile** Attualità. Condotto da Enrico Mentana
23.20 **Across the Universe** Film Musical

Antenna 3 Nordest

12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Ediz. straordinaria News** Informa-

TV 8

12.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
13.40 **Spider-Man: Homecoming** Film Avventura
16.00 **Italia's Got Talent** Talent
17.55 **Il giorno del ringraziamento** Film Commedia
19.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Agente 007 - Solo per i tuoi occhi** Film Azione
23.40 **Delitti** Serie Tv

Tele Friuli

16.15 **Ricreazione** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **L'alpino** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
22.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.25 **Segreti fatali** Documentario
10.50 **Donne mortali** Documentario
15.00 **Corpi da reato** Film Commedia
16.40 **Sei giorni, sette notti** Film Commedia
18.30 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **Fratelli di Crozza - Il meglio di quando si stava meglio** Comico
21.25 **Apocalypto** Film Avventura
0.15 **Vizi d'Egitto** Documentario
1.45 **Cleopatra: storia di una Dea** Documentario

UDINEWS TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **The Game** Film
22.30 **Tg News 24** Informazione

Lettere&Opinioni

«CAPISCO LE DIFFICOLTÀ DI GRAN PARTE DEGLI ITALIANI, CHE VIVONO IN CASE ANCHE PICCOLE. IO HO LA FORTUNA DI ESSERE IN UNA CASA CHE HA INTORNO UN PARCO E QUINDI NON HO SENTITO NESSUNA RESTRIZIONE»
Silvio Berlusconi

La frase del giorno

G
Venerdì 1 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Questo virus ha dimostrato a tutti (anche ai no-vax) quanto sono importanti i vaccini

Roberto Papetti

Egregio Direttore
credo che negli anni abbiamo indebolito le nostre difese abituando il corpo a non cercare in se stesso le soluzioni ma affidando alla medicina il compito di contrastare in maniera esterna le malattie con tanti vaccini. Sia chiaro che la medicina ha una funzione fondamentale nello stare bene ma cerchiamo di curare la malattia della persona senza creare danni alla stessa con qualche allergia, intolleranza o altro. L'esempio mi viene dall'impero romano fortissimo finché al suo interno creava eserciti fortissimi che conquistarono in positivo mezzo mondo portando ordine, arte e conoscenza. Poi si adagiò su se stesso e il tutto fu, per comodo e da Comodo, demandato ai barbari conquistati dall'esterno e in pochi anni fu la decadenza e l'auto distruzione. Lo stesso il nostro corpo: diamogli degli aiuti ma non riempiamolo di vaccini fin da bambini esterni e generalizzati senza rispetto per il bambino stesso che ha già dentro di se una forza enorme di anticorpi naturali più quelli che svilupperà in futuro. Tutte queste medicine indeboliscono la forza difensiva il corpo umano e quindi anche futuri virus saranno più difficili da contrastare. La mia esperienza come over 65 è che non sono stato vaccinato, tranne un solo vaccino, ho fatto molto sport ma ho sviluppato una forza enorme in anticorpi che contrasta tutte quelle malattie contro le quali tutti vanno a vaccinarsi. Mai presa una influenza e da qualche anno neanche un raffreddore.

M. Aldo Pasetti

Caro lettore,
mi fa piacere che lei abbia sviluppato una forza enorme di anticorpi pur avendo nella sua vita fatto un solo vaccino. Purtroppo, in pochi anni, alcuni milioni di persone nel mondo, soprattutto bambini di età inferiore si 5 anni, sono invece morte semplicemente per non essersi o non aver avuto la possibilità di sottoporsi al vaccino contro il morbillo. E centinaia di migliaia di uomini e donne stanno morendo in queste settimane perché non disponiamo ancora di un vaccino che ci difenda e ci renda immuni dal Covid-19. Proprio l'esperienza della pandemia contro cui stiamo lottando dovrebbe aver convinto tutti che i vaccini non sono un veleno o un inutile supplizio a cui sottoporre grandi e piccoli, ma un contributo fondamentale che la scienza mette a disposizione dell'uomo per scongiurare malattie, per vivere meglio e più a lungo. Se avessimo avuto un vaccino contro il coronavirus oggi non avremmo dovuto stare rinchiusi nelle nostre case, le nostre economie non avrebbero subito alcun contraccolpo, non saremmo stati costretti a cambiare i nostri stili di vita. Anche per questo sui vaccini occorre continuare a investire importanti risorse sia pubbliche sia private. Sconfiggendo ogni pericolosa e mortale deriva anti-scientifica.

Coronavirus/1

Separati dal confine

Abito a Taglio di Po (Rovigo), il paese è a 10 km dal confine con l'Emilia Romagna dove abitano i miei suoceri. Essendo pertanto fuori regione non posso vederli: è giusto?
Fabiano Zanellato

Coronavirus/2

I risarcimenti dalla Cina

Il 10 aprile Trump valuta se intraprendere un'azione legale contro la Cina a causa del coronavirus per essere rifusa della cifra di 3200 miliardi di dollari. Il 21 aprile il signor Gherardo Manaigo, titolare di un hotel a Cortina, pensa di fare causa al ministero della sanità cinese per aver occultato o tardato l'informazione della pericolosità del coronavirus. Il 21 aprile l'AVA di Venezia si dissocia scandalizzata da questa iniziativa nelle vesti del signor Bonacini che, presentando il conto della spesa, dichiara che i Cinesi sono clienti amati e benvenuti, con la figura di Marco Polo nella mente. Oggi 30 aprile deputati veneti di Forza Italia chiedono a Zaia di seguire l'iniziativa della Lombardia e muoversi rapidamente per chiedere danni alla Cina per una cifra di 20 miliardi di euro con il commento: "Chi ha sbagliato è giusto che paghi". Spero che coerentemente l'AVA si dissoci da tutte queste iniziative e nel caso di risarcimento ottenuto, lo rifiuti sdegnosamente.
A.S.

Coronavirus/3

C'è poco da vantarsi

Il premier Conte si pavoneggia dicendo che il mondo intero ci guarda con ammirazione. Ho dei grandi dubbi su questa improvvida affermazione che trasuda vanità e presunzione, e che viste le pessime iniziative e gli scadenti risultati del suo governo, contestato da destra e da sinistra, comitati scientifici compresi, rende una immagine di efficienza e capacità molto scarse per non dire disastrose. Ultima perla partorita da questo brain storm di task forces strapagate, le mascherine a prezzi calmierati, sociali. Con enfasi inopportuna e ridicola il Commissario Arcuri dichiara che le mascherine, oggetto simbolo dell'era Covid, costeranno 50 centesimi l'una! Ma come, oggetti che fino a metà febbraio si acquistavano anche a 6/7 centesimi l'una (posso esibire fatture) adesso costeranno 15 volte tanto per volontà di Stato, e di questo si vantano? Superata la crisi di approvvigionamento dei momenti critici, riorganizzata una capacità produttiva mondiale e nazionale in grado di sopperire alla nuova richiesta, perché mai non dovrebbero tornare a costare come prima del Covid? Anzi essendo assurte a necessità primaria della salute, dovrebbero essere distribuite gratuitamente dallo Stato, alla stregua di un farmaco salvavita. Una famiglia di 4 persone spenderà se va bene, che non ne vadano sprecate o non serva cambiarle più spesso in funzione delle necessità, come minimo 2 € al giorno, ma mettiamo 3 se se ne rompe una o la si perde, che fanno 100€ al mese. È intollerabile che si chieda al popolo una tassa di sopravvivenza quando si sprecano milioni e milioni di euro per comitati tecnici, scientifici e task force da brivido che fino ad oggi altro non hanno fatto che partorire l'obbligo dell'uso delle mascherine, fatte pagare a caro prezzo! Non mi meraviglierei se si scoprisse che il monopolio delle mascherine è in mano agli amici o agli amici degli amici del Governo.
Claudio Scandola

Coronavirus/4

Il muro di Berlino a Teglio e Cordovado

Abito nella frazione di Suzzolins, di circa 150 abitanti, divisa in due tra i comuni di Teglio Veneto (Veneto) e Cordovado (Friuli). Io abito dalla parte veneta, ma se esco di casa per andare a Teglio mi devo portare sul lato dx della strada entrando così in Friuli e quindi soggetto a multa. Non è una barzelletta. Da sempre poi, questi cittadini della parte veneta hanno sempre frequentato Cordovado per tradizioni ed usi. La nostra frazione di Suzzolins è uno dei 4 rioni del palio di Cordovado. Tra le amministrazioni dei due comuni di Teglio e di Cordovado hanno sempre concordato scelte comuni per il vivere quotidiano. Al mercato si va a San Vito e non a Portogruaro, così come per negozi, agraria e supermercato che a Teglio non ci sono. Per noi andare a Cordovado ci sono circa 3 km e non 5 o 10 per andare a Fossalta di Portogruaro o Portogruaro. Ebbene, giungo al punto: ieri due miei vicini di casa, da parte veneta, sono stati multati di 500 euro a testa, non perché sono andati in agraria o al supermercato, ma per essere stati trovati fuori regione dai carabinieri della compagnia di Pordenone (che non capisco cosa ci facevano a Cordovado invece che a Pordenone). Mi chiedo se questo confine è diventato come il muro di Berlino. Ma il buon senso dove sta? Nulla è valso dire che comunque si stava facendo il tragitto più breve per stare meno in giro. Che fare?
Roberto Stefenello

Coronavirus/5

Da cattolico dico che i vescovi sbagliano

Martedì sul Gazzettino, di cui sono un affezionato lettore, ho seguito con vivo interesse l'intervista al Prof. Massimo Galli primario all'ospedale Sacco di Milano. Premetto che sono un cattolico praticante, ma mi trovo completamente d'accordo con il Prof. Galli il quale dice che attualmente la frequentazione della messa in chiesa, per pericolosità di contrarre il virus, equivale ad un concerto o una partita di calcio. Di questo credo tutti i fedeli debbano tenere conto se sperano in breve tempo di poter rifrequentare i luoghi di culto. Francamente non capisco la posizione di alcuni Vescovi che hanno fretta di riaprire le chiese invece di cercare di raggiungere i fedeli attraverso l'utilizzo della tecnologia (Tv, radio internet etc.). Mi viene un pensiero malizioso! Mancano forse le offerte dei fedeli anche a discapito della loro salute?
Egidio Trevisan

Coronavirus/6

La Costituzione scavalcata

"Elementare Watson", direbbe Sherlock Holmes, il noto investigatore inventato da Arthur Conan Doyle dopo la frase pronunciata da Marta Cartabia alla sua prima uscita da presidente della Corte Costituzionale. Praticamente la Presidente ha detto che le limitazioni imposte dal Governo ai movimenti della gente, sono incostituzionali. Violano la libertà del cittadino. Non si può impedire ad una persona di muoversi solo per il fatto che potrebbe diffondere o contrarre una malattia. In questo caso il coronavirus. Se c'è una zona ben delimitata, è una cosa, ma non si può impedire a tutti di muoversi solo per il fatto che potrebbe accadere. I motivi per impedire al cittadino di muoversi, potrebbero essere strumentalizzati per altri motivi. Da qui la prudenza di qualche governatore, vedi Zaia, di cercare la

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 30/4/2020 è stata di **52.787.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Virus, da Dolo speranze di cura promosse dalla Capua

Dagli Stati Uniti la virologa Ilaria Capua definisce molto interessante lo studio dell'equipe del prof. Fausto Rigo all'ospedale Covid-19 di Dolo sulle cure con l'eparina

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Boccia: se quelli del Nord aprono risponderanno dei focolai

E chi ha dormito alla grande fino all'8 marzo pagherà per i danni che ha provocato? Se i buoi scappano dalla stalla e poi a me scappa il vitellino, chi ha fatto più danni? **(samC.)**

L'analisi

La difficile ripartenza di Conte tra Renzi e le pressioni del Pd

Alberto Gentili

segue dalla prima pagina

Dopo l'annuncio di domenica sera che ha lasciato scontenti gli italiani, in base a diversi sondaggi riservati, Nicola Zingaretti, Dario Franceschini e il ministro delle Regioni, Francesco Boccia, hanno deciso di modificare d'imperio la road map indicata da Conte. Niente apertura di bar, ristoranti, parrucchieri etc il primo giugno, come aveva indicato il presidente del Consiglio. Ma già dal 18 maggio, su base regionale, se l'andamento del virus lo consentirà dopo aver verificato gli effetti della riapertura delle attività produttive di lunedì prossimo.

E Conte, finito all'angolo, ha deciso di ingoiare il rospo e la road map dem, nonostante che appena quattro giorni prima avesse detto che era troppo presto e rischioso garantire la fase 2 a maggio per bar, ristoranti etc. Il dietrofront avviene senza entusiasmo ed eccessiva convinzione: «Le riaperture del 18 maggio su base regionale è un'ipotesi da valutare e non si può dare per scontata», dicono a palazzo Chigi, «tutto dipenderà dall'andamento dei dati. E avremo due settimane, dopo il 4 maggio, per verificare se queste aperture differenziate saranno possibili». I collaboratori di Conte comunque garantiscono che «non c'è alcuna contrapposizione con il Pd» e neppure «alcuna preclusione pregiudiziale», verso l'allentamento del lockdown su base regionale.

Un approccio morbido confermato da diverse fonti dem. «È vero, abbiamo spinto Conte a rivedere la sua road map delle riaperture», dice un ministro, «ma è stato un modo per aiutarlo a uscire da una posizione difficile, dopo l'annuncio di un cronoprogramma imposto dal Comitato tecnico scientifico che ha scontentato gran parte dei cittadini, e per provare a fermare lo scontro con i governatori che lo stava indebolendo. Per il resto stiamo con Conte e lo sosteniamo con convinzione».

L'ultima frase è vera fino a un certo punto. C'è una parte del Pd che comincia a chiedersi se il premier sarà adeguato per gestire la ricostruzione, finita l'emergenza sanitaria più stretta. «L'interrogativo è se Conte ce la farà a fare tutto, compresa la fase della ricostruzione. La risposta l'avremo solo nelle prossime settimane: decreto economico, Mes, clima del Paese. Attualmente i sondaggi dicono che gli italiani sono per la tutela della salute e chiedono coesione e unità, dunque chi fa casino come Renzi, Salvini, i governatori ribelli non viene premiato». Pausa. Sospiro: «Poi, quando sarà finita la fase dell'emergenza vera e propria e diventerà più grande la richiesta di sollevarsi economicamente, vedremo. Con un Pil che scende a due cifre ci vuole un impulso forte...».

ALLEATI DIVISI SUL DOPO EMERGENZA IL DUBBIO: CE LA FARÀ IL PREMIER A GESTIRE LA RICOSTRUZIONE? MA NIENTE ELEZIONI

Una posizione non condivisa da un terzo ministro dem: «Non ci sto a questi giochi, il problema non è lui ma semmai la tenuta complessiva della maggioranza. Resto convinto che non ci siano soluzioni alternative. Dunque se cade Conte, che ha ancora un buon rapporto con l'opinione pubblica, ci sono solo le elezioni». Il problema è che non si può andare alle urne in questa fase, come dimostra lo slittamento delle elezioni regionali e comunali.

Di certo c'è che in questa fase, almeno fino a giugno, nulla si muoverà. Tanto più che i rosso-gialli devono fare quadrato per disinnescare Matteo Renzi, preparando già il "soccorso" centrista e forzista. E per fermare gli assalti di Matteo Salvini, per la verità in evidente difficoltà.

collaborazione dei cittadini. Questa opinione, se condivisa, farebbe decadere tutto il castello delle multe e delle chiusure in quanto antecedenti al fatto. Non si possono punire le intenzioni. Ci vogliono delle ordinanze dei sanitari con tutti i loro limiti, cioè precise e non generalizzate, e non del Governo.
Enzo Fuso

Coronavirus/7

Le Messe di Andreotti

Ha fatto molto discutere la presa di posizione della CEI nel richiamare, e far notare al Governo, come nelle prossime parziali aperture dal 4 maggio, non ci sia stata una decisione per poter celebrare, nelle chiese, la santa messa. In tanti, politici e altri, a sostenere il comunicato dei vescovi, anche chi si esibiva nei comizi con la corona del rosario in mano. Dentro a tanto parlare non si è sentito una voce che dicesse anche a me manca la quotidiana messa. Comunque, a parte il libero pensiero di ognuno, fa bene ricordare che i "vecchi" politici democristiani, Andreotti, tanto per non fare nomi, ogni mattina prima dell'inizio della giornata politica si recava in chiesa per la santa messa. Altri tempi, altri politici. Buona quarantena.
Elvio Beraldin

Burocrazia/1

L'esempio del Ponte

Martedì veniva completata la struttura portante del ponte Morandi, in tempi quasi miracolistici, disegnato dal genovese Renzo Piano, uno degli architetti più famosi al mondo. Il premier ha voluto essere presente a questo evento storico, testimone della capacità dell'Italia. Mario Ajello scrive il fondo del Gazzettino "La lezione di Genova e gli errori da non rifare". Depositario della verità da Sciascia in avanti, fa un omaggio alla burocrazia italiana che in questo caso è stata messa da parte (permettendo il risultato ottenuto). La burocrazia è il nostro male nazionale e se qualcuno pensa che nello sferragliante mondo di norme e contronorme si trovi onestà e trasparenza si sbaglia di grosso, anzi a mio parere è proprio in tutti gli articoli, regolamenti, norme che si annida l'eventuale possibilità di malgoverno. È cosa risaputa. Il ponte di Genova deve essere preso a campione quando si debba intervenire nei giusti tempi per rendere più sicura la penisola. Questa è la riprova di come siamo ancorati al vecchiume. Se si vuole controllare, ci sono tanti modi oggi che la tecnologia ce lo permette.
Claudio Nobbio

Burocrazia/2

Una rondine non fa primavera

Prendo spunto dall'articolo di Marco Ajello del 29 c.m.vsulla fase finale del ponte di Genova per una mia riflessione. Come al solito sulla stampa e televisioni nazionali si esalta l'opera come esempio del sistema "Italia". Come si porta ad esempio un nostro connazionale (emigrato senza lavoro), quando scopre o inventa qualcosa di interesse mondiale. Come quando da uno sport diciamo "anonimo", entriamo nell'Olimpo mondiale ecc. In quei momenti eleviamo il nostro sistema "Italia" come modello, sembrerebbe che sessanta milioni di Italiani siano diventati i migliori del mondo! Quanto siamo "piccoli", viviamo di un passato con personaggi storici illustri e ci autocelebriamo di episodi occasionali! Nel frattempo, se qualcuno non ci salva, le agenzie di rating internazionali ci metteranno tra i paesi "spazzatura", che Dio c'è la mandi buona.
Lorenzo Soldera

Liberazione

Le ideologie vanno insegnate

Le ideologie vanno insegnate a scuola, religioni comprese, senza rubare niente alle altre materie, ai giovani basta un niente per fare scelte estreme: se scelta ci sarà, che sia ben meditata. Al sig. Alberto Stevanin che sollecita risposte e pareri in merito ai fatti della 2° guerra mondiale in Italia: la lotta contro le truppe naziste, fu doverosa e necessaria per il nostro orgoglio e dignità di Nazione. Con che faccia ci saremmo presentati al cospetto degli altri popoli se tale lotta non ci fosse stata? Di vinti due volte, dai tedeschi e dagli alleati, che ci presentarono il conto dopo... Ci fu e c'è ancora, modo e modo di stare in Occidente.
Piergiorgio Beraldo

La vignetta

L'intervento

Un governo non può gestire solo ordinaria amministrazione

Roberta Toffanin*

Che la situazione attuale sia non facile da gestire è sotto gli occhi di tutti. Ma è altrettanto vero che al governo di un Paese come il nostro, tra i Paesi fondatori dell'Unione Europea e seconda potenza manifatturiera in Europa, è richiesto di saper affrontare non solo ordinaria amministrazione, ma anche straordinaria emergenza come quella che stiamo vivendo. Lo deve saper fare e lo deve fare. Il governo giallorosso purtroppo sta manifestando tutta la propria inadeguatezza. Al voto del DEF (documento di economia e finanza), che costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, manca una parte fondamentale: le misure per la ripresa. D'altronde è ormai chiaro a tutti che Conte non ha assolutamente idea di come far ripartire il sistema Paese. Le misure adottate, o in procinto di essere adottate per l'emergenza, non ci soddisfano: la cassa integrazione finora l'hanno ricevuta pochissimi lavoratori, e quei pochi perché anticipata dai datori di lavoro; il bonus 600 euro, già insufficiente, finora è stato negato a molti. Sono 2 mesi che chiediamo a Conte di immettere liquidità immediatamente anche nelle casse delle imprese, ma il governo finora ha concesso solo delle garanzie per prestiti a favore delle aziende, prestiti di fatto bloccati da norme burocratiche. E le aziende non hanno bisogno di indebitarsi, ma di ricevere soldi a fondo perduto! Intanto il tessuto economico del Paese è allo stremo, mentre il mondo del lavoro sta subendo un cambiamento radicale che bisogna intercettare. Serve maggior flessibilità con l'abrogazione del decreto dignità e con i voucher. Non si può continuare a parlare di reddito di cittadinanza, senza tra l'altro impiegarne i percettori in lavori socialmente utili o in agricoltura! Non si può in aggiunta parlare di reddito di emergenza per i lavoratori in nero: perché chi lavora in regola e chi fa impresa con i rischi connessi non può accettare di ricevere sempre e solo briciole. Non si considerano nemmeno i "contratti di solidarietà", per garantire gli stipendi quando le ore di lavoro pro-capite diminuiranno ancora. Lo smart working sarà realtà anche in futuro. Quindi è indispensabile più che mai investire nelle infrastrutture e capire che questo strumento porterà ad una retribuzione non più su base oraria, ma su commesse e progetti realizzati, valorizzando l'operato. La contrattazione collettiva nazionale dovrà trasformarsi in contratti di prossimità: mai come ora si denotano le differenze territoriali. Si dovranno dare certezze. Basta con misure precarie. In primis, deve essere stabilizzata la decontribuzione del lavoro giovanile e femminile per almeno 10 anni. Ha priorità la salvaguardia del lavoro femminile: Il bonus baby sitter e il congedo parentale non sono sufficienti; le mamme lavoratrici sono costrette più di prima a scegliere l'accudimento dei figli a scapito del lavoro. E peggiorerà perché il Governo non sostiene le scuole paritarie (che sono la maggior parte delle scuole materne e degli asili nido), e che a settembre non riusciranno quindi a riaprire. Bisogna agevolare il lavoro e sgravare al massimo le incombenze delle imprese. Il contagio da Covid-19 sul posto di lavoro, se considerato infortunio, non dovrà comportare alcuna rivalsa, né responsabilità civile e penale sul datore di lavoro in regola, tantomeno aumenti dei premi assicurativi. Altrimenti quelle aziende che riusciranno a sopravvivere alla crisi, e soprattutto alle scelte scellerate del Presidente Conte, decideranno da subito di chiudere. E il recupero dell'evasione non si traduca in migliaia di accertamenti senza fondamento, perché le aziende non possono permettersi di perdere ulteriore tempo e risorse per dimostrare la propria regolarità. Ripeto: la bussola deve essere agevolare da subito il lavoro e le attività delle imprese, anche con l'eliminazione nei fatti della burocrazia inutile e dannosa, facendo così ripartire il Paese.

**Senatrice di Forza Italia*

Serenità e Sicurezza, Prevenzione e Riabilitazione nel Primo Albergo Medicale Italiano.

Ermitage Bel Air
MEDICAL HOTEL® Abano PD

Recupero Post Traumi e Interventi Chirurgici (Anca/Ginocchio)
Invecchiamento Attivo e Prevenzione Cardiovascolare
Riabilitazione Parkinson, Esiti di Ictus e Linfedema

ERMITAGE BEL AIR - MEDICAL HOTEL, L'INNOVAZIONE È NEI NOSTRI VALORI

SALUTE E VITA ATTIVA SENZA CONFINI
Integrare ospitalità alberghiera e assistenza medico specialistica.
Un centro medico poli-specialistico, convenzionato con le principali assicurazioni italiane, uno stabilimento termale, un centro benessere e una residenza alberghiera per abbracciare in modo completo tutti i bisogni dei nostri clienti e delle loro famiglie.

TRASPARENZA
La relazione diretta con l'ospite e i suoi familiari è dedicata sin dal primo contatto alla piena condivisione di costi, tempi ed obiettivi oltre che degli eventuali limiti della nostra offerta terapeutica per evitare soggiorni impropri e assicurare che ogni euro speso sia dedicato al reale miglioramento della qualità della vita dei nostri clienti.

PREVENZIONE
L'approccio medico multidisciplinare che include la consulenza medico specialistica negli ambiti: **Ortopedico, Fisiatrico, Cardiologico, Dietologico e Linfatico** è garanzia di qualità ed efficacia anche per gli ospiti sani che cercano un'esperienza di benessere capace di rispondere a criteri di evidenza scientifica dedicandosi al dimagrimento, alla prevenzione e alla correzione di cattivi stili di vita.

ACCESSIBILITÀ
Eliminare le barriere architettoniche in camera e negli ambienti comuni (piscine, terme e benessere), per offrire un'esperienza di totale libertà e sicurezza a tutti gli ospiti, senza limiti di età, in presenza di disabilità croniche o temporanee, accompagnati da un proprio familiare o anche da soli grazie al servizio di assistenza socio sanitaria interno.

RIABILITAZIONE
L'approccio terapeutico personalizzato, individuale ed assistito, anche in acqua termale con rapporto terapisti pazienti 1:1, unitamente ad un **servizio di assistenza socio sanitaria ed infermieristica disponibile da 1 a 24 ore al giorno** ci consente di affrontare qualunque deficit motorio di origine **Ortopedica, Linfatica o Neurologica**, rispondendo in modo attento e discreto alle esigenze sanitarie e assistenziali di ogni singolo ospite.

INCLUSIONE
Eliminare le barriere tra le persone rispondendo contemporaneamente ai bisogni di clienti diversi: relax, benessere e riabilitazione. Perché la piacevolezza del soggiorno, l'ambiente non ospedalizzato e la condivisione, sono parte integrante del percorso di cura, per un pieno recupero sia fisico che emotivo.

Centro Medico Specialistico di Riabilitazione
e Medicina Fisica Aut. Nr 18729/2019 del 24/10/2019.
Direzione Sanitaria: Dott. Simone Bernardini.

Contattaci e scegli il tuo soggiorno riabilitativo, a partire da 1.140 € a settimana.

www.medicalhotel.it | 049 8668111 | www.ermitageterme.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 1, Maggio 2020

San Giuseppe lavoratore. San Giuseppe lavoratore, che, falegname di Nazareth, provvide con il suo lavoro alle necessità di Maria e Gesù e iniziò il Figlio di Dio al lavoro tra gli uomini.

14°C 20°C

Il Sole Sorge 5.53 Tramonta 20.13
La Luna Sorge 12.36 Cala 3.06

CANTIERI IN VIALE VENEZIA SI PARTE DA LUNEDÍ

Al via i nuovi lavori
Immagine di viale Venezia
A pagina VI

Primo Maggio
Nessun corteo ma la festa resta sempre un simbolo
A pagina XI

Udinese
Il riavvio è sempre più lontano E ora parte il calcio mercato

La ripartenza del campionato è sempre più lontana e allora in casa Udinese si riprende a parlare di calciomercato. E i nomi corrono.
A pagina XIV

Virus, contagi al minimo ma 4 morti

▶Un'altra giornata importante sul fronte dell'emergenza perché ha segnato una drastica diminuzione dei positivi

▶A preoccupare restano solo i decessi: anche ieri in regione se ne sono registrati quattro. Si svuotano le terapie intensive

Si prova a ripartire in piena sicurezza e a dare fiducia sono anche i dati emessi dalla protezione civile: solo 15 nuovi casi positivi, dato più basso registrato, numeri che fanno ragionare sul dopo emergenza, pur senza dimenticare che in Fvg sono 3.025 i contagiati dal Covid-19. Ma si guarda anche ai tanti che hanno vinto contro il virus, ben 1.421 e a quelli che sono guariti "con riserva", altri 145. E si guarda al continuo decrescere di pazienti nelle terapie intensive che oggi si contano su poco più delle dita di due mani, Preoccupano, però i numeri delle vittime: anche ieri quattro morti.
Da pagina II a pagina V

La protesta Dopo la piazza i commercianti vogliono fatti concreti

Bar e negozi, il Comune taglia le tasse

Il sindaco Fontanini appoggia la protesta dei commercianti ed è pronto a tagliare le tasse locali per dargli una mano A pagina II

Artigiani
Una lettera ai parlamentari per non sparire

Più di 3mila aziende di parrucchieri ed estetiste di Confartigianato hanno inviato una lettera ai parlamentari: se non riapriamo è fallimento.
A pagina III

Contributi
La Regione apre ancora il portafoglio

Crescono i fondi a disposizione delle Pmi che hanno partecipato al bando per la concessione di contributi per investimenti. Ci sono 5 milioni in più.
A pagina II

Il parroco: atto d'amore rinunciare alla messa

In tempi come questi con la pandemia che è ancora rabbosa e potrebbe riaccendersi, rinunciare alla messa è un atto d'amore. A dirlo un parroco, don Claudio Como, della chiesa di San Quirino a Udine.
A pagina IV

Moggio Udinese
Fino al bosco si può arrivare in automobile

A ogni emanazione di nuovi decreti e ordinanze anti Covid-19, sono mille i dubbi sollevati riguardo ciò che si può o non si può fare. A volte la cosa è talmente nebulosa che neppure le Faq della Presidenza del Consiglio dei Ministri o della Protezione Civile riescono a fugare ogni incertezza. E così il sindaco di Moggio ha fatto presente che chi vuole passeggiare nei boachi può arrivarre al sentiero con l'auto.
A pagina V

Infortunio in fabbrica, braccio amputato

Gravissimo incidente sul lavoro nella mattinata di ieri nella zona industriale di Remanzacco. Un operaio di 56 anni, residente a Udine, ha avuto amputato il braccio che è finito sotto un macchinario. L'episodio è accaduto attorno alle 10 all'interno dello stabilimento della Farem, Fonderie Acciaio Remanzacco, industria del Gruppo Cividale impegnata nella lavorazione di acciai, situato in via del Torre. Per cause in corso di accertamento uno dei dipendenti, impegnato in un lavoro è rimasto impigliato con il braccio all'interno di un macchinario che lo ha stritolato. Soccorso è stato portato subito in ospedale.
A pagina XI

INFORTUNIO SUL LAVORO Grave incidente in acciaieria: un operaio si è amputato un braccio

Scuola, cresce il disagio dei bimbi confinati

Noia, rabbia e, nei casi più gravi, depressione e disturbi alimentari legati all'uso intenso di tablet e cellulari: sempre più bambini e ragazzini sono in sofferenza. A segnalarlo sono i dirigenti degli Istituti comprensivi udinesi, che hanno chiesto al Comune di organizzare, da ora a settembre, attività che permettano ai piccoli di ritrovarsi assieme e tornare a socializzare in sicurezza. Palazzo D'Aronco ha risposto di essere pronto: le risorse e i progetti per i centri estivi ci sono, a mancare, però, sono ancora le linee guida ministeriali su dispositivi di protezione e misure di distanziamento. Se ne è parlato ieri in Commissione cultura e Istruzione.
Pilotto a pagina VI

BISOGNO DI SOCIALIZZARE Il confinamento per l'emergenza Covid sta causando a bambini e ragazzi seri problemi

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

NUOVE MISURE

Virus, la ripartenza

PALAZZO D'ARONCO Il Comune di Udine sta mettendo a punto una manovra di bilancio per venire incontro alle difficoltà delle aziende del territorio

Sconti Tari e Cosip, la ricetta di Fontanini

▶Il sindaco assicura alle categorie sostegno agli affitti e un'«ingente manovra» di appoggio alle attività economiche. E ampia flessibilità di orario per gli artigiani

UDINE Sconti Tari e Cosap; sostegno agli affitti, possibilità di ampliare i propri spazi all'esterno fino al 100 per cento: Palazzo D'Aronco ha annunciato un'ingente manovra per andare incontro alle difficoltà delle attività economiche e ieri ha illustrato le misure alle associazioni di categoria, che, al termine dell'incontro, si sono dette soddisfatte.

«La Regione – ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini -, ha messo a disposizione della città di Udine 929mila euro per l'abbattimento di Tari e Cosap (rispettivamente 676mila e 253mila euro, ndr), a condizione che il Comune ne metta altrettanti. Noi faremo di più: stanzieremo una somma più consistente di quella richiesta, per dare un segnale chiaro e concreto alle categorie economiche in difficoltà non solo a causa dell'epidemia del coronavirus, ma anche di una gestione centrale che inspiegabilmente non tiene conto delle differenze tra territori. Faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità, nella speranza che da Roma arrivino misure concrete e informazioni chiare su come attuare la Fase 2».

GLI INCENTIVI

Per quanto riguarda l'occupazione del suolo pubblico, l'amministrazione vuole concedere gratuitamente un aumento del 100 per centro e sarà snellita la relativa procedura burocratica. Tra le misure, anche quella di chiudere, nei fine settimana, alcune vie della città (come via Poscolle) per dare modo ai locali e ai ristoranti di "uscire" in strada.

Agli artigiani (ieri era presente Confartigianato) verrà inoltre data la massima flessibilità per l'orario di lavoro, mentre verrà definito un sistema di sgravi per le affissioni. Chi ha già pagato un servizio che è risultato poi sospeso non pagherà fino al recupero di quanto versato. «In questo momento – ha spiegato l'assessore al Bilancio, Francesca Laudicina -, le attività non devono nulla al Comune perché abbiamo differito tutto al 30 settembre e, per allora, c'è il tempo di fare le manovre necessarie ed eque. Stiamo già facendo le simulazioni per la copertura di tre mesi della Tari per le utenze non domestiche, pari a 1,35 milioni. A questo si aggiungerà la Cosap, il 20 per cento degli affitti e la parte riguardante il sociale. La Regione ha dato la possibilità di utilizzare i fondi ordinari in spesa corrente. Abbiamo un avanzo di 9,6 milioni e sicuramente ne useremo una parte a sostegno di categorie e famiglie. Speriamo che arrivi presto il Decreto Aprile del Governo, per avere le risorse a copertura delle minori entrate e capire il quadro».

Il Comune ha quindi accolto parte delle richieste delle categorie (anche se Conferescenti chiedeva l'azzeramento di Tari e Cosap fino a fine anno). «Abbiamo avuto le risposte che aspettavamo dal Comune – ha detto il presidente di Confcommercio, Giuseppe Pavan -. Fondamentale la sospensione delle imposte locali fino a settembre, cui si aggiunge la manovra regionale: i contributi a fondo perduto e il taglio di Tari, Tosap e Cosap sono esattamente quello che chiedevamo».

PRIME CONSEGUENZE

Nel frattempo, il lockdown fa sentire le sue conseguenze peggiori. Luca Rizzi, titolare dell'Osteria del Barbe in vicolo Gorgo, ha già annunciato che non riaprirà il locale: troppo poco, lo spazio, per riuscire a portare avanti l'attività con ingressi contingentati, senza perderci. Il gestore aveva comunque deciso di spostare il bar in un posto più grande prima del coronavirus, ma le restrizioni anti-contagio lo hanno spinto a optare per la chiusura, in attesa della nuova sede. In piazza Primo Maggio, invece, è stato messo in vendita, a 30mila euro, il Bar Beethoven: la titolare, che lo gestiva da più di 11 anni, ha spiegato la sua sofferta decisione su facebook: "Non ho quel tempo e quella liquidità economica indispensabile per continuare".

PRIME CONSEGUENZE DEL COVID Chi sceglie di non riaprire e chi vende

PRIME DECISIONI DEI BARISTI: IN VENDITA IL "BEETHOVEN" L'OSTERIA DEL BARBE NON RIAPRIRÀ

TATUATORI

Anche i tatuatori hanno inviato in Regione le loro proposte per una ripartenza in sicurezza, altrimenti, secondo la categoria, c'è il rischio che si inizi a operare illegalmente in casa. Dato che gli operatori già osservano stringenti norme igienico-sanitarie, i professionisti propongono l'adozione del sistema di prenotazione online o per telefono, il rilevamento della temperatura all'ingresso, la presenza di un solo tatuatore e un solo cliente e l'obbligo per quest'ultimo di indossare guanti, mascherine, visiera o occhiali protettivi.

Alessia Pilotto

Ristrutturazioni aziendali, la Regione aggiunge 5 milioni

▶Crescono i fondi a disposizione delle Pmi che partecipano al bando

NUOVE RISORSE

UDINE Crescono i fondi a disposizione delle Pmi che partecipato al bando per la concessione di contributi per investimenti, riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. Ieri, infatti la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini, ha stanziato ulteriori 4,449 milioni rispetto alla prima copertura di 12,4. Si aggiungono, poi, 763mila euro frutto di minori spese rendicontate dalle imprese o derivanti da rinunce. «Ciò significa – ha spiegato l'assessore - che potremo scorrere la graduatoria che, ad oggi, vede già finanziati 124 progetti sui 402 ammissibili. Potremo finanziare ancora 60 progetti portando al 45% la percentuale di domande finanziate». Il numero delle imprese beneficiarie è comunque destinata ad aumentare ulteriormente - «fino a più dell'80% dei progetti ammissibili», ha detto Bini -, poiché arriveranno su questo bando, e su quello gemello riguardante gli investimenti in Ict, quasi 17 dei 35,7 milioni che si sono liberati a seguito della «riprogrammazione finanziaria del Por Fesr 2014-2020», approvata ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore al Bilancio, Barbara Zilli. «Adeguiamo il piano finanziario del Por alla recente decisione della Commissione europea, che modifica il Programma in seguito alla valutazione del raggiungimento dei target intermedi di realizzazione, per procedere all'assegnazione della riserva di efficacia», ha spiegato Zilli.

Nel dettaglio, questi fondi recuperati saranno così reinvestiti: 16,7 milioni saranno destinati ad «aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle Pmi - Sostenere la competitività e l'innovazione tecnologica delle Pmi finanziando investimenti tecnologici e Ict»; 3,56 milioni all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, attraverso nuovi bandi; 721mila euro al Comune di Udine per servizi digitali; 14,65 milioni all'innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca. In riferimento alle 402 domande risultate ammissibili per ristrutturazione aziendale e introduzione di innovazione tecnologica, Bini ha evidenziato che «è migliorata la qualità dei progetti», come dimostra la media dei punteggi ottenuti, passata da 56,62 punti nel 2017 a 63,46 punti del bando aperto l'anno scorso.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE L'assessore Sergio Emidio Bini: «Potremo finanziare altri 60 progetti»

La Giunta ha anche approvato in via definitiva il disegno di legge che estende automaticamente la durata delle concessioni demaniali marittime al 2033 «agli operatori che ne faranno richiesta», ha precisato l'assessore Sebastiano Callari. Su proposta dell'assessore al Lavoro, Alessia Rosolen, la Giunta ha anche deciso di destinare 3,5 milioni del Fondo sociale europeo per incentivi alle imprese legati all'assunzione di disoccupati con contratti di lavoro a tempo determinato o a tempo indeterminato, al fine di fronteggiare gli effetti dell'emergenza generata da Covid-19. L'allargamento delle maglie del documento programmatico «Pianificazione periodica delle operazioni-Ppo-2019» significa che «gli incentivi saranno concessi a ogni tipo di assunzione», ha sottolineato l'assessore.

Riguardo alle azioni che la Regione intende attivare per contrastare gli effetti di Covid-19 sull'economia, l'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli, incontrando i rappresentanti dei settori cinema, teatro ed eventi, ha detto che «la Regione è pronta a sostenere subito una campagna di comunicazione e promozione ai cittadini, in raccordo con PromoTurismoFvg, dell'offerta su piattaforme online di spettacoli, film, iniziative culturali che già il settore del teatro e del cinema hanno iniziato a programmare».

Antonella Lanfrit

INDUSTRIA Organizzazioni sindacali e Confindustria Udine hanno firmato ieri un accordo con il quale viene istituito un Comitato paritetico per il contrasto al Covid-19 che opererà a supporto delle imprese e dei loro dipendenti

Artigiani e coop sociali lettere e cartoline per non dover sparire

▶Gli appelli lanciati ai parlamentari regionali e ai sindaci per scongiurare una reazione disordinata: «Siamo alla fame»

LUCI E OMBRE

UDINE Più di 3mila aziende di parrucchieri ed estetiste di Confartigianato Fvg hanno inviato una lettera ai parlamentari della regione per avvertirli che se il loro lockdown proseguirà fino al 1° giugno «c'è il rischio che la rabbia diventi una reazione disordinata». I lavoratori delle coop sociali senza stipendio inviano una «pioggia di cartoline» ai sindaci e all'Anci, l'Associazione dei Comuni Fvg, per segnalare che «forse non saremo infettati, ma se non fate nulla di sicuro finiamo affamati». Nel frattempo, datori di lavoro e dipendenti dei servizi alla persona di Cna e Confcommercio ieri hanno dato vita a diversi flash mob in regione e a Nordest.

PROTESTA DIFFUSA

L'emergenza Coronavirus si sta trasformando in una protesta generalizzata per i blocchi d'attività che proseguono, per il lavoro che non c'è e per i costi fissi che continuano a presentarsi di mese in mese. La lettera ai parlamentari promossa dalle 3.270 imprese – tra parrucchieri ed estetiste – di Confartigianato Fvg supporta la raccolta di firme che l'associazione di categoria ha avviato lunedì e che ieri stava veleggiando verso le 5mila adesioni, con l'obiettivo di giungere alla riapertura delle attività prima del 1° giugno, la data fissata dal Governo nell'agenda della Fase 2: «Una vera e propria mazzata per il settore, costretto ad abbassare le serrande l'11 marzo scorso e con la prospettiva di ancora un lungo fermo, nonostante l'alto grado di sicurezza e igiene con cui già normalmente operano queste realtà», afferma il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti.

In Fvg il settore occupa 5.897 addetti. Gli imprenditori artigiani nella lettera si dicono «stupiti» della decisione del Governo. Forse, aggiungono con amarezza, «non è stato tenuto in considerazione che il lockdown ha consentito a centinaia di operatori abusivi e irregolari di girare di casa in casa, aggravando una piaga già preoccupante».

Ugualmente stringente è l'appello dei lavoratori delle coop sociali ai Comuni e al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. «È indispensabile erogare subito i pagamenti e riprogettare i servizi - dicono nella cartolina diretta agli enti locali -. Solo così si può garantire un reddito ai 6mila addetti del settore e salvare le imprese operanti negli appalti». Il Coronavirus, si legge nella cartolina, «ha fatto chiudere le scuole e noi siamo personale che lavora nei servizi scolastici. Adesso siamo in Fis (la cassa integrazione in deroga a carico del Fondo integrativo salariale Inps, ndr), ma i soldi non arrivano ancora. Le Cooperative di cui siamo soci o dipendenti hanno anticipato i soldi questo mese, ma non incassano per cui non anticiperanno più». I lavoratori delle coop sociali «non chiedono l'elemosina – spiega la segretaria regionale della Fp-Cgil, Orietta Olivo – ma l'applicazione di uno strumento già previsto dal decreto Cura Italia, che dispone non solo l'obbligo di co-progettare i servizi sospesi al fine di riattivarli a favore dell'utenza, ma anche la necessità di rispettare gli impegni contrattuali garantendo quei pagamenti che possono far sopravvivere il settore».

INTANTO SINDACATI E CONFINDUSTRIA SIGLANO L'ACCORDO PER UN COMITATO PARITETICO: AIUTERÀ LE AZIENDE

L'ACCORDO

Tra tante proteste, ieri vi è stata la firma anche di un accordo. Quello tra Cgil, Cisl e Uil e Confindustria Udine per l'applicazione, a livello territoriale, delle misure per il contrasto e il contenimento dei contagi negli ambienti di lavoro. L'intesa, sottoscritta dalla presidente Anna Mareschi Danieli per Confindustria Udine e dai segretari territoriali Natalino Giacomini (Cgil), Luigi Oddo (Uil), Renata Della Ricca e Maurilio Venuti (Cisl), istituisce il Comitato paritetico per il contrasto al Covid-19, che opererà a supporto delle imprese aderenti a Confindustria Udine e dei loro dipendenti.

Antonella Lanfrit

Il Coronavirus ha fatto chiudere le scuole e noi siamo personale che lavora nei servizi scolastici. Adesso siamo in Fis, ma i soldi non arrivano ancora. Le Cooperative di cui siamo soci o dipendenti hanno anticipato i soldi questo mese, ma non incassano per cui non anticiperanno più

Forse non saremo infettati... ma se non fate nulla, di sicuro finiamo affamati!

Per evitare questo, chiediamo:

> Che il Presidente Fedriga pressi le stazioni appaltanti, cioè i COMUNI, affinché applichino l'art 48 del CURA ITALIA

> Questo articolo è una risposta straordinaria in un momento di emergenza straordinaria: l'Anci deve dare applicazione a quanto previsto.

COOP SOCIALI Il testo della cartolina inviata a Regione e sindaci

Commercio - Cgil, Cisl e Uil chiedono la proroga

«Alimentari chiusi la domenica»

Presidente, proroghi oltre il 3 maggio la chiusura domenicale dei negozi di alimentari. È questa, in estrema sintesi, la richiesta che i segretari regionali dei sindacati del commercio di Cgil, Cisl e Uil hanno inviato al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, affinché prolunghi i contenuti di una sua ordinanza che scade domenica.

«Chiudere i supermercati è stata una scelta responsabile», hanno affermato all'unisono Francesco Buonapane della Filcams Cgil, Adriano Giacomazzi della Fisascat Cisl e Matteo Zorn della Uiltucs Uil, perché «ha garantito gli addetti di settore e ha permesso di liberare ulteriormente gli spostamenti di persona, con maggior beneficio della collettività, senza per questo precludere la fornitura di beni di prima necessità».

Pur giudicando necessario ripartire, i sindacati chiedono di farlo «in sicurezza e con i tempi giusti» e per questo auspicano che «vi possa essere un'ulteriore ordinanza che garantisca almeno un giorno di chiusura settimanale per tutti alla domenica, anche al fine di procedere con le necessarie sanificazioni, complicate da compiersi nelle giornate di apertura al pubblico».

Più in generale, comunque, Buonopane, Giacomazzi e Zorn ritengono che «sarebbe opportuno prorogare le chiusure domenicali anche quando di potrà tornare alla normalità» e ciò «nel quadro di un'attenta riflessione sul ruolo del commercio, degli orari di apertura, della gestione del suolo e della concorrenza, sulla necessaria attenzione per i luoghi più esposti al rischio di un'aggregazione, in modo particolare i grandi agglomerati commerciali».

Un dietrofront sulle chiusure festive, aggiungono ancora i tre segretari regionali nella lettera, rischierebbe di essere visto come «una sorta di momento liberatorio, con il rischio che alcuni negozi si possano sentire nel diritto di allentare e, in alcuni casi, azzerare il contingentamento in entrata dei clienti».

A.L.

Dal legno di Vaia i box "anti-Covid" per le spiagge

IL CASO

FORNI DI SOPRA Un posto ombrellone da 16 metri quadrati, protetto da pannelli in legno sostenibile certificato Pefc e tessuto traspirante. Questa la proposta per l'estate post coronavirus di Legnolandia, che ripensa la spiaggia in un'ottica plastic-free, secondo le nuove necessità di distanziamento sociale e protezione.

«Un'idea che porta al massimo il comfort della vita all'aria aperta e facilita la fruizione di questi spazi anche per le persone con disabilità e i loro accompagnatori», fanno sapere dall'azienda con sede a Forni di Sopra, in Carnia. «Vivere la spiaggia all'interno di un box in plexiglass è una proposta insostenibile sia per i turisti che per l'ambiente. La bellezza delle nostre coste risiede proprio nel contatto con la natura che può essere preservata solo attraverso un ritorno a prodotti ecosostenibili, rinnovabili e non impattanti»

Ad affermarlo è Marino De Santa, presidente di Legnolandia, il marchio friulano che dal 1830 lavora il legno per la creazione di bio-costruzioni, parchi gioco, arredi pubblici e privati. In vista della stagione balneare l'azienda ha progettato il sistema in grado di rispondere alla necessità di sicurezza e distanziamento sociale, senza rinunciare alla piacevolezza della vita da spiaggia, alla privacy ed alla facilità di accesso per le persone con disabilità.

Si tratta di strutture modulari a basso impatto di 16 metri quadrati, realizzate con due soli materiali: il legno solidale proveniente dalle foreste friulane abbattute dalla tempesta "Vaia" del 2018 e un tessuto traspirante utilizzato anche per la produzione delle comuni mascherine chirurgiche. Le dimensioni delle pareti protettive, larghe 4 e alte 1.8 metri, consentono al sole di illuminare lo spazio interno dalle 9.30 del mattino fino alle 18.

L'utilizzo del tessuto traspirante Tnt – anche personalizzabile con scritte e colori – rappresenta invece la soluzione ideale per la circolazione dell'aria con il dovuto filtraggio protettivo. Funzionali ma anche confortevoli: questi spazi possono essere dotati di ombrelloni, lettini, tavolini e portarifiuti, tutti rigorosamente in legno solidale. L'allestimento è stato pensato anche per consentire il consumo di pasti e merende rimanendo comodamente nel proprio spazio evitando così gli assembramenti ai chioschi spiaggia.

Anche l'accesso non è lasciato al caso: passatoie a doppio senso di percorrenza consentono di raggiungere in sicurezza il proprio ombrellone, mentre passerelle mobili aggiuntive facilitano l'ingresso alle persone con disabilità.

STRUTTURE MODULARI Un dettaglio del progetto sviluppato da Legnolandia per creare i box anti-Covid sulle spiagge

IL PROGETTO DELLA CARNICA LEGNOLANDIA CHE UTILIZZA ANCHE IL TESSUTO TNT PER LA PRODUZIONE DELLE MASCHERINE

Virus, l'emergenza

Contagi al minimo e gli ospedali ora si svuotano Ma restano 4 morti

▶La curva in regione è oramai in fase discendente da giorni
Intanto cresce la solidarietà dei friulani: donati quasi 2 milioni

I CONTAGI La curva è in discesa da giorni, ma anche ieri quattro decessi

SOLIDARIETÁ

UDINE Quasi 2 milioni di euro. Non stupisce se si parla della solidarietà dei friulani, anche oggi come nel '76 tutti uniti per ripartire. "Grazie agli oltre 1,7 milioni di euro donati dei cittadini e delle imprese del Friuli Venezia Giulia alla Protezione civile regionale per l'emergenza coronavirus verrà avviato, in collaborazione con Insiel, un innovativo progetto di telemedicina rivolto alle persone affette da Covid-19 e verranno forniti agli enti locali e alle forze dell'ordine degli ozonizzatori per la sanificazione degli ambienti, degli strumenti, delle attrezzature e dei mezzi di servizio". E' questa la generosità sintetizzata nelle parole del vicegovernatore con delega, Riccardo Riccardi che spiega come con quasi un milione e mezzo Insiel svilupperà e renderà rapidamente operativo un sistema informatico che, attraverso un kit consegnato a domicilio alle persone in isolamento, consentirà il monitoraggio a distanza e in tempo reale del loro stato di salute e trasmetterà i dati direttamente al sistema sanitario. In questo modo i sanitari potranno avere un quadro chiaro e costantemente aggiornato della situazione clinica, basato su parametri oggettivi, senza l'intervento di operatori sanitari, tranne in caso di necessità. Si tratta di un progetto molto innovativo che oltre a migliorare l'assistenza alle persone positive al Covid-19 o entrate in contatto con soggetti ammalati aumenta il livello di sicurezza del personale sanitario, che potrà ridurre ancora di più il rischio di esposizione al virus.

IL PROGETTO

"I restanti 400mila euro donati dai cittadini verranno utilizzati per dotare gli enti locali e le forze dell'ordine di strumenti che, attraverso l'immissione di ozono, favoriscono la sanificazione degli ambienti di lavoro, delle strumentazioni e dei mezzi di servizio" ha spiegato Riccardi. Si prova a ripartire in piena sicurezza, insomma e a dare fiducia sono anche i dati emessi dalla protezione civile: solo 15 nuovi casi positivi, numeri che fanno ragionare sul dopo emergenza, pur senza dimenticare che in Fvg sono 3.025 i contagiati dal Covid-19. Ma si guarda anche ai tanti che hanno vinto contro il virus, ben 1.421 e a quelli che sono guariti "con riserva", altri 145. E si guarda al continuo decrescere di pazienti nelle terapie intensive che oggi si contano su poco più delle dita di due mani, 11 persone e a 109 ricoverati, anche loro in calo. In calo pure le persone in isolamento domiciliare, 1.050.

LE VITTIME

Più difficile parlare di calo quando di mezzo ci sono le vittime, altre 4 ieri che portano a 289 il numero complessivo di morti da Covid-19 in regione. Ma adesso si giarda avanti e non senza qualche pungolo tra i politici, soprattutto se ci si mette di mezzo anche la tecnologia. Diverse le critiche arrivate dai consiglieri regionali di opposizione in attesa di risposte puntuale all'ultima seduta in aula, ma la beffa della rete ha costretto alla sospensione. "Ero pronto a rispondere a tutto – afferma Riccardi - In ogni caso risponderò di persona ai quesiti posti dai consiglieri nel corso della seduta d'aula che si terrà la prossima settimana a Udine. Proprio perché ritengo importante che sia ben chiaro quanto rilevante è lo sforzo compiuto dalla Regione per tutelare i cittadini e contrastare la diffusione del Covid-19, la prossima settimana relazionerò in aula in merito alle questioni rimaste in sospeso e tutti avranno le dovute risposte". Come quelle richieste, ma per via espitolare dal capogruppo dei Cittadini, Tiziano Centis sulla spinosa questione dell'hospice di San Vito al Tagliamento dove sono in corso indagini.

Lisa Zancaner

Tarvisio

Il sindaco esulta «Siamo Covid free»

Tarvisio festeggia lo "zero day". A darne l'annuncio, ieri pomeriggio, il sindaco Renzo Zanette che ieri su Facebook ha voluto condividere la propria felicità per il traguardo raggiunto: "Tarvisio Covi free! Siamo a zeroooo!!! Nessuna persona positiva al Covid-19. Tutti guariti", scrive infatti in un post.
"Dopo tanti giorni di apprensione, sommati al dolore per la perdita di una nostra concittadina, voglio comunicare a tutti voi la notizia della guarigione di tutti i casi positivi al Covid-19. Un pensiero e un abbraccio virtuale da parte dell'Amministrazione comunale e dell'intera Comunità tarvisiana a quanti hanno sofferto a causa della malattia. Ringrazio tutti i cittadini perché assieme abbiamo raggiunto questo risultato, rispettando le disposizioni impartite. Orgoglioso di voi".

I controlli sul territorio

Fermate oltre mille persone, solo 18 sanzionate

Continuano le sanzioni per l'inosservanza delle norme restrittive anti covid-19. Nella giornata di mercoledì le forze dell'ordine hanno elevato 52 multe in regione dopo aver controllato 2.995 persone. Due in particolare, risultate positive al coronavirus, sono state denunciate per aver violato la quarantena. Durante gli accertamenti, 18 persone sono state denunciate invece per altri reati. Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza hanno controllato anche 1.517 esercizi commerciali ma non è stata elevata alcuna sanzione. In provincia di Udine sulle 1.015 persone fermate, 18 sono state sanzionate per inottemperanza al decreto Conte che regola le uscite dalla propria abitazione; 527 le attività commerciali controllate, nessuna sanzione è stata comminata.
La Polizia di Udine invece è arrivata all'arresto di un cittadino rumeno di 51 anni, Gheorghe Marius Preda, destinatario di un mandato europeo emesso dalla Procura friulana a seguito dell'ordine di carcerazione disposto lo scorso 20 febbraio 2020. L'uomo deve scontare una pena di 8 anni di reclusione a seguito di condanna emessa dai tribunali di Udine e Novara per reati commessi fra il 2010 e il 2014: l'uomo era componente di un sodalizio criminale composto da connazionali, che gravitavano in tutto il Nord Italia, autori di furti in abitazione e attività commerciali. Nel 2013 era stato fermato in provincia di Udine e denunciato per detenzione di arnesi atti allo scasso. Successivamente era stato identificato, assieme ad altri 5 connazionali già noti alle forze dell'ordine, quali responsabili di furti alla Sme di Cassacco e Martignacco tra settembre 2013 e gennaio 2014. Dopo la condanna si era volatilizzato. L'uomo è stato rintracciato dalla Polizia francese a Chambery, località non lontana dal confine con la Svizzera e tratto in arresto. Sono in corso le procedure di estradizione.

Il parroco: «La rinuncia alla messa, un atto d'amore»

IL DIBATTITO

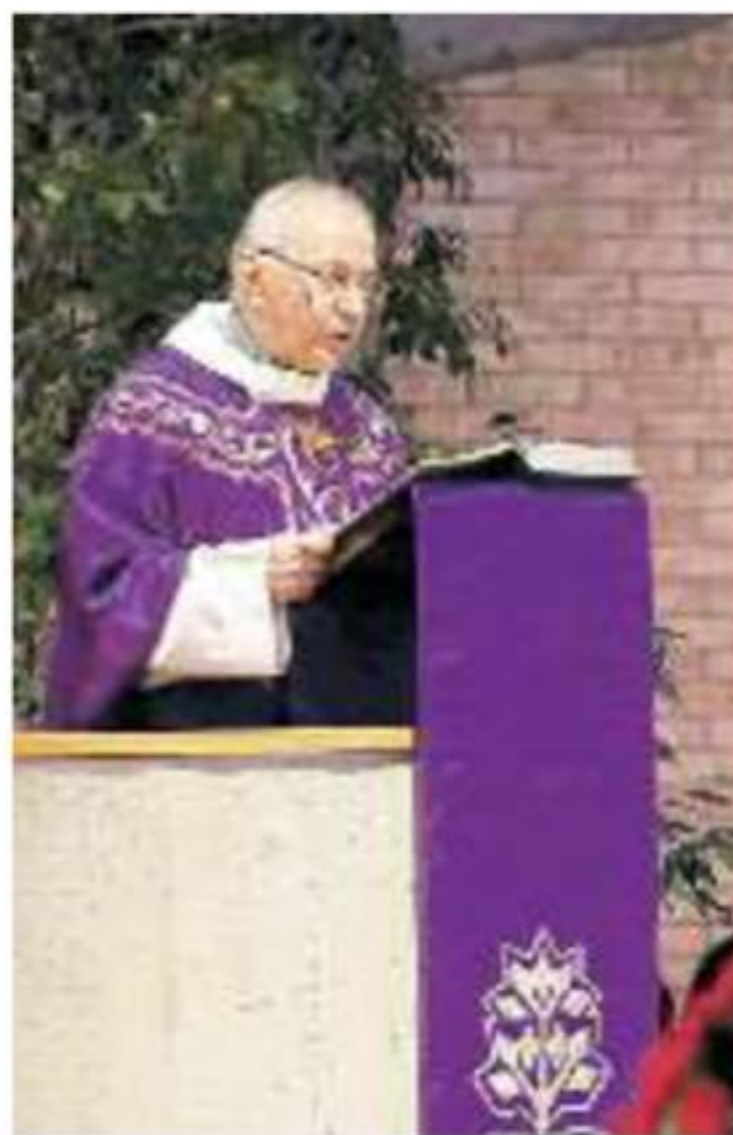
UDINE A proposito del dibattito sulla possibilità di una ripresa anche delle celebrazioni delle messe e delle funzioni religiose, pubbblichiamo una riflessione di don Claudio Como, parroco di San Quirino, a Udine.

In questi giorni è salita la discussione sulla proibizione delle Messe (eccettuati i funerali a numero chiuso). Ci viene detto che la trattativa tra i Vescovi italiani (Cei) e la Presidenza del Consiglio sta proseguendo e cercando una soluzione ragionevole per ambedue le parti tutelando la salute pubblica e il diritto alla professione del proprio credo. Leggo anche come nella laicissima Francia questo permesso verrà dato con il 1° giugno e la Bild annuncia l'inizio prossimo delle celebrazioni religiose, ma con la proibizione di cantare. Mi permetto, allora, di dire anch'io la mia sull'argomento su una linea non so quanto condivisa.

L'Eucaristia viene definita dal Concilio Vaticano 2° come "il culmine e la fonte della vita cristiana". È, quindi, il grande tesoro di quanti fanno di Gesù Cristo il loro punto di riferimento nella vita. Più che comprensibile, quindi, il rammarico per la sua prolungata assenza nella vita delle comunità. In essa, infatti, ricordiamo ed attualizziamo l'estremo gesto di amore di Cristo per l'umanità: il libero dono della sua vita sulla croce.

Ed è proprio su questo registro, l'amore, fondamento e criterio della vita cristiana, che vorrei impostare la mia risposta e proposta al problema citato.

Rinunciare ad una cosa ed a una persona cara – quante cose e persone abbiamo perso in queste settimane! – è possibile solo se alla sofferenza della perdita e rinuncia uniamo una motivazione d'amore. In pratica: i cattolici italiani che in questi mesi (in Caritas, volontariato, famiglie, parrocchie, ospedali, prossimità, ecc.) hanno dimostrato un autentico segno di fraternità condivisa, rinunciano ancora per qualche tempo (speriamo poco!) alla Messa, come un regalo d'amore ai loro concittadini e fratelli, senza rivendicazioni e pretese. È troppo? È impossibile? Quante lezioni silenziose di solidarietà ci sono state date in questo tempo!

DON CLAUDIO COMO: NEI PALINSESTI TV PREVEDERE BREVI LETTURE DEL VANGELO PER CAPIRE MEGLIO QUESTO TEMPO

SAN QUIRINO Una riflessione del parroco don Claudio Como

È vero, però, che nella fede troviamo consolazione, coraggio di resistere, speranza di futuro. Come ovviarvi senza la Messa? C'è una strada, secondo me, poco praticata per nutrire la fede in tempi di "magra": è la Parola di Dio, il Vangelo, la Bibbia intera che una gran parte di noi ormai ignora, non solo nelle risposte ai quiz televisivi, ma anche davanti ai capolavori dei nostri sommi artisti nelle chiese e nelle mostre d'arte. Abbiamo oggi palinsesti zeppi di Messe e Rosari. Ecco, allora, la proposta, ormai tardiva: perché le regie non hanno proposto, invece, dei brevi, intelligibili reading del Vangelo, dei profeti e anche, perché no, dell'Apocalisse che è la rivelazione del piano di Dio sulla storia del mondo? La Messa è sempre preceduta dalla proclamazione della Parola. Questa è la porta che ci introduce ad una comprensione profonda e attuale per la nostra vita quotidiana.

È una risorsa alla portata di molti e che l'intelligenza, la libertà interiore, il cuore sapranno usare durante questo estenuante digiuno eucaristico.

Don Claudio Como

Udine, aree verdi fruibili Sosta a raso ancora gratis

MISURE ALLENTATE

UDINE Da lunedì riaprono parchi pubblici e aree verdi della città: lo ha deciso ieri il sindaco Pietro Fontanini con una specifica ordinanza che prevede la possibilità di accedervi solo per praticare attività motoria e sportiva individuale, restando preclusi invece giochi e attività di gruppo. Non saranno fruibili, però, le aree gioco per i bambini né le attrezzature ludico-sportive. "Rimane – ha specificato il sindaco -, il rispetto delle distanze di sicurezza e dell'uso della mascherina. Continueranno inoltre ad essere aperti anche i mercati, che non sono mai stati chiusi, perché riteniamo che questo vada nella direzione di una tutela dei produttori locali. I volontari delle associazioni del territorio e della Protezione Civile daranno una mano per gestire gli ingressi delle persone".

Lo stesso Fontanini, ieri a margine della riunione con i commercianti ha anche fatto un appello «affinché si promuovano il più possibile gli spostamenti a piedi o in bicicletta, sconsigliando di contro l'uso dei mezzi pubblici, perché potenzialmente pericolosi, e di quelli privati, per evitare un congestionamento improvviso della viabilità».

SOSTA A RASO

Il Comune ha anche prorogato la gratuità della sosta a raso fino al 17 maggio; per quanto riguarda i parcheggi in struttura, rimane in vigore la gratuità dalle 18 alle 22 e l'apertura 24 ore su 24.

Il Cafc, infine, ha annunciato che da lunedì saranno anche nuovamente in funzione le casette dell'acqua: il servizio dovrà avvenire nel rigoroso rispetto delle regole, in particolare quelle relative alle distanze interpersonali, al divieto di assembramenti e all'utilizzo di mascherine e guanti.

Al.Pi.

Passeggiate nei boschi il sindaco di Moggio consente di arrivare in auto

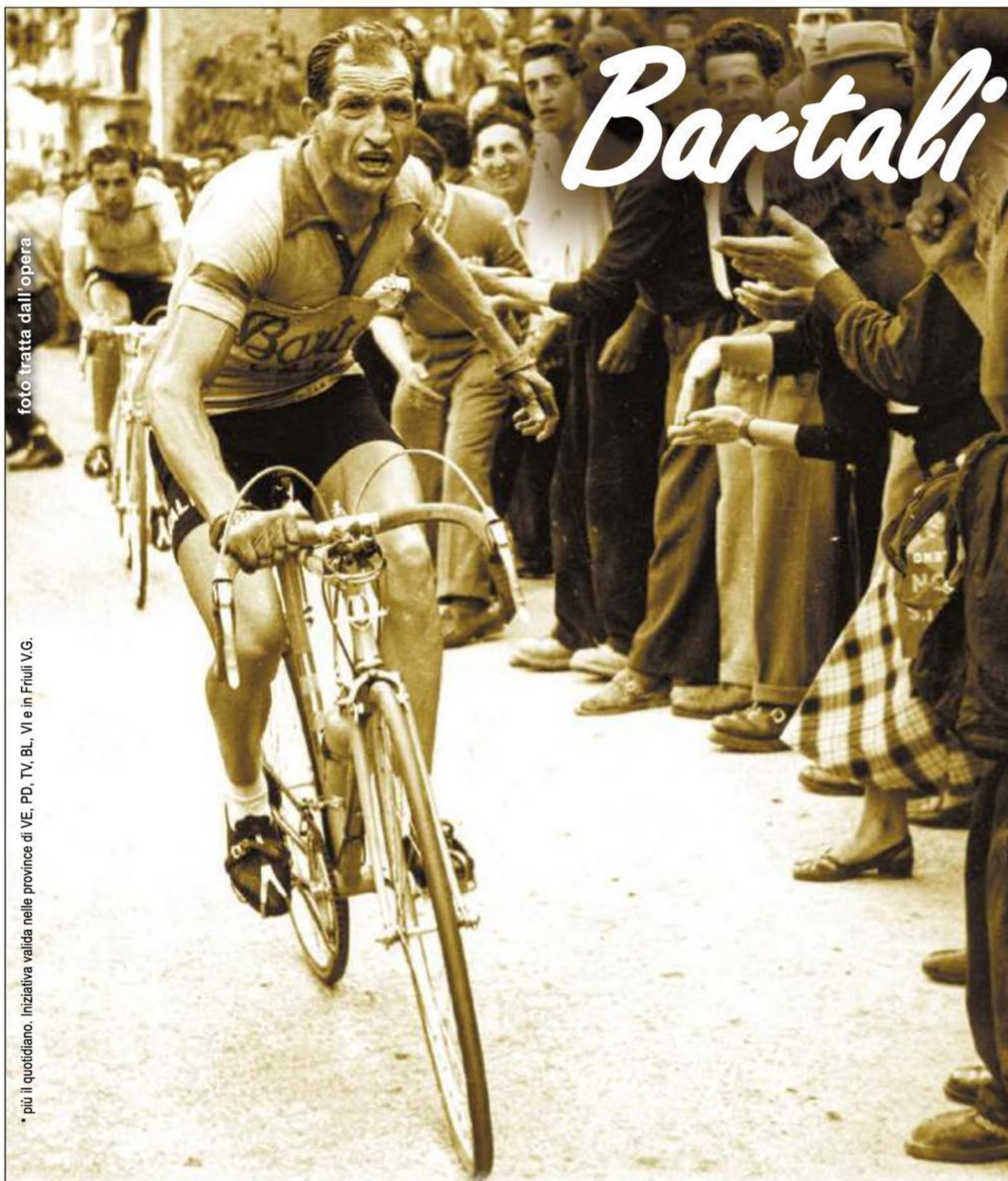
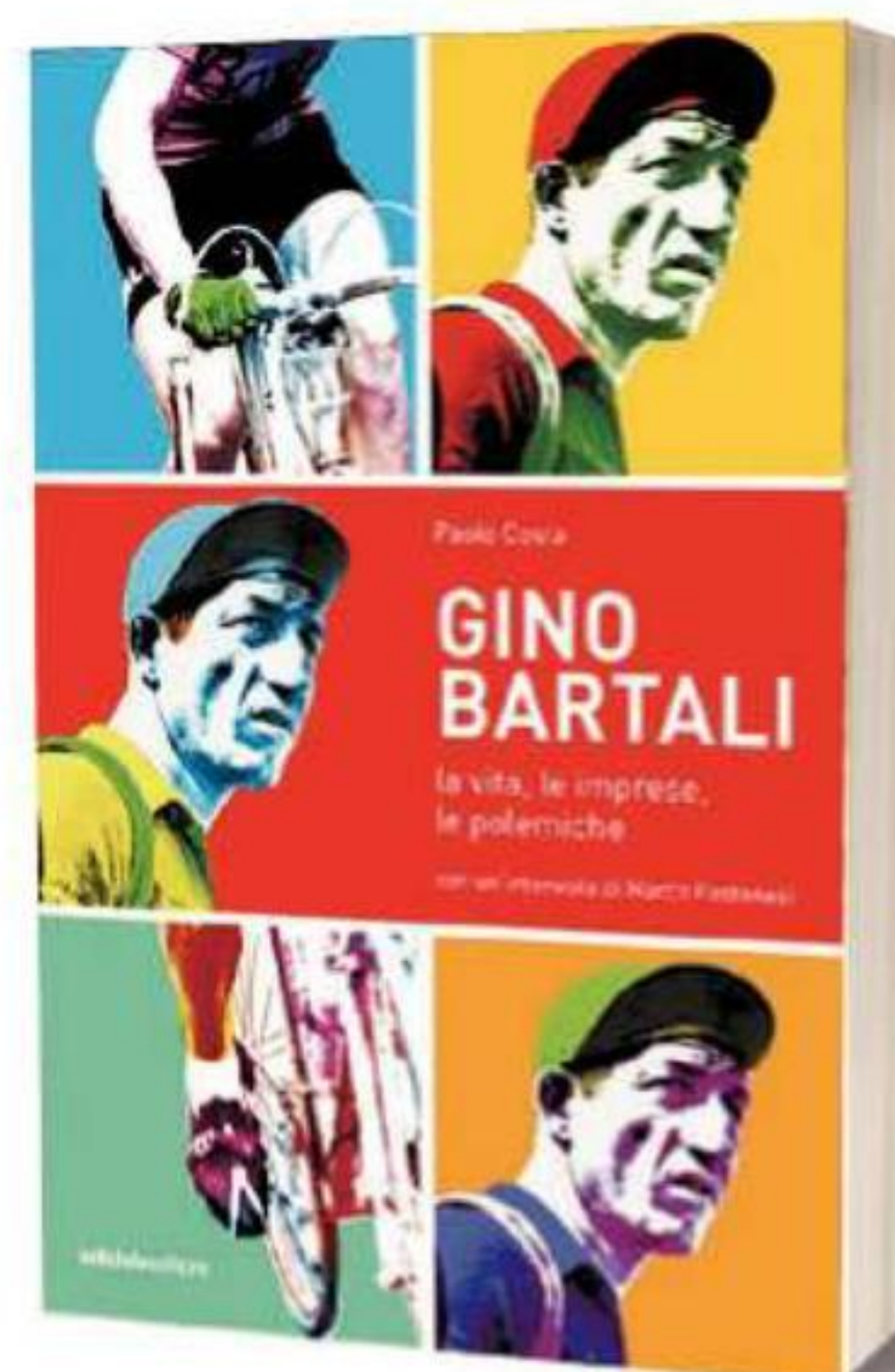
▶Difficile l'interpretazione del decreto se si vuole fare una passeggiata nel verde
Il primo cittadino montano autorizza l'uso dell'automobile (da soli) sino al sentiero

IL DECRETO

MOGGIO UDINESE A ogni emanazione di nuovi decreti e ordinanze anti Covid-19, sono mille i dubbi sollevati riguardo ciò che si può o non si può fare. A volte la cosa è talmente nebulosa che neppure le Faq della Presidenza del Consiglio dei Ministri o della Protezione Civile riescono a fugare ogni incertezza. Chiari esempi sono stati la discussione riguardanti le "immediate vicinanze di casa" o l'attuale dibattito legato ai "congiunti". Una situazione che riguarda anche le disposizioni riguardanti la nostra regione. A distanza di cinque giorni dall'entrata in vigore dell'ultima ordinanza regionale, che scadrà alla mezzanotte di domenica, a tenere banco è il via libera alle attività motorie anche oltre i 500 metri. Se non vi sono esitazioni sul fatto che ciò sia consentito "individualmente", "limitatamente a passeggiate, corse a piedi e in bicicletta", "nel territorio del proprio comune" e "indossando la mascherina o comunque una protezione a copertura di naso e bocca", qualche dubbio viene pensando alla possibilità di utilizzare l'auto, o un mezzo pubblico, per raggiungere il luogo dove svolgere l'attività motoria.

NEI BOSCHI

Non tutti hanno la fortuna di abitare immersi nel verde, ma in molti - approfittando anche del ponte del Primo Maggio - vorrebbero fare una passeggiata tra i boschi o nei campi però irraggiungibili senza usare l'auto. Qui entrano in campo le interpretazioni: c'è chi si allinea a ciò che si può leggere sul sito della Regione Fvg nella sezione "Domande frequenti relative a spostamenti e attività" e vieta questa possibilità perché "l'autorizzazione allo svolgimento delle attività motorie va intesa esclusivamente prendendo, quale punto di partenza, la propria abitazione" e chi, invece, ha un approccio decisamente più permissivo. Come accade, ad esempio, a Moggio Udinese. «Non contesto le ordinanze del Presidente Fedriga che reputo chiarissime - spiega il sindaco Giorgio Filaferro - il problema è chi scrive le Faq. Intanto ricordo che non si tratta di norme ma di semplici consigli e poi anche chi risponde alle domande, interpreta secondo una sua idea. Ad esempio, vi pare corretto che, sempre seguendo le Faq, io possa curare il verde o gli orti privati, anche spostandomi in altro Comune, ma che non possa farlo se sono di seconde case? A me pare una cosa folle». Filaferro, che non vuole passare come «un sindaco "ribelle", ma solo uno che applica il buonsenso», pone l'accento anche su un altro problema: la poca chiarezza «mette in difficoltà anche le forze dell'ordine che devono applicare la norma». Così, dopo un confronto con il maresciallo che comanda la locale stazione dei Carabinieri «e poiché la filosofia alla base dei divieti è evitare i contagi», è stato deciso di consentire ai residenti di usare l'auto per avvicinarsi ai sentieri. «Sono consapevole che le ordinanze devono essere generiche. Con la mia interpretazione a Udine si rischierebbe di trovare tutti al parco del Cormor, ma per Moggio la cosa è diversa. Sono fermamente convinto che chi raggiunge in solitaria i sentieri usando anche l'auto, non contribuisca per nulla a diffondere il virus. Il discorso, ovviamente, sarebbe diverso se in macchina ci fosse un gruppo di amici. In quel caso la sanzione è giusta».

MOGGIO UDINESE Sì alle passeggiate nel bosco

Tiziano Gualtieri

La scuola nel limbo pensa a settembre e ai centri estivi

▶I dirigenti scolastici: «Bimbi e ragazzi in sofferenza, tra noia, depressione e disturbi alimentari: devono poter socializzare»

SCUOLA

UDINE Noia, rabbia e, nei casi più gravi, depressione e disturbi alimentari legati all'uso intenso di tablet e cellulari: sempre più bambini e ragazzini sono in sofferenza. A segnalarlo sono i dirigenti degli Istituti comprensivi udinesi, che hanno chiesto al Comune di organizzare, da ora a settembre, attività che permettano ai piccoli di ritrovarsi assieme e tornare a socializzare in sicurezza.

Palazzo D'Aronco ha risposto di essere pronto: le risorse e i progetti per i centri estivi ci sono, a mancare, però, sono ancora le linee guida ministeriali su dispositivi di protezione e misure di distanziamento. L'argomento è stato trattato ieri nel corso della Commissione Cultura e Istruzione convocata su richiesta dell'opposizione, proprio per affrontare il tema delle conseguenze del lockdown «sulla fascia più dimenticata in questa crisi – ha detto il consigliere Federico Pirone (Innovare) -, quella di bambini e ragazzi. Altre città – ha continuato -, si stanno attivando. È necessario dare il via ad un tavolo di co-progettazione per riorganizzare nidi, centri estivi, doposcuola, Ludobus. Occorre mettete a disposizione spazi alternativi perché niente sarà come prima. Infine, è fondamentale non essere impreparati per la riapertura a settembre».

IL PUNTO DEI DIRIGENTI

Tutti gli istituti comprensivi cittadini hanno attivato la didattica a distanza, ma non mancano le criticità, legate sia alla chiusura dell'anno scolastico (ad esempio le modalità per gli scrutini) sia al futuro: «Allo stato attuale, una delle difficoltà è che molte famiglie usano il cellulare per la didattica a distanza – ha spiegato Paolo De Nardo, dirigente del 3° Istituto Comprensivo - e col ritorno al lavoro di molti genitori dalla prossima settimana, gli alunni resteranno senza connessione. C'è poi il problema del contesto familiare che diventa determinante nel processo educativo a distanza: dove la famiglia supporta, i risultati sono anche migliori che nella didattica in presenza; dove però il supporto manca, il percorso si arresta. Inoltre, si registra un calo di motivazione nei ragazzi e un aumento della sofferenza che arriva, nei casi più gravi, alla depressione. Per quanto riguarda il rientro, i problemi riguardano gli spazi: sarà necessario trovarne di nuovi e quindi nuove modalità per le lezioni, ad esempio in biblioteca, nei musei o in spazi aperti».

I dirigenti segnalano poi i nodi della sanificazione dei locali (che hanno spesso usi promiscui perché vi accedono anche realtà esterne), la formazione del personale, la regolamentazione dei momenti di ingresso e di uscita. E ancora, in caso di frequentazione della scuola in doppi turni, la necessità di servizi per i bambini non in aula, la questione mense e quello dei trasporti. «Avanziamo comunque una proposta – ha concluso De Nardo -, cioè che i fondi che il Comune destina alle scuole, vengano usai per l'acquisto di ulteriori strumentazioni digitali in vista del nuovo anno scolastico».

ASSESSORE Elisa Asia Battaglia

L'ASSESSORE: PRONTI CON RISORSE E PROGETTI, MA MANCANO ANCORA LE LINEE GUIDA DEL GOVERNO

IL COMUNE

«L'amministrazione si è mossa subito – ha spiegato l'assessore all'Istruzione, Elisa Asia Battaglia -, sia in supporto alla didattica a distanza, sia sospendendo la fatturazione dei servizi. Abbiamo iniziato a studiare il rientro, ma ora siamo focalizzati sui servizi per le famiglie nel periodo estivo: stiamo valutando diverse ipotesi, ma possiamo attivarle solo se ci sono linee guida. Adesso infatti siamo nel limbo. Per quanto riguarda le risorse, stiamo pensando di spostare sull'acquisto di dotazioni informatiche i contributi che di solito eroghiamo per i progetti degli istituti. Speriamo che da Roma arrivi la conferma della riapertura di nidi e scuole per la prima infanzia: noi siamo pronti».

Alessia Pilotto

MALESSERE Tra i ragazzi cresce la noia e l'insofferenza

LEZIONI IN PRESENZA Restano ancora un caposaldo della scuola: lo conferma l'esperienza del lockdown

Cantieri in piazzale Oberdan e viale Venezia: lavori da lunedì

LAVORI IN CORSO

UDINE Dalla rotonda di viale Venezia a quella di piazzale Oberdan: in città partono alcuni grossi cantieri e, con essi, anche le relative modifiche alla viabilità.

Per quanto riguarda il viale di accesso a ovest della città, da lunedì 4 al 22 maggio sarà istituito il divieto di sosta 0-24 (eccetto autorizzati) in prossimità dell'intersezione con via Ternova e con il parcheggio del supermercato mentre le carreggiate subiranno un restringimento. Se i lavori lo renderanno necessario, per brevi momenti sarà istituito il divieto di transito. Saranno inoltre realizzati percorsi pedonali temporanei e in sicurezza. In via Ternova entrerà in vigore il divieto di sosta temporaneo 0-24 nelle aree interessate dai lavori. All'intersezione con viale Venezia sarà obbligatorio proseguire diritti in direzione "centro città"; all'intersezione con via San Rocco sarà apposto il segnale "Strada senza uscita". Su viale Venezia, infatti, proprio all'incrocio con via Ternova, verrà realizzata una nuova rotatoria (in sostituzione all'impianto semaforico), i cui lavori dovrebbero durare circa tre mesi.

Dall'altro lato della città, a est, invece, le variazioni alla viabilità riguarderanno l'area di piazzale Oberdan: sempre dal 4 al 22 maggio, verrà istituito il divieto di sosta 0-24 nel tratto di via Renati compreso tra via Diaz e via Pracchiuso; nel piazzale, in corrispondenza con via Pracchiuso/Parco della Rimembranza e in via Pracchiuso nel tratto nord tra piazzale Oberdan e la Chiesa di Sant'Antonio da Padova. Sarà inoltre istituito il divieto di transito, con conseguente deviazione dei flussi veicolari: in via Diaz, all'intersezione con via Renati, ci sarà la svolta obbligatoria a sinistra (verso via Caccia/via Simonetti); in via Cividale, all'intersezione col piazzale, si potrà svoltare solo a destra (via Renati) o a sinistra (viale Trieste) mentre in viale Trieste, all'incrocio con piazzale Oberdan, ci sarà l'obbligo di proseguire dritti (verso via Renati) o di girare a destra (verso via Cividale). Anche in questo caso, le modifiche dipendono dai lavori di realizzazione di una rotatoria che sostituirà il semaforo tra viale Trieste e via Cividale: si tratta della prima opera cantierata del mega progetto Experimental City e i lavori dovrebbero protrarsi per circa due mesi.

Infine, alcune limitazioni riguardano la zona di via Torino, dove sarà sistemata la condotta idrica e verranno realizzati alcuni nuovi allacciamenti: dal 4 maggio al 15 giugno, nel tratto compreso tra via Vercelli e via Alba, sarà quindi in vigore il divieto di sosta 0-24 nelle aree interessate dai lavori; il restringimento della carreggiata e il senso unico alternato saranno regolati dalla segnaletica o da un semaforo temporaneo. Se necessario, potrà essere istituito il divieto di transito, con indicazione sulle deviazioni.

ALTRE LIMITAZIONI SINO AL 15 GIUGNO NELLA ZONA DI VIA TORINO A PADERNO

Al.Pi.

Cultura, il Comune studia i cinema "bike in"

NUOVE INIZIATIVE

UDINE "Bike in", spettacoli all'aperto all'esterno del Teatrone, nuovi spazi e micro-eventi distribuiti sul territorio: anche la cultura si adegua alle restrizioni anti-contagio, prevedendo nuove modalità di fruizione. Modalità che probabilmente avranno costi maggiori sull'organizzazione e il Comune ha già annunciato che ne terrà presente nel bando per i contributi inerenti alle manifestazioni dell'estate.

La scorsa settimana, l'assessore alla Cultura Fabrizio Cigolot ha incontrato gli operatori del settore per fare il punto: «La cultura è una risorsa di sviluppo – ha detto ieri in Commissione -: dobbiamo unire le forze. Siamo disponibili a creare un programma condiviso e a mettere a disposizione gli spazi: dalla Loggia del Lionello a via Mercatovecchio, dalle piazze Venerio e Primo Maggio al parco Loris Fortuna, alle aree nei quartieri per il cinema all'aperto mentre nell'area esterna al Giovanni da Udine sarà allestito un palco per gli spettacoli. Non ci saranno, probabilmente, i grandi concerti, ma vorrei sfruttare comunque il colle del Castello per eventi con un minor numero di spettatori. L'obiettivo è rianimare la città con le attività già finanziate, che dalla prima verranno spostate alla seconda parte dell'anno: sappiamo ad esempio, che Vicino/Lontano sarà ad ottobre, il Feff si sta organizzando per un progetto online; il Palio Studentesco sarà probabilmente tra fine novembre e dicembre al Palamostre».

Molti i suggerimenti arrivati dai consiglieri: da Lorenza Ioan (Lega) che ha chiesto attenzione per gli operatori locali, a Gianfranco Della Negra (progetto Fvg) che ha proposto di organizzare drive in e ha sostenuto la proposta di Enrico Bertossi (Prima Udine) di mettere a disposizione strutture esterne, non solo per bar e ristoranti, ma anche per gli operatori culturali del territorio, una proposta che ha trovato l'apertura dello stesso assessore (senza però la rinuncia a Friuli Doc). «Dobbiamo mappare tutti gli spazi verdi e all'aperto, non solo in centro storico – ha detto Enzo Martines (Pd), trovando l'appoggio anche di Mirko Bortolin (Gruppo Misto) -, abbiamo molti posti per organizzare eventi alla portata di tutti».

Dal canto suo, Luca Onorio Vidoni (Fdi) ha proposto, invece dei "drive in", i "bike in", cioè cinema all'aperto da godersi in bici, un'idea che il Comune sta già considerando: «Stiamo valutando di crearne uno al Museo di Storia Naturale che ha uno spazio coperto; ci sono supporti per le bici che possono essere posizionati mantenendo il distanziamento tra le sedie».

MOSTRE E MUSEI

Dal 18 maggio riapriranno musei e biblioteca: l'accesso sarà consentito in sicurezza, ad esempio con misurazione della temperatura all'ingresso e percorsi differenziati. Sarà inoltre sfruttata la web tv dei Musei per promuovere il patrimonio cittadino. Per quanto riguarda le mostre, slitta a dicembre quella su Giovanni da Udine «e anche quella sul Tiepolo, nei 250 anni dalla morte, verrà spostata – ha spiegato Cigolot -. Non ci sono le condizioni per fare la mostra sul lapidario ed è saltata quella sulle Frecce Tricolori». Tra le esposizioni confermate, quella sugli antichi abitatori delle grotte in Friuli (fine novembre), l'apertura dell'archivio Ardito Desio (ottobre) e la rassegna internazionale dell'incisione (fine settembre).

IL TEATRO

Paolo Foramitti (Lega) ha chiesto particolare attenzione per il Giovanni da Udine: «È in grave difficoltà economica perché non c'è più il contributo della Provincia – ha detto -, e l'attuale crisi rischia di aggravare il problema». Lo ha tranquillizzato Cigolot: «L'anno scorso non c'è stata alcuna perdita – ha risposto -, e il presidente sta facendo fronte alla gestione. Inoltre, c'è anche la Regione tra i soci e i contatti non lasciano prevedere conseguenze negative».

Al.Pi.

Contagiati dal bene

A Venezia un'associazione di volontari espone in strada ceste in vimini che vengono riempite dai passanti ogni giorno di beni alimentari ma anche mascherine, gel disinfettanti, guanti monouso e prodotti per l'igiene personale: i prodotti vengono poi distribuiti in modo anonimo a chi è in difficoltà economica a causa del coronavirus

"Spesa sospesa" tra i canali

Alcune ceste in vimini appese al muro che dà sulla strada, riempite ogni giorno di prodotti non deperibili come pasta, pane, riso, farine, cibo in scatola, omogeneizzati, latte in polvere, pannolini. Ma anche mascherine, gel disinfettanti, guanti monouso e prodotti per l'igiene personale. Sono il simbolo di un gesto solidale che i veneziani hanno accolto con entusiasmo fin dall'inizio e sempre di più col passare dei giorni. Sia chi nei cestini – che vengono messi fuori la mattina e ritirati dai volontari la sera, anche nei fine settimana – ci mette qualcosa, nella speranza che il proprio contributo possa sostenere quanti vivono nella difficoltà, ora più che mai; sia chi vi prende qualcosa, gratuitamente, inconsapevole del volto che vi sia dietro a quel bene di prima necessità stretto fra le mani.

L'iniziativa, lanciata il 21 aprile e intitolata "Schei e paura mai avui!", è frutto dell'associazione culturale "About", nata nel 2015. La cui sede in Lista Vecchia dei Bari, nel sestiere di Santa Croce – dove all'esterno sono esposte le ceste – è solitamente utilizzata come spazio d'aggregazione aperto. In cui sono ospitati eventi vari, nella convinzione che sia importante non solo vivacizzare una zona ma esserne anche parte attiva, vivendola in primis come abitanti.

Ma nel frattempo, in un periodo storico segnato dall'emergenza coronavirus, l'associazione non è rimasta con le mani in mano. Proponendo alla gente una "spesa sospesa" tutta veneziana che tenda una mano, seppur a distanza e in forma anonima, a quanti ne avessero bisogno in un momento tanto complicato. In cui i normali ritmi lavorativi – nonché la vita di tutti i giorni – hanno subito uno stop obbligato.

Un'iniziativa che prende spunto da una tradizione partenopea che tanto piace agli italiani, conosciuta ai più come il "caffè sospeso". E che permette ad un cliente di acquistarne uno per quello che entrerà nel locale dopo di lui. «Nonostante, dal punto di vista sanitario, i dati sul diffondersi del Covid-19 stiano dando i primi segnali confortanti – si legge nel volantino diffuso dall'associazione – il vero impatto della crisi provocata dalla gestione della pandemia si farà sentire nei prossimi tempi. Stretti tra affitti che non si abbassano ed un lavoro che non c'è più, in molti stanno già avendo difficoltà a farsi bastare le scarse elemosine del governo per comprarsi da mangiare».

Un contesto tanto critico quanto amaro a cui «le fie e i fioi di "About"» – così si definiscono gli associati, distribuiti fra centro storico e terraferma – stanno cercando di rispondere con una proposta semplice ma altrettanto efficace. Rendendo i veneziani stessi i protagonisti senza nome (ed è questo il bello) di un'azione solidale che per alcuni può fare la differenza. «Tutto è partito da un cartello esposto fuori dalla sede – racconta Chiara, tra i soci – in cui spiegavamo le modalità dell'iniziativa, dopo aver notato che gente che conosciamo è in difficoltà estrema. Il successo è stato immediato, tanto che vorremmo consolidare la cosa nel tempo, anche perché le necessità non si fermeranno con la fine dell'emergenza. La situazione è drammatica. Ciò che più allarma è che i prodotti che vanno di più sono quelli per l'infanzia, segno di una crisi vissuta da molte famiglie».

E fra i donatori, provenienti da tante zone della città, c'è anche chi non può lasciare molto. Ma è proprio quel poco ad essere ancora più prezioso. La speranza ora è che l'esempio sia seguito pure negli altri sestieri. «Questo il mio appello – conclude Chiara – affinché vi sia un punto di raccolta un po' ovunque».

Marta Gasparon

L'aiuto dei ghanesi ai friulani in difficoltà

Duemila euro donati dalla comunità ghanese alla città che la ha accolta perché il Comune possa destinare questa somma alle famiglie più povere. Ieri mattina il sindaco Pietro Fontanini e l'assessore Alessandro Ciani hanno ricevuto il presidente dell'Associazione ghanese di Udine Opoku Kwasi e il presidente del consiglio della Chiesa ghanese Bishop Daniel Obiri-Yeboah, che, a nome della propria comunità, hanno consegnato al Comune di Udine un assegno di questo importo per i nuclei in difficoltà. «Ancora una volta - ha sottolineato il sindaco - la comunità ghanese dimostra di essere non solo un esempio di integrazione ma un soggetto attivamente partecipe della vita della nostra città. Il mio ringraziamento va quindi a tutti i cittadini ghanesi residenti a Udine per questa importante donazione che rappresenta un aiuto concreto per le persone che maggiormente stanno pagando il conto di questa situazione di emergenza».

È tornato a Pordenone il capitano Del Fabbro, uno dei molti militari che l'Esercito ha inviato a Bergamo per supportare l'ospedale lombardo

L'encomio ai "colpi" d'Ariete

È tornato a casa a Pordenone il capitano medico Roberto Del Fabbro, di stanza al Reggimento Ariete di Maniago, che era stato inviato per "emergenza Coronavirus" a Bergamo, per prestare servizio nella struttura ospedaliera Giovanni XXIII. Il capitano Del Fabbro ha ricevuto dall'Ospedale Papa Giovanni XXII della regione Lombardia un encomio, in quanto "ha svolto attività clinica nell'Unità Malattie Infettive del Papa Giovanni XXII dal 16 marzo al 20 aprile. In particolare ha svolto la sua attività nel reparto di degenza occupato nel periodo considerato da una media di 46 pazienti affetti da malattia COVID-19, molti dei quali in assistenza ventilatoria". "Nel periodo trascorso - ha scritto il direttore Marco Rizzi-ho avuto modo di apprezzare le qualità professionali del dottor Del Fabbro, che si è rapidamente ed ottimamente inserito nell'equipe medica ed ha contribuito in modo rilevante e significativo alle attività cliniche".

«Il desiderio di Roberto - ha dichiarato la mamma, Daniela Dose - è sempre stato quello di poter essere a servizio della popolazione, tramite le sue competenze sanitarie. Grazie all'Esercito ha potuto svolgere il suo compito in diverse missioni all'estero prendendo parte attiva al contributo delle Forze Armate per l'emergenza Coronavirus». La Difesa e le Forze Armate hanno dato un lodevole contributo (e stanno continuando a dare) all'emergenza Coronavirus, rendendo disponibili un totale di circa 2.200 stanze e circa 6.600 posti letto, distribuiti su tutto il territorio nazionale, a favore dei cittadini sottoposti al periodo di sorveglianza. Il Ministero, inoltre, su indicazione del Ministro Lorenzo Guerini, ha anche messo a disposizione una significativa quota del proprio personale medico; nello specifico, per rispondere alle esigenze dei territori lombardi sono stati inviati 10 medici e 14 infermieri, per arrivare a un totale di 20 medici e 20 infermieri. Ad oggi, le strutture in corso di utilizzo richieste alla Difesa per fronteggiare l'emergenza coronavirus sono quelle del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito della Cecchignola, il polo alloggiativo della Scuola di Applicazione militare presso la caserma Riberi di Torino e il Policlinico militare Celio di Roma, che fornisce anche assistenza ospedaliera.

Sopra le drammatiche immagini dei camion dell'Esercito che hanno trasportato le bare delle vittime del Coronavirus a Bergamo. A sinistra il dottor Del Fabbro, Capitano dell'Ariete che ha operato all'ospedale di Bergamo in supporto ai medici locali

La Brigata Ariete ha svolto la sua parte nell'ambito del "sistema Paese" grazie ad una costante gestione dell'emergenza sanitaria in coordinamento con il Dipartimento della Protezione civile, il Ministero Affari Esteri e della Salute. Sono state effettuate più di 50 missioni. «Quella di Roberto - racconta la mamma - è stata un'esperienza molto formativa da un punto di vista sanitario e fortemente coinvolgente dal punto di vista umano. L'impegno richiesto è stato di 6 giorni su 7, dalle 8 alle 21. Solo nell'ultima settimana, quando sono calati decessi e contagi la pressione lavorativa è andata allentandosi, e anche la preoccupazione». Il capitato Roberto Del Fabbro è tornato a Maniago, pronto però a partire in caso di necessità in altri teatri operativi dove sarà richiesto l'impegno dei militari dell'Ariete.

Belluno

Il bar che si sposta al seguito dei clienti

L'attesa fase due sarà diversa da quella che molti immaginavano e anche al bar non sarà più come un tempo. Non è escluso che si debba entrare uno per volta, che servano comunque guanti e mascherina e gli assembramenti saranno vietati ancora a lungo. Ad Agordo c'è però un idea che potrebbe rivoluzionare il rito del caffè al bar. Il progetto porta la firma di Carolina Mezzacasa, barista 26 anni, con la qualifica di Maestra del caffè. «Abbiamo ideato, brevettato e ottenuto tutte le autorizzazione del caso, per Chiosky». Si tratta di un piccolo chiosco mobile pensato per essere posizionato nei tracciati degli sciatori. Un punto di ristoro per chi volesse concedersi un caffè senza dover scendere dagli sci. Prima di affrontare la discesa o la risalita. Una struttura di dimensioni molto contenute così da essere facilmente trasportabile e adattabile alle esigenze. «All'interno – spiega Carolina - ci stanno solo una macchina da caffè, bicchieri di carta e prodotti di qualità. Il nostro progetto è quello di rimettere in moto questo chiosco quando arriverà il

momento. L'espresso del bar manca a tutti, come momento della giornata da gustare per fermarsi e pensare, per gioire e poi ripartire. Adesso in questa situazione potremmo offrire un periodo in più. Posizionandoci lungo una strada trafficata o addirittura nel parcheggio di un bar, con tutti i clienti in coda, chi non si farebbe un caffè per ammortizzare l'attesa?».

Il soccorso degli agricoltori di Rovigo

Cibo in regalo agli animali del circo bloccato

Gli agricoltori del Polesine donano fieno e mele per soccorrere gli animali del circo bloccato da due mesi a causa dell'epidemia, una carovana composta da diciotto persone e una cinquantina di esemplari di diverse specie esotiche e nostrane. È un'iniziativa di solidarietà speciale quella messa in atto dalla Coldiretti nella provincia di Rovigo, in Veneto, per dare una mano al circo Busnelli Niuman accampato da due mesi nel capoluogo di provincia. La sostanziosa carovana composta da diciotto circensi, compresi due bambini, e da una cinquantina di animali è arrivata a Rovigo a fine febbraio per tenere degli spettacoli. Poi, però, è scoppiata l'emergenza Covid-19 e con le misure di contenimento il circo proveniente dalla provincia di Verona non ha potuto spostarsi rimanendo così bloccato in città. In queste settimane ad aiutare i circensi provvedono i volontari dell'associazione locale Bandiera Gialla, insieme al parroco di Borsea, frazione in cui il circo è accampato, e a un gruppo di famiglie. C'è però bisogno di sfamare anche i tantissimi animali, più di cinquanta tra cavalli, pony, cammelli, tigri, lama, struzzi, cani dalmata, oche e caprette. Dall'arrivo in città il loro numero è anche aumentato, perché durante la sosta forzata sono nate due caprette, un pony e un lama peruviano.

Ad accorrere in aiuto di questa fauna bloccata dalle misure di contenimento del contagio è la Coldiretti Rovigo grazie all'iniziativa spontanea di alcuni soci. Si tratta di aziende agricole della zona che si sono mobilitate per donare e portare grandi quantitativi di cibo per gli animali, donando una boccata d'ossigeno alla carovana. A metà mese l'associazione ha portato ai circensi 30 quintali di fieno grazie alle aziende agricole di Luca Spagnolo e di Domenico Zanotto, entrambe di Rovigo. Questa settimana al tendone è arrivato un altro prezioso carico per sfamare le bestiole: Coldiretti ha infatti portato ai circensi quasi 10 quintali di mele che l'azienda agricola di Paolo ed Enrico Bonetto, coltivatori di frutta a Giacciano con Baruchella, ha interamente donato alla famiglia circense. Appena consegnato il carico cammelli, capre, zebre, cavalli e molti altri hanno potuto rifocillarsi. Il presidente di Coldiretti Rovigo Carlo Salvan sottolinea la spontaneità dell'iniziativa che guarda alle necessità di persone e animali più che al tipo di attività: «Non potevamo rimanere indifferenti».

Ilaria Bellucco

A Padova Giusy Di Gioia ha ideato un connubio rovesciato: coppie di reciproca assistenza, un nuovo modo di vivere la vecchiaia

Gli anziani in affido a giovani volontari

"Prendersi cura l'uno dell'altro": un titolo "profetico" lo definisce oggi Giusy Di Gioia. Perchè quel libro, edito da Cleup all'inizio di febbraio, la prima copia finita in regalo nelle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella quando venne a inaugurare a Padova l'Anno europeo del Volontariato 2020, vuole essere per sua stessa ammissione "un diario di bordo". «E lo sa il cielo di quale bussola hanno bisogno ora i nostri anziani», allarga le braccia Di Gioia, 76 anni splendidamente portati, da oltre vent'anni presidente dell'associazione "Anziani a casa propria, dall'utopia alla realtà" e curatrice del libro insieme alla psicoterapeuta Simonetta Milan.

Diploma alla Scuola di Teologia della Diocesi di Padova, laurea in Servizio Sociale, Di Gioia del mettersi a disposizione dell'altro ha fatto il proprio vangelo laico. Ideando un connubio. Eccolo: prendi un anziano solo, prendi un giovane dall'animo disponibile, mettili insieme e otterrai una coppia, un legame non di sangue, ma di cuore. Una coppia che si fa compagnia, e insieme provvede alle commissioni e alle mansioni della vita quotidiana. Di coppie di questo tipo lo scorso anno l'associazione Anziani a casa propria dall'utopia alla realtà, che si batte contro l'istituzionalizzazione della terza età, ne ha formate 33. Un nuovo modo di vivere e di intendere la vecchiaia, superando a piè pari la solitudine, e offrendo anche all'affidatario una sorta di stipendio grazie ai specifici finanziamenti ricevuti dalla onlus.

Due i filoni seguiti: l'affido territoriale integrato dell'anziano e dell'adulto in difficoltà, progetto regionale al terzo anno di sperimentazione, e l'affido nel condominio e nel territorio, progetto che deve dire grazie alle casse di Fondazione Cariparo, avviato nel 2019. Qualche esempio? C'è Marta, studentessa, che fa la "nipote acquisita" di Anna, 69 anni. O il ventenne Davide che ha in affido un ex docente universitario. «L'affido, per il quale da oltre vent'anni proseguiamo convintamente una vera battaglia di civiltà, e il più specifico affido nel territorio che potremmo chiamare anche vigilanza condominiale, sono la carta vincente - argomenta convintamente Di Gioia - per superare solitudine, isolamento, emarginazione. Si tratta di prestazioni lievi come il piccolo affido o di aiuti maggiormente consistenti come l'affido di supporto, l'intento è sempre quello di creare quella solidarietà di vicinato che diverrebbe anche vigilanza attiva tra condòmini».

L'emergenza Covid-19 ha modificato lo svolgimento degli affidi, trasferendoli su tablet e smarthphone, reinventandoli sottoforma di videochiamate e telefonate. Per tenere aperta la comunicazione, vivi i legami. Ma in questi giorni, con le nuove disposizioni a favore dei "congiunti", le coppie potrebbero riformarsi anche fisicamente. «Non è superfluo sottolineare - sostiene la presidente della onlus - che le varie modalità di affido dei due progetti potranno prevenire e addirittura superare quelle forme di emergenza estiva che periodicamente si presentano. Però, le persone fragili, sole, a rischio e in grave disagio sociosanitario, se prive di aiuti idonei, vivono in condizioni di emergenza l'intero anno solare».

Urge però l'approvazione di una legge che funga da inquadramento normativo nazionale. Per questo Di Gioia, dopo avergli consegnato quel manuale che insegna come prendersi cura dell'anziano e dell'adulto fragile evitando il ricorso alla casa di riposo, pochi giorni fa a Mattarella ha scritto una lettera-appello: «Non è più tempo di restare a guardare - scrive Giusy Di Gioia al Capo dello Stato -, la situazione delle famiglie è grave se devono assistere un loro caro a domicilio e molti, i più, non hanno parenti. Non trasformiamo il nostro Paese in uno Stato assistenziale. I legislatori devono prestare ascolto a un'Italia che sta cambiando».

Federica Cappellato

Il dottor Giuseppe Caroli da Oderzo è partito per Roma per organizzare in emergenza la struttura dello "Spallanzani"

Il reparto Covid creato dal medico pensionato

Settant'anni compiuti, con la pensione arrivata lo scorso autunno, il dottor Giuseppe Caroli a Oderzo (Treiso) avrebbe ben potuto appendere il camice al chiodo. E godersi la serenità della famiglia dopo una vita spesa a lavorare nei più diversi ospedali d'Italia. Invece no, non ha esitato a rimettersi in pista, a riprendere le sue funzioni di medico, accettando di tornare al lavoro e stavolta su un fronte caldo, quello del Covid-19. Il suo è un avamposto di prima linea: l'Istituto Spallanzani di Roma, eccellenza italiana per la cura delle malattie infettive. La struttura dove sono stati ricoverati i primi malati di Covid-19, come la coppia cinese di Wuhan, arrivata in Italia per turismo e risultata positiva al coronavirus. «Ho lavorato nel Lazio fino all'autunno dello scorso anno – racconta il dottor Caroli -. Alessio d'Amato, assessore regionale alla Sanità, mi conosce ed ha pensato a me per l'organizzazione del reparto Covid allo Spallanzani». Il dottor Caroli non ha esitato nel rispondere alla chiamata. «Dopo esser stato contattato dall'assessore, ne ho parlato con mia moglie ed i miei figli. Mia moglie è medico, lo è anche uno dei miei figli. Ci siamo confrontati molto rapidamente, diciamo che la mia risposta era quasi scontata. Un medico rimane medico per tutta la vita, anche se va in pensione. C'è il giuramento d'Ippocrate, c'è la passione per ciò che si fa, c'è l'impegno. Non ci sono tanti se e tanti ma, c'è la missione alla quale dedichiamo l'esistenza. Ci chiamano eroi ma francamente ciò mi lascia perplesso. Perché questo è il nostro mestiere di medico».

Il dottor Giuseppe Caroli

Stiamo vivendo un'emergenza che vede slanci di solidarietà, nel contempo ci sono coloro che si rintanano nel loro guscio adducendo il "questo non è compito mio", "il mio contratto non lo prevede", "non rischio la salute". «Beh se tutti dicessimo "non è compito mio" l'Italia sarebbe già fallita. Quest'emergenza deve spronarci tutti a rimboccarci le maniche, ciascuno per quello che può fare, si vince contro il coronavirus se si fa un lavoro di squadra». Allo Spallanzani, che insieme all'ospedale Sacco di Milano rappresenta la punta di diamante nella battaglia contro le malattie infettive, il dottor Caroli ha organizzato il reparto Covid in venti giorni. «A disposizione c'era un edificio nuovo, mai utilizzato, che era stato costruito nel 2003 ai tempi della guerra in Medio Oriente con il timore di armi batteriologiche. I lavori sono iniziati il 1° di aprile. Tra il 20/21 aprile abbiamo consegnato i primi venti posti-letto specifici per malati di Covid-19».

Vuol dire che avete allestito un reparto speciale in venti giorni, alla stregua dei cinesi che hanno realizzato gli ospedali in un batter di mani? «Quando si crea una bella squadra noi italiani non siamo secondi a nessuno – ribatte il dottor Caroli -. La struttura originaria è stata modificata ed adattata a reparto di terapia intensiva per Covid. In totale i posti sono cinquanta». In questi giorni il dottor Caroli è tornato ad Oderzo dove vive la famiglia. Pronto a ripartire per Roma lunedì 4. «La consegna degli altri 30 posti letto è prevista per la fine di maggio – dice – ma io sto lavorando per anticiparla di almeno di una settimana». Al momento sono due i pazienti Covid ospitati nel nuovo reparto. «Dobbiamo tenerci pronti per l'autunno e l'ondata di ritorno – specifica il dottor Caroli – per questo è fondamentale avere strutture a disposizione. In Lazio verrà introdotta la vaccinazione obbligatoria contro l'influenza stagionale. In modo che se una persona vaccinata si ammala di febbre e tosse, subito può squillare l'allarme Covid. Mi auguro che ciò venga attuato pure in Veneto. Non possiamo abbassare la guardia né sperare nell'immunità di gregge. La Germania che ha allentato le restrizioni sta ora avendo dei problemi. La prudenza è indispensabile, in attesa che arrivi il vaccino». Il nemico è subdolo, per molti aspetti misterioso. La battaglia è lunga, chiede intelligenza, competenza, energie. Il dottor Caroli non ha esitato, sia pur a settantanni, nel mettersi a disposizione per dare una mano all'Italia.

Annalisa Fregonese

Resta impigliato, amputato il braccio

▶Incidente sul lavoro ieri mattina alla Farem di Remanzacco L'operaio, un udinese di 56 anni, era intento a una lavorazione

▶Nonostante il trasporto immediato all'ospedale non è stato possibile salvare l'arto. Posto sotto sequestro il macchinario

LA DISGRAZIA

REMANZACCO Gravissimo incidente sul lavoro nella mattinata di ieri nella zona industriale di Remanzacco. Un operaio di 56 anni, residente a Udine, ha avuto amputato il braccio che è finito sotto un macchinario. L'episodio è accaduto attorno alle 10 all'interno dello stabilimento della Farem, Fonderie Acciaio Remanzacco, industria del Gruppo Cividale impegnata nella lavorazione di acciai, situato in via del Torre.

Per cause in corso di accertamento uno dei dipendenti, impegnato in una lavorazione, è rimasto incastrato con un braccio in una macchina operatrice ancora in funzione. Richiamati dalle urla lancinanti, i colleghi hanno subito lanciato l'sos ai soccorsi sanitari tramite il numero unico delle emergenze. Sul posto si sono precipitati i sanitari del 118, con l'elicottero decollato dalla base di Campoformido, una ambulanza e una automedica. Assieme a loro anche i Vigili del Fuoco di Cividale assieme ai Carabinieri e al personale di medicina del lavoro dell'azienda sanitaria Asufc.

L'equipe medica ha stabilizzato l'operaio, trasferendolo d'urgenza in codice giallo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Purtroppo, nonostante i tentativi disperati di salvare il braccio, la lesione riportata ha compromesso definitivamente l'arto e si è resa pertanto necessaria la sua amputazione. Il ferito è stato quindi trattenuto nel nosocomio udinese.

Nel frattempo i militari dell'Arma della Compagnia di Udine e delle stazioni di Remanzacco e Tricesimo, assieme al personale dell'azienda sanitaria hanno compiuto gli accertamenti sul luogo dell'incidente, disponendo nel frattempo il sequestro del macchinario.

SPACCIO DI DROGA

Nei giorni scorsi, il Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia dei Carabinieri di Gorizia ha dato esecuzione a sei misure cautelari emesse dal giudice per le indagini preliminari di Gorizia a carico di altrettanti cittadini extracomunitari di origine afghana e pakistana, richiedenti asilo e domiciliati in città, di età compresa tra i 23 e i 33 anni. L'attività investigativa, coordinata dalla Procura di Gorizia, era iniziata ad aprile 2019, a seguito di alcune segnalazioni da parte degli istituti scolastici vicini al parco della Valletta. I militari del Norm hanno iniziato a monitorare l'area. Le indagini, nel corso delle quali sono stati fermati alcuni minori in possesso di sostanze stupefacenti, hanno permesso al personale dell'Arma di riscontrare che proprio nei pressi di tre noti istituti scolastici, avvenivano gli incontri tra spacciatori e clienti. Da subito è parso evidente che i pusher avevano scelto quei luoghi per eludere i controlli da parte delle forze di polizia e per poter occultare lo stupefacente tra la vegetazione, facilitando così la loro fuga. I numerosi servizi di osservazione si sono protratti fino all'autunno del 2019 e hanno consentito di riscontrare numerosissime cessioni di modiche quantità di stupefacente, prevalentemente hashish e marijuana, con diversi sequestri nei confronti dei giovani clienti, per un complessivo di quasi 50 grammi di sostanze.

A GORIZIA ESEGUITE SEI MISURE CAUTELARI A CARICO DI RICHIEDENTI ASILO ACCUSATI DI SPACCIARE DROGA VICINO ALLE SCUOLE

Sindacale

Cafc, la Cisl non ci sta e snobba il tavolo

«Il margine per poter dialogare c'è ancora, ma finché le cose restano come stanno, la Femca Cisl non si siede al tavolo di discussione previsto per il 7 maggio e conferma la messa in mora della società». Così il segretario della Femca Cisl, Nicola Tassile, sintetizza la situazione che si è creata al Cafc, il Consorzio Aquedotto Friuli Centrale, ove a seguito della crisi generata dall'epidemia da Coronavirus è stato redatto un accordo per la gestione del lavoro, che è stato sottoscritto da Cgil e Uil, ma non dalla Cisl. «Un'azione intrapresa perché lo riteniamo troppo sbilanciato a favore dei soli interessi aziendali, con l'aggravante di dividere i lavoratori e di scaricare la situazione emergenziale sulle fasce più deboli e più esposte», spiega Tassile. Una settantina le persone interessate. Il testo prevede che «in cambio dell'anticipo a debito delle ferie maturande – spiega il sindacalista -, il lavoratore sia obbligato a essere disponibile in qualsiasi momento l'azienda riterrà di chiamarlo, per il lavoro straordinario, per le prestazioni in reperibilità e per le attività al venerdì pomeriggio. Il recupero inizia proprio oggi e cesserà probabilmente il 31dicembre. Con questo schema è davvero difficile capire come faranno i lavoratori a gestire le ferie per il periodo estivo e natalizio e, soprattutto, per le necessità personali». Sono diversi gli aspetti specifici che non convincono la Cisl, ma in generale «l'accordo crea palesi discriminazioni tra lavoratori – sostiene l'esponente cislino -: chi utilizza lo smart working non solo non ha diritto all'indennità sostitutiva mensa, ma qualora il carico di lavoro non dovesse coprire l'orario contrattualmente previsto, quel lavoratore è obbligato, per la parte residua, all'utilizzo delle ferie».

Friuli innovazione certificato Centro 4.0

FRIULI INNOVAZIONE

UDINE Friuli Innovazione si certifica a livello nazionale quale Centro di Trasferimento Tecnologico Industria 4.0. La certificazione è stata rilasciata da Unioncamere a seguito delle verifiche di rispondenza sui criteri, indicatori e linee guida definiti dal Mise. I Ctt Industria 4.0, sono stati introdotti per dare impulso ai processi di innovazione e digitalizzazione delle imprese italiane e sono attualmente 27, distribuiti in 12 regioni e, di questi, solo due operano in Friuli Venezia Giulia. La certificazione conseguita da Friuli Innovazione si riferisce ad alcuni ambiti tecnologici specifici di Industria 4.0 tra i quali: soluzioni per la manifattura avanzata, Manifattura additiva, Realtà aumentata e realtà virtuale, Industrial Internet, Internet of Things e/o Internet of Machines, e Big Data e Analytics. Le attività connesse agli ambiti previsti dalla certificazione riguardano: formazione tecnologica; formazione e consulenza su modelli organizzativi e/o di business, tecnica e industriale; progettazione e pianificazione di interventi di implementazione di tecnologie Industria 4.0; ricerca industriale e sviluppo sperimentale, inclusa la prototipazione anche virtuale; servizi di analisi, monitoraggio e brokeraggio tecnologico; servizi di incubazione ed accelerazione. "La certificazione è un autorevole riconoscimento del patrimonio di competenze e di esperienze che Friuli Innovazione ha progressivamente sviluppato negli anni, in gran parte grazie a progetti europei, e costantemente messo a disposizione delle imprese del territorio. – commenta Fabio Feruglio direttore di Friuli Innovazione – La collaborazione Friuli Innovazione - imprese è infatti alla base di tutte le attività che quotidianamente svolgiamo per anticipare e supportare l'innovazione tecnologica delle imprese del territorio.

INFORTUNIO SUL LAVORO Grave incidente ieri alle fonderie Farem di Remanzacco: un operaio si è amputato il braccio

Primo Maggio, nessun corteo ma il significato non si tocca

PRIMO MAGGIO

UDINE Il lavoro in sicurezza per costruire il futuro. E' questo lo slogan scelto da Cgil, Cisl e Uil per le celebrazioni del Primo Maggio. In piena emergenza Coronavirus la festa dei lavoratori non si cancella e, celebrato con simboliche deposizioni di corone d'alloro ai caduti al posto dei tradizionali cortei, riporta il lavoro al centro della scena perché è il lavoro, un lavoro in sicurezza, il punto di partenza da cui costruire un futuro credibile per il Paese. Il Covid-19 sta provocando un impatto pesante sul lavoro e sulle imprese in Friuli Venezia Giulia. Attualmente appena la metà delle imprese attive è aperta e meno del 50% degli addetti nei vari settori produttivi è al lavoro, con alcuni settori più duramente colpiti di altri. I casi più emblematici sono quelli del settore turismo e ristorazione con appena 4 mila addetti al lavoro sui 31 mila totali e di sport, cultura e spettacoli dove neanche una delle 1.300 imprese attive in regione è aperta e dove tutti i 3.000 lavoratori sono a casa. Ma soffrono anche il manifatturiero e costruzioni con 70.000 persone al lavoro su 133.000 addetti e appena 8.000 imprese aperte su 18.000 attive e il commercio con 21.000 addetti su 56.000 e 7.000 imprese su 18.500. (in coda una tabella completa con tutti i dati).

L'EMERGENZA

In questo contesto di emergenza, dai segretari regionali si alza una richiesta forte e unanime a ripensare il lavoro, secondo un nuovo paradigma capace di coniugare occupazione e rispetto della salute e della sicurezza. Unica via per una ripartenza sostenibile, non solo per il presente ma anche per il futuro.

REGOLE CONDIVISE

«È indispensabile che la ripartenza dell'economia avvenga dentro regole condivise tra sindacati e imprese, con l'opportuna vigilanza e dentro a scelte di contesto capaci di garantire condizioni di sicurezza non solo dentro le aziende, ma anche nel trasporto pubblico, nelle città, sul territorio – afferma il segretario della Cgil Villiam Pezzetta -. Non basta infatti la responsabilità individuale dei lavoratori e dei cittadini, che nell'affrontare questa emergenza hanno dato prova di grande maturità e senso civico, a scongiurare l'ipotesi di una risalita dei contagi le cui conseguenze sarebbero devastanti non soltanto sul piano socio-sanitario, ma anche per le prospettive di ripresa economica».

MODELLO DI LAVORO

«Un primo maggio denso di preoccupazioni, questo: per i problemi generati dalla pandemia in corso a partire dalla riduzione della liquidità dei lavoratori che sta creando nuove sacche di povertà e disagio sociale e per le problematiche collegate a conciliazione e gestione figli. Oggi abbiamo di fronte a noi una sfida diversa, ma molto più determinante. Molto più interessante, decisiva per il nostro futuro. Non combattiamo solo per la ripresa del sistema economico, ma per delineare, attraverso la contrattazione, un nuovo modello (anche culturale) di lavoro; per progettare e realizzare nuovi paradigmi, questa volta validi per tutti, dai lavoratori dipendenti a quelli autonomi, per gli uomini, ma anche per le donne», aggiunge il segretario regionale della Cisl Alberto Monticco.

LE MANIFESTAZIONI

La giornata del Primo Maggio sarà ricordata con quattro manifestazioni simboliche, in forma ridotta e nel rispetto delle norme di distanziamento sociale, con la deposizione di corone d'alloro ai monumenti ai caduti. **TRIESTE**. Nel capoluogo giuliano l'appuntamento sarà doppio. Alle 11.30 ci sarà la deposizione di una corona d'alloro in ricordo dei caduti sul lavoro al monumento in piazza Ugo Irneri. A seguire, alle 12.15, una delegazione di rappresentanti sindacali di CGIL, CISL e UIL si sposterà in via Ghega per la deposizione di un mazzo di fiori davanti alla lapide al Conservatorio Tartini in memoria dei partigiani uccisi. **UDINE**. Ore 10.30, deposizione corona di fiori al monumento ai caduti sul lavoro, in via Crispi (angolo via Morpurgo, a fianco del tribunale). **PORDENONE**. Ore 10, deposizione omaggio al monumento ai caduti sul lavoro, in piazza Maestri del Lavoro.

IL SINDACO

Andrea Carli: il mercato nel suo assetto naturale solo dopo che avrà aperto l'ultimo negozio fisso

pordenone@gazzettino.it

Venerdì 1 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Lunedì torna il mercato spazio solo agli alimentari

▶Da sabato appuntamento con quello agricolo in largo Donatori di sangue

▶Polizia locale e protezione civile controlleranno distanze e mascherine

MANIAGO

La città prova a ripartire e da lunedì si vuole tornare verso una lenta (e nuova) normalità. La giunta municipale ha deciso alcune modifiche dei principali servizi e ieri mattina il sindaco Andrea Carli ha firmato un'ordinanza che definisce orari e modalità di accesso a strutture pubbliche e altre iniziative legate al commercio.

TORNA IL MERCATO

Per Maniago, le novità della prossima settimana riguarderanno la riapertura del mercato settimanale per i soli generi alimentari, del mercatino agricolo del sabato e la riapertura dei cimiteri. Rispetto a questi ultimi, saranno accessibili da lunedì 4 maggio dalle 15 alle 19 tutti i giorni e ci sarà una supervisione dei volontari della Protezione civile comunale: questo per garantire il rispetto del distanziamento sociale, il divieto di assembramenti e l'ingresso nel camposanto soltanto con volto coperto. Dopo quasi due mesi di assenza, lunedì torna anche il mercato degli ambulanti, ma il sindaco Andrea Carli fa una precisazione rispetto all'equanimità rispetto al commercio locale: «Il mercato nel suo assetto tradizionale, al completo, lo rivedremo solo dopo che avrà riaperto anche l'ultimo negozio fisso di Maniago. Lunedì saranno presenti soltanto le bancarelle del settore alimentare, che necessitano di controllo degli accessi in quanto deve esserci solo un punto di ingresso e un punto di uscita, più i controlli sulle distanze tra persone e sull'utilizzo dei dispositivi». Il mercato "ridotto" si svolgerà in largo Donatori di sangue (e non in piazza Italia), nei pressi della Casetta dell'acqua, e anche in quel contesto saranno presenti volontari della Protezione civile e agenti della Polizia locale per i controlli legati alle distanze e alle mascherine.

LA LENTA RIPRESA Il mercato agricolo a Maniago tornerà da sabato prossimo in largo Donatori di sangue, quello settimanale con soli generi alimentari da lunedì: controlli sulla sicurezza

PRODOTTI A KM ZERO

Tra una settimana via libera anche al mercatino agricolo del sabato: riprenderà dal 9 maggio, la sede è sempre nello stesso largo Donatori di sangue. L'invito è quello di approfittare di questa opportunità anche per dare un sostegno ai produttori locali, che sono stati messi in ginocchio dalla pandemia. Senza scordare il tornaconto economico per l'acquirente e la garanzia di avere dei generi alimentari freschissimi. Quanto alla piazzola ecologica, riaprirà al conferimento di tutte le tipologie di materiale soltanto a partire da lunedì 11 maggio, mentre continuerà a ricevere il verde e le ramaglie.

Lorenzo Padovan

Spilimbergo

Il Comune lancia il servizio informativo attraverso Whatsapp, basta iscriversi

L'amministrazione comunale di Spilimbergo ha lanciato un nuovo servizio informativo attraverso la chat di WhatsApp: chi vuole restare aggiornato sulle attività del municipio può iscriversi al numero 342 6151489. È importante ricordare che si tratta di un sistema unidirezionale, pertanto i cittadini che vogliono dialogare con il Comune devono utilizzare i canali istituzionali.
Nel nuovo strumento saranno fornite, in tempo reale, anche tutte le news legate all'emergenza Coronavirus. Il Comune ha anche deciso di riaprire il centro di raccolta dei rifiuti nella zona industriale del Cosa. Sarà accessibile solo alle utenze domestiche per il conferimento di tutti i rifiuti normalmente ammessi, previo appuntamento con l'ufficio tecnico telefonando allo 0427-591279 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12. Una misura necessaria per evitare assembramenti e scongiurare lunghe code di veicoli.
La piattaforma ecologica rimarrà aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 16.30 e il sabato dalle 8 alle 12. L'accesso è consentito a una sola persona.

Test antidroga l'odissea di un militare

▶Sanzione disciplinare annullata dal Tar per un caporal maggiore

MANIAGO

Convocato in caserma per un controllo antidroga a campione, si era presentato nonostante quel giorno fosse in premesso. Analisi e controanalisi erano risultate positive alla cocaina e da quel momento per un caporal maggiore dell'Esercito, di stanza a Maniago, è cominciata un'odissea che si è conclusa soltanto davanti al Tar. Il giovane, assistito dall'avvocato Enrico Cleopazzo, ha ottenuto dal Tribunale amministrativo l'annullamento della sanzione disciplinare che prevedeva 6 mesi di sospensione dal servizio.

Tre i punti valorizzati dai giudici: il militare era rientrato in caserma spontaneamente per sottoporsi al test; gli era stata negata la possibilità di un esame di revisione del test antidroga; i sei mesi di sospensione inflitti dal ministero della Difesa erano eccessivi rispetto ai due mesi stabiliti dal comandante delle Forze Operative Nord a conclusione dell'istruttoria, nella quale erano emersi elementi parzialmente favorevoli al caporal maggiore.

Il "drug test di screening" risaliva al 18 marzo 2019. Un paio di giorni prima il militare aveva partecipato a un addio al celibato in una discoteca. Non fa uso di stupefacenti e ha sempre sospettato di aver bevuto qualche cocktail a base di cocaina alla festa. Una volta scoperto che nelle sue urine erano state trovate tracce di oppiacei, negatagli la possibilità di controanalisi, si era rivolto a un laboratorio privato. Aveva fatto tre test: tutti negativi. «Si è anche sottoposto al test tricologico - spiega Cleopazzo - anche quello è risultato negativo. Nonostante ciò, il ministero lo ha sospeso dal servizio per sei mesi».

Il Tar ha accolto il ricorso riconoscendo che al militare non è stata data la possibilità di chiedere la revisione delle analisi; che non è stata adeguatamente valutata la circostanza che avrebbe potuto sottrarsi allo screening-test; che non ha precedenti disciplinari e che i risultati delle analisi cui si è privatamente sottoposto sono stati sempre negativi.

Appello alla Regione: la manutenzioni anche dei sentieri montani

FRISANCO

I sopralluoghi dei sentieri montani non vanno trascurati. Lo afferma il consigliere regionale del Patto per l'autonomia, Giampaolo Bidoli (già sindaco di Tramonti di Sotto), che, accogliendo le istanze degli operatori e delle comunità del territorio montano, ha presentato un'interrogazione a risposta immediata per sapere se e quando i volontari del Club Alpino italiano potranno riprendere i loro sopralluoghi per individuare le aree che necessitano di manutenzione. «Se le ultime disposizioni in materia di contenimento del Coronavirus hanno aperto alla manutenzione del verde, delle attività boschive e persino delle imbarcazioni private, – commenta Bidoli – non è ancora permesso ai volontari del Cai di svolgere il lavoro di verifica, sopralluogo e controllo sui sentieri montani per individuare le aree sulle quali intervenire e incaricare le ditte specializzate allo svolgimento di queste attività, finanziate dalla Regione. La loro realizzazione, oltre a contribuire alla ripresa di alcune realtà economiche, permetterebbe di avviare un percorso verso l'auspicato inizio della stagione turistica estiva, tanto più che la montagna possiede molte caratteristiche utili per giocare un ruolo importante all'interno del comparto turistico regionale». «Ci dispiace che mercoledì non sia stato possibile ricevere risposta a una questione così importante per il territorio montano (a causa del rinvio della seduta del consiglio regionale alla prossima settimana per problemi tecnici ndr), ma auspichiamo che si consenta quanto prima la ripresa dei sopralluoghi da parte del Cai, che, durante l'emergenza sanitaria, ha invitato gli appassionati della montagna a rimanere a casa rinunciando a frequentare sentieri, rifugi e via alpinistiche con una campagna dedicata e che ora intende partecipare, con consapevolezza e responsabilità, alla ripartenza». A dare man forte all'appello di Bidoli ci sono le parole del presidente dell'Uti delle Dolomiti Friulane Andrea Carli, che ha stigmatizzato l'attenzione della giunta regionale solo nei confronti delle attività che si svolgono sulla riviera, privilegiando la fascia che, da Trieste, passando per Monfalcone e Grado, raggiunge Lignano. «Spiace che il privato o l'artigiano che debbano andare a mettere piastrelle o a rifare un tetto in Valdestali (una località della Val Colvera, ndr), magari in una casa privata, e magari anche non abitata, non ci possano andare. Però le barche le possiamo sistemare. La Regione si deve ricordare che non esiste solo il capoluogo, ma c'è mezzo Friuli Venezia Giulia che si estende su terreni montani».

L.P.

FRISANCO Uno scorcio del borgo e del panorama che si può godere da questa zona della montagna pordenonese

Sanvitese

L'INAUGURAZIONE

Si terrà a luglio, forse anche con qualche giorno di anticipo L'illuminazione sarà mantenuta sino alla fine dell'opera

pordenone@gazzettino.it

Venerdì 1 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Il cavalcavia diventa tricolore come messaggio di speranza

▶Piace l'iniziativa del gruppo di imprese che sta realizzando la circonvallazione

▶Il cantiere non si è fermato per il Covid e i lavori rispetteranno i tempi previsti

SAN VITO

Il Tricolore della ripartenza: il cavalcaferrovia della circonvallazione illuminato dai colori della bandiera italiana. L'iniziativa è stata voluta da Francesco Coletto, titolare dell'associazione di imprese che stanno realizzando l'opera, di concerto con il Comune. Una buona parte del cavalcaferrovia, per un'ampiezza di 135 metri sui 250 metri complessivi, è dunque diventata tricolore, per lanciare un messaggio di speranza, di ripresa, di ripartenza a fronte dell'emergenza Covid-19.

I FARI

Sono stati così collocati e accesi alla sera potenti fari alla base dei piloni che sorreggono l'impalcato che hanno creato una bellissima scenografia. Una curiosità che ha richiamato fin da subito una partecipe attenzione. L'altra sera, ultimato a tempo di record il getto finale relativo ai marciapiedi di sicurezza laterali del ponte dell'opera viaria di San, l'impresa Coletto e Adriastrade, le aziende impegnate nell'opera e nel cavalcaferrovia (che consente di superare la linea ferroviaria Portogruaro-Casarsa), hanno deciso di installare i fari e di illuminare la struttura coi colori della bandiera.

UN SEGNO DI SPERANZA

«L'iniziativa è stata decisa in segno di gratitudine, in accordo con l'amministrazione comunale - dice l'ingegnere Coletto - innanzitutto come segno verso tutto il personale, sanitario e no, che si sta impegnando senza tregua per combattere l'emergenza del virus Covid-19, perché i colori della bandiera italiana parlano al cuore e danno coraggio. E, al contempo, verso le nostre maestranze. Infatti, durante l'emergenza il cantiere non è mai stato chiuso, adottando fin dai primissimi momenti le adeguate misure di sicurezza, lavorando con impegno e prendendoci le nostre responsabilità. I lavori sono stati realizzati con grande rapidità grazie alla professionalità di progettisti, operai, tecnici, capicantiere». E poi l'annuncio a sorpresa: «L'inaugurazione dell'opera avverrà nei tempi previsti e anche con qualche anticipo. Non vediamo l'ora». Dunque, nonostante un cantiere impegnativo, rispetto agli 830 giorni di contratto che scadrebbero nel mese di luglio 2020, la circonvallazione di San Vito sarà pronta con settimane di anticipo. L'illuminazione tricolore, sostenuta dall'associazione di imprese, rimarrà fino al collaudo dell'opera e ne accompagnerà l'ultimazione.

Emanuele Minca

CAVALCAFERROVIA La parte di 135 metri illuminata coi colori della bandiera italiana. In alto, il municipio

Casarsa

Postino investito, trasportato a Udine

(em) Un colpo tremendo, tanto che il casco si è rotto. Ma il dispositivo ha salvato la vita al postino che ieri mattina è stato investito da un auto a San Giovanni di Casarsa. Il portalettere era in sella allo scooter di servizio quando è stato centrato da una vettura e i sanitari hanno deciso di trasportarlo in elicottero all'ospedale di Udine. Il fatto è avvenuto ieri mattina intorno alle 10 in via Sile, a San Giovanni. Per cause in corso di accertamento da parte della Polizia locale di Casarsa, intervenuta per effettuare i rilievi e per dirigere il traffico viario, si sono scontrati lo scooter condotto da un postino in quel momento in servizio e una vettura condotta da una persona anziana, residente in zona. Ad avere la peggio, appunto, è stato il portalettere che nello scontro è stato disarcionato dal mezzo ed è finito rovinosamente sull'asfalto. L'uomo, secondo un primo riscontro, ha riportato un trauma cranico, ma nonostante il casco si fosse praticamente spezzato per l'urto, è sempre rimasto cosciente durante i soccorsi. Allertato il 115, la centrale Sores di Palmanova ha inviato sul posto l'elisoccorso e una ambulanza, oltre ai vigili del fuoco della caserma di San Vito al Tagliamento. Il postino, un giovane della zona, è ora ricoverato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

Lucciolata in quarantena a favore della Via di Natale

VALVASONE ARZENE

Domenica 3 maggio si terrà la "Lucciolata in quarantena". L'iniziativa è promossa dagli Afds di Arzene, Valvasone, San Lorenzo, San Martino, il gruppo locale Cjaminà insieme, che invitano tutti a partecipare all'iniziativa che si terrà domenica sera con inizio alle 20. Non potendo organizzare la tradizionale Lucciolata a causa delle restrizioni da Covid-19, la camminata sarà libera e sarà da effettuarsi nell'ambito della propria casa o nei pressi della propria abitazione, nel rispetto dei decreti nazionali e regionali in vigore. Massima libertà: si potrà partecipare camminando, correndo, in tapis roulant, in cyclette o altre forme di mobilità. Per partecipare è necessario recarsi (rispettando tutte le disposizioni) in uno dei seguenti punti: Cartoleria Romano (piazza Libertà a Valvasone), Bar da Mariana (piazza Municipio ad Arzene), Alimentari eredi Volpatti (via Principale, a San Martino). Inoltre, questa mattina dalle 8.30 alle 10.30 sotto la loggia del municipio di San Martino e oggi pomeriggio dalle 16 alle 18 nell'ex scuole, vengono attivati dei punti di raccolta temporanei dove poter lasciare un'offerta a sostegno della Via di Natale e ritirare al contempo la pettorina con cui fare la propria "Lucciolata in quarantena". Domenica sera quindi si indosserà la pettorina e si camminerà/correrà per un tempo a personale discrezione. L'invito degli organizzatori è di portare con un lumino, una candela, una torcia (qualsiasi forma di luce va bene). Al termine della "prova" gli organizzatori invitano a inviare una foto/selfie con la pettorina indossata a uno di questi numeri: 349 7382439 (Afds Arzene); 349 3613155 (Afds San Lorenzo); 349 8960918 (Afds San Martino); 346 6198404 (Afds Valvasone). A manifestazione conclusa le sezioni di Afds verseranno il raccolto nel conto intestato alla Via di Natale. A sostegno dell'iniziativa anche il sindaco Markus Maurmair che si è unito al messaggio degli organizzatori: «Tutti insieme possiamo fare qualcosa di eccezionale».

E.M.

COMUNE Il sindaco Markus Maurmair

Il Comune pianta una quercia al parco in omaggio ai neonati

CORDOVADO

Una piccola quercia sarà piantata nel Parco degli Alpini di Cordovado, per festeggiare i 18 bambini nati nel 2019 da famiglie residenti. Non potrà essere organizzata una cerimonia pubblica, a causa delle restrizioni imposte per contenere il contagio, ma l'amministrazione non ha voluto rinunciare a questo significativo atto con cui ai nuovi "cittadini" viene donato un albero, che metterà radici e crescerà insieme a loro. «Abbiamo deciso, ugualmente, di dare risalto alla giornata dell'albero per ogni nato del 2019 - annuncia il sindaco Lucia Brunettin -. Si terrà sabato 9 maggio, dalle 10 nel Parco degli Alpini, con una cerimonia ristretta, con la sola presenza del parroco, del dirigente scolastico, del capogruppo degli Alpini, di un rappresentante della Protezione civile e alcuni membri della Giunta». La pandemia ancora in corso impedisce, ovviamente, che quest'anno si possa festeggiare con una cerimonia aperta a tutte le autorità civili e religiose, alle scolaresche di Cordovado e ai nati del 2019 con i loro genitori e familiari. Però, si è voluto dare un segnale di speranza e rinascita, anche in un momento così difficile. La quercia piantumata riceverà la benedizione di don Guido Parutto, parroco di Sant'Andrea Apostolo; la cerimonia sarà visibile nella diretta streaming diffusa nella pagina Facebook del Comune. E sarà poi "conservata" in un video, da inviare alle famiglie dei piccoli nati nel 2019. Molto significativa la scelta di mettere a dimora una quercia, pianta che simboleggia la forza, la longevità, e la durezza. La quercia è un albero di lunga vita e appartiene alla specie di piante più forti. Da molti popoli era considerato l'albero sacro, tra cui i Celti, gli antichi Ebrei, i Greci e i Romani. Andrà ad arricchire le specie arboree dell'area parco giochi intitolata dal Comune agli Alpini, in via Freschi, realizzata nel 2012 con la collaborazione del Gruppo Ana. In questi giorni si pensa ai nuovi nati, ma anche al ricordo dei defunti. Il sindaco ha firmato l'ordinanza di riapertura del cimitero, da sabato 2 maggio, nei consueti orari. La raccomandazione è di seguire tutte le norme igienico-sanitarie, indicate dai cartelli esposti all'entrata, e di evitare assembramenti. Inoltre, a sostegno delle famiglie, il sindaco Brunettin ha comunicato che possono essere presentate le domande alla Regione Friuli, per poter accedere agli assegni o alle borse di studio dell'anno scolastico 2019-2020. Contributi con cui coprire il trasporto scolastico, l'acquisto di libri e testi e spese di ospitalità. Le richieste vanno presentate nel sito online della Regione.

Cristiana Sparvoli

Festa del lavoro con l'Anmil, cerimonia online

▶Appello del sindaco per fare ripartire l'economia locale

SAN VITO

Sarà un Festa del lavoro decisamente diversa dalle altre, senza manifestazioni pubbliche, ma solo un momento ufficiale, a causa dell'emergenza Covid-19. Il Comune di San Vito ha organizzato con l'Anmil per oggi, 1. Maggio, una cerimonia asciutta e semplice, in linea con il momento, durante la quale il sindaco Antonio Di Bisceglie, accompagnato dal presidente dell'Anmil, Amedeo Bozzer, deporrà una corona d'alloro al monumento per le vittime degli incidenti sul lavoro, realizzato dall'artista Carlo Ciussi(Udine, 1930 - 2012), al Parco Rota. Opera, quest'ultima, realizzata nel 2008, costruita in Corten e caratterizzata da forme essenziali: i quadrati tanto cari all'artista. «Un'astrazione geometrica che procede dal basso verso l'alto - spiegava l'artista - in un equilibrio che percepiamo instabile e precario, con inclinazioni e spessori che cambiano: una metafora del nostro vivere e lavorare proiettato verso il futuro in una costruzione al tempo stesso forte ed enigmatica».

E durante la giornata di oggi, il Comune pubblicherà un video per raccontare i momenti della deposizione della corona. Proprio i temi del lavoro, della sicurezza dei lavoratori, della ripartenza dopo l'emergenza Covid-19 sono al centro delle riflessioni del sindaco. «Il territorio del Sanvitese è caratterizzato da un rilevante tessuto produttivo con una importante presenza di lavoratrici e lavoratori e una corrispondente rete imprenditoriale diffusa, ben rappresentata dalla zona industriale Ponte Rosso - afferma -. Il 1. Maggio assume oggi più che mai un alto significato. Va ribadito che il lavoro è un valore e un diritto. Al contempo ricordiamo gli operatori sanitari caduti sul lavoro, così come salutiamo le migliaia di operatori sanitari e no, che sono in prima fila, dando il proprio contributo, anche volontario, per l'emergenza Covid-19». Tutelare la salute significa tutelare il lavoro. Il tema forte rimane comunque la centralità del lavoro. «Un concetto oggi più che mai indispensabile per la ripartenza del territorio. Lo Stato e la Regione sono chiamati a dare risposte fuori dall'ordinario per evitare l'implosione del sistema economico. Quel sistema che vede oggi le voci del Sanvitese - e sono tantissime - che hanno bisogno di essere sostenute per riprendere e affermare il diritto al lavoro, nella sicurezza. Si devono coniugare lavoro e sicurezza, salute e ripartenza - afferma il sindaco -. Noi faremo la nostra parte per corrispondere al dettato dell'art.1 della Costituzione ovvero che "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". Così come mi appello a tutte le istituzioni perché in uno spirito di leale collaborazione forniscano quegli aiuti fondamentali per salvaguardare il mondo del lavoro».

E.M.

PIERPAOLO MARINO

Il responsabile dell'Area tecnica continua a predicare prudenza sia per ragioni sanitarie, sia per evitare il rischio di cause legali

UN MERCATO LUNGO SINO A DICEMBRE Seko Fofana e Rodrigo De Paul, assieme a Juan Musso, sono già da tempo nel mirino di importanti club italiani

LA RIPRESA SEMBRA PIÙ LONTANA E RICOMINCIA IL TOTO-MERCATO

▶Crescono i dubbi sulla possibilità di concludere il torneo entro il 2 agosto, termine fissato dall'Uefa

▶Intanto anche la Lazio sonda il terreno per De Paul che con Musso e Fofana è dato tra i probabili partenti

CALCIO - SERIE A

UDINE «Se le squadre non rispetteranno il termine del 18 maggio per la ripresa degli allenamenti, o se decidessero di posticiparli, il campionato non verrebbe considerato concluso». Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora è stato chiaro parlando con i vertici del calcio, ma non ha detto nulla di particolare perché era implicito che un ulteriore ritardo della ripresa della preparazione non avrebbe consentito alla serie A di concludere il torneo (mancano ancora dodici gare più altre per i recuperi) entro il 2 agosto, termine stabilito dall'Uefa. Aumentano però gli scettici. Resiste contro tutto e tutti il solo Gabriele Gravina, il numero uno della Federcalcio; lo fa anche per salvare la faccia, soprattutto per non essere eventualmente il bersaglio di critiche nel caso (per noi probabile) che venga annunciato a breve il "game over" com'è già successo in Francia, Olanda, Belgio e Argentina, ma altri Paesi sembrano orientati a mettere la parola fine alla stagione. Riprendere sarebbe particolarmente rischioso. Senza contare che i calciatori reduci da contagio non è che al momento si sentano completamente al sicuro, oltretutto dalla Spagna rimbalza la voce allarmistica che Dybala sarebbe nuovamente positivo anche se alla Juve non confermano. A proposito della Juve, stante la situazione di assoluta incertezza, attende prima di richiamare gli stranieri rientrati nei loro Paesi, vuol prima vederci chiaro.

QUI UDINESE

La proprietà e i dirigenti dell'Udinese saggiamente tacciono. Si rimettono alle decisioni della Figc e del Governo, ma continuano a predicare, tramite il responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino, molta prudenza: il calcio non deve in alcun modo mettere a repentaglio la salute degli atleti perché in caso contrario si scatenerebbe il caos anche a livello legale. Sempre ieri Spadafora ha annunciato (per la prima volta da quando è scoppiata l'emergenza Covid-19) che il Governo è pronto ad aiutare il calcio con contributi economici soprattutto in funzione di quelle società (che non sono poche) che rischiano di dover gestire un bilancio in profondo rosso. Un gesto distensivo tra l'Esecutivo e il mondo del pallone, ma l'ultimissima parola sulla ripresa delle ostilità spetterà al "nemico invisibile".

IL MERCATO

In casa bianconera su questo argomento, nessuno si sbilancia. Semmai la società è impegnata anche a valutare offerte per alcuni elementi. C'è molta richiesta perché, al di là delle posizione in classifica che occupa la squadra di Gotti, c'è anche qualità. Per **De Paul** si è fatta viva anche la Lazio, ma l'argentino piace pure a Roma, Milan, Inter; se ne andrà però solo se l'offerta sarà quella giusta, le svendite nel supermarket dell'Udinese non sono mai state organizzate. Potrebbe andarsene pure **Fofana** che ha ormai fatto il suo corso in terra friulana: per l'ivoriano però vale il discorso fatto per De Paul, piace, ma costa nel rispetto del suo valore (13-14 milioni). I candidati ad avvalersi delle sue prestazioni sono Torino, Sampdoria, Fiorentina. E **Musso**, che con De Paul è elemento più prezioso? L'Udinese intende blindarlo, ma di fronte ad un'adeguata offerta e alla volontà dell'argentino di cercare fortuna altrove, sarebbe costretta ad arrendersi. A patto che il potenziale acquirente garantisca almeno 30 milioni. Questi giocatori sono destinati a diventare un po' il tormentone del prossimo mercato che dovrebbe durare sei mesi, sino a dicembre.

Guido Gomirato

Ramarri pronti: ripartire e chiudere alla grande

▶Tesser: «Ormai è chiaro che dobbiamo imparare a convivere con il Virus»

CALCIO - SERIE B

PORDENONE Ultima settimana di limbo: fra sette giorni si riunirà il consiglio della Figc che dovrà prendere una posizione definitiva sulla ripartenza del calcio. La Federcalcio ha intenzione di salvare le società di serie A che senza ripresa perderebbero gli introiti derivanti dai diritti televisivi. Per questo ha già spostato il termine della stagione 2019-20 dal 30 giugno al 2 agosto. Spostamento che potrebbe salvare la massima categoria, ma cosa succederà in serie B? In teoria gli allenamenti, secondo quanto stabilito dall'ultimo decreto Conte, dovrebbero riprendere il 18 maggio a patto che la Figc presenti un nuovo protocollo sanitario accettabile. Il consiglio della Lega B ha già avvisato che dalla data di ripartenza degli allenamenti ci vorranno tre mesi per la disputa delle dieci giornate che mancano al completamento del calendario e dei successivi playoff e playout. Cosa che sposterebbe la conclusione della stagione al 18 agosto. Ricordiamo che le gare di esordio dell'attuale campionato si sono disputate l'anno scorso il 2 settembre, ma le gare di Coppa Italia già a metà agosto.

RAMARRI PRONTI

A Pordenone sono tutti convinti: bisogna ripartire quanto prima. «Ormai abbiamo capito – dice Attilio Tesser – che dovremo imparare a convivere con la paura del virus. Certo, bisognerà seguire alla lettera le prescrizioni della federazione e della scienza per tutelarci in modo adeguato». Tesser assicura anche che il suo Pordenone vuole concludere il campionato alla grande: «Sul piano fisico – ammette – potremmo risentire di tre mesi di assenza di allenamenti collettivi, ma conosco i miei ragazzi, so che hanno lavorato bene in maniera individuale e conosco le loro motivazioni. L'unica cosa che ci dispiace – conclude – è che dovremo farlo a porte chiuse e senza i nostri tifosi». La volontà dei ramarri di riprendere a giocare sarebbe condivisa da Benevento, Chievo, Empoli, Frosinone, Pisa, Ascoli, Cittadella, Cremonese, Crotone, Pescara, Salernitana, Virtus Entella e Trapani. Favorevoli con riserva Juve Stabia e Spezia. Contrarie sarebbero invece Cosenza, Livorno, Perugia e Venezia.

MASCHERINE Secondo i tifosi, "quella neroverde è l'unica pandemia accettabile"

MASCHERINE NEROVERDI

L'amore del popolo neroverde verso il Pordenone non è stato scalfito da due mesi di astinenza da calcio. I tifosi più convinti lo hanno dimostrato esponendo su finestre e balconi la bandiera neroverde accanto a quella tricolore. Parecchie testimonianze fotografiche dell'abbinamento sono state pubblicate sulla pagina Facebook del club "PN Neroverde 2020". Non sono mancate nemmeno le mascherine neroverdi anti Covid 19, confezionate in casa al motto: "L'unica pandemia accettabile è quella neroverde".

Dario Perosa

Cycling Team riconferma i suoi atleti per un anno

CICLISMO

PORDENONE Proseguono le sfide virtuali per il Cycling Team Friuli in attesa dell'ormai prossima riapertura per gli allenamenti su strada. Gli eventi allestiti su Zwift grazie al supporto del Team Italy hanno messo in palio le corone della Spring Challenge Ciclismoweb riservate a Elite, Under 23 e Juniores.

La società friulana proprio nei giorni scorsi ha confermato in toto la formazione anche per il 2021. Una notizia che ha del clamoroso in questo periodo di incertezze. Il team bianconero ha rinnovato la fiducia nei confronti dei propri atleti che potranno contare su un rinnovo contrattuale di un altro anno. Tutto questo nonostante l'emergenza Coronavirus: lo stop necessario di tutte le attività ha aperto una serie di problematiche che riguardano da vicino anche il mondo dello sport. Di fronte ad un'emergenza di questa portata la società del presidente Roberto Bressan ha scelto però di rinnovare la fiducia nei confronti dei giovani talenti che compongono il roster 2020. «Tutti i nostri ragazzi potranno contare sul rinnovo contrattuale per la prossima stagione - assicura il ds Renzo Boscolo -; ci sembrava un atto naturale e doveroso dopo mesi in cui i nostri atleti non hanno avuto la possibilità di esprimersi a causa del Covid-19. La decisione parte da un'analisi attenta della situazione internazionale e da alcune considerazioni che ci riguardano da vicino. Questo stop rischia di avere un grave impatto su tutti i nostri ragazzi ed in particolare sui tre atleti al quarto anno tra gli Under 23 che, anche volendo essere ottimisti, potrebbero correre solo dal mese di luglio e avranno delle ridottissime possibilità per mettersi in mostra». Per Filippo Ferronato, Davide Bais e Matteo Donegà lo staff composto anche da Andrea Fusaz, Alessio Mattiussi, Michele Tittonel e Fabio Baronti aveva programmato un anno intenso, con un programma personalizzato adatto a evidenziare al meglio le loro qualità e proporsi per un passaggio di categoria. Tutto da rifare quindi per loro e, di fronte ad una tale realtà, lo staff tecnico ha deciso di prolungare di un anno, per loro e per gli altri componenti del team, la possibilità di rimanere in bianconero. «Con questa decisione presa all'unanimità, il Cycling Team Friuli ha voluto ribadire anche in un momento di pesante difficoltà la propria filosofia di squadra - prosegue Boscolo -: in bianconero non lasciamo a piedi nessuno e quando le difficoltà crescono abbassiamo la testa e pedaliamo tutti insieme più forte. Ad oggi non sappiamo come evolverà la situazione nazionale e soprattutto l'economia, che è parte vitale per sostenere l'attività futura». Un segnale di fiducia e di unità.

Nazzareno Loreti

OGGI

Venerdì 1 maggio

AUGURI A...

A nonno **Ivan**, di San Vito, che oggi compie 74 anni, tantissimi auguri e abbracci dai suoi undici nipoti.

FARMACIE

Caneva

▶Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti

Chions

▶Collovini, via Santa Caterina 28

Fiume Veneto

▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

Porcia

▶Boscariol, via Roveredo 54/c – San Antonio

Pordenone

▶San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a

Prata

▶Bisatti, via Opitergina 40

Sacile

▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

Vajont

▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59

Valvasone Arzene

▶Vidale, via Santa Margherita, 31

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434.1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.

La manifestazione avrà una formula sperimentale, tra progetti veri da risolvere e webinar

Ritorna la Pordenone Design Week

L'EVENTO

Rispondere al presente, immaginare il futuro. Questo il motto dell'Isia Roma Design, che suona oggi ancora più pregnante. Rispondere al presente oggi è una vera e propria sfida alla quale la Pordenone Design Week non si sottrae.

Dopo lo stop improvviso e due mesi di sosta per le misure anti-contagio lo storico evento pordenonese dedicato al Design contemporaneo e le sue complesse sfide del futuro, ridefinisce una programmazione via web al via il 4 maggio, intitolata "Utopia e Bellezza", come dedica al personale sanitario che in questo periodo ha perso la vita per salvare quelle altrui.

SGUARDO AL FUTURO La Pordenone Design Week proporrà i suoi appuntamenti a partire da lunedì; tra i relatori anche Gabriele Centazzo (in alto a destra) e Sonia Massari (qui a fianco)

SPERIMENTAZIONE

Si tratta di una vera e propria sperimentazione, perché è la prima volta che circa 300 (tra studenti e docenti) di tutta Italia daranno vita a 10 progetti veri per aziende vere, lavorando completamente on line. La prima esperienza nazionale di design applicato on line si articolerà dunque in 10 workshop dedicati ai problemi di altrettante piccole medie e grandi aziende: Electrolux Italia, Solari, L&S Light, Mobilificio Santa Lucia, Bisaro Group, Lamitex, Pezzutti Group, Marine Interiors, Molino Moras, Unindustria Alto Adriatico. Dal 14 maggio, inoltre, scatta anche il primo ciclo di webinar sperimentali interattivi con il pubblico in rete dal titolo "Risonanze: uno sguardo sulle possibili società post virus, e l'agenda 2030 Onu sulla sostenibilità", un grande talk fra autorevoli esperti e il pubblico, che potrà partecipare e interagire on line.

Sia durante i webinar che a ridosso degli interventi degli speaker, Massimo Conte, esperto di formazione e di reti, infatti, guiderà una attività basata sull'interazione con il pubblico. Questi, chattando, avrà la possibilità di inserire le proprie parole chiave; manifestare gradimento e opinioni; indicare aspetti non trattati dagli speaker. I contributi del pubblico andranno a completare un web semantico in cui tutte le parole andranno a formare ulteriori Cloud, nodi e intrecci, che racconteranno in modalità grafica quanto accaduto e faranno da memoria visiva.

WEBINAR

Il primo webinar, **giovedì 14 maggio** alle 18, sarà dedicato all'Azienda dopo il virus, con interventi di Valerio Pontarolo, pres. Polo Tecnologico Pordenone, Francesco Lagonigro (Hidra srl Social Benefit Ceo), Michele Campione (Electrolux Italia Spa, Innovation Factory), Giuseppe Marinelli, dir. Pordenone Design Week, con la moderazione di Gianfranco Bisaro.

I successi appuntamenti saranno moderati da Marinelli con l'assistenza alla chat di Michela Silvestrin. A illustrare gli Scenari dell'alimentazione attraverso i nuovi ruoli per il Design saranno, **venerdì 15**, Sonia Massari (Scuola Politecnica di Milano; Isia Roma Design), Marco Pietrosante (Adi Nazionale, Food & Social Design), Gabriele Centazzo (designer, imprenditore, Compasso d'oro), Furio Suggi Liverani (Illy, manager). Al tema "Apprendere: imparare a pensare nell'era della complessità", saranno dedicati due appuntamenti: **giovedì 21** con Valerio Eletti, presidente Complexity Education Project; Massimo Conte, esperto di formazione ed Enrico Cerni (scrittore, giornalista de Il Sole 24 ore); **venerdì 22** con Alberto De Toni (direttore Cuoa pres Crui), Piero Dominici, direttore scientifico del Cep, Waals Fellow U.S., Gino Roncaglia, esperto di e-learning. L'ultimo evento, **giovedì 28** sarà incentrato sull'attività di "Vendere e comprare" in relazione agli algoritmi, con Marco Olivotto (Innovation manager, Cà Zampa), Cristian Fiorot, Founder Rivemo), Dante degli Innocenti (Socio Datamantic srl Algoritmi per la profilazione).

Clelia Delponte

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il presidente,il consiglio di amministrazione,il collegio sindacale e tutti i collaboratori della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova sono vicini a Paris e Argento ricordando

Germano Celant

autorevole consigliere di amministrazione e impareggiabile curatore artistico e scientifico della Fondazione.

Venezia - Milano, 29 aprile 2020

Il giorno 29 Aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Rattazzi

di anni 90

Informatore Medico Scientifico

Lo piangono la moglie Gianna, il figlio Maurizio con Tiziana e Beatrice e i parenti tutti

Nel rispetto delle disposizioni ministeriali il funerale verrà celebrato in forma privata nel cimitero di Possagno il giorno 2 Maggio

Si ringrazia il medico curante Dr.essa Serena, il Dr Baggio della Radioterapia di Treviso, la Dr.essa Silveri e lo staff infermieristico delle Cure Palliative e Domiciliari dell'Ospedale di Castelfranco

Treviso, 1 maggio 2020